CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Uso del Decalogo nella catechesi
Bibbia e iniziazione cristiana
Inculturazione della catechesi

2

Strumenti di catechesi missionaria
Conoscenza del documento biblico
L'alleanza di Dio con gli uomini



FEBBRAIO 1985/2 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)



LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO

Una lettura della Bibbia per la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi

- È uno strumento moderno ed efficace per far incontrare i fanciulli e i ragazzi con il «Libro sacro»: dai racconti della Genesi fino alle visioni dell'Apocalisse!
- I «personaggi» della Bibbia diventano persone vive ed attuali, ricche di umanità e di fede: modelli per la nostra vita cristiana.
- Un libretto-guida accompagna ogni serie di 48 immagini: offre introduzioni e spiegazioni bibliche e didattiche, tracce di preghiera ispirate ai salmi.
- È un aiuto semplice ed efficace per guidare le nuove generazioni a conoscere il messaggio di fede e di speranza, narrato nella meravigliosa storia del popolo di Dio.

LE ORIGINI E LA LEGGE DEL POPOLO DI DIO

IN PRINCIPIO	Br 1	**GIUSEPPE** il fratello venduto	Br 6
NOÈ salvato dal diluvio	Br 2	**GIUSEPPE** il fratello che perdona	Br 7
ABRAMO l'amico di Dio	Br 3	**MOSÈ** liberatore mandato da Dio	Br 8
ISACCO il figli della promessa	Br 4	**MOSÈ** mediatore dell'alleanza	Br 9
GIACOBBE chiamato Israele	Br 5	**MOSÈ** guida verso la terra promessa	Br 10

Br 11-40 (ANTICO TESTAMENTO): IN PREPARAZIONE

Ogni programma di 48 immagini, con libretto-guida di pp. 24: L. 9.700 (in filmina); L. 23.500 (in diapositive); Cassetta di sonorizzazione: L. 5.300

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

FEBBRAIO 1985/2

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE — *Guida all'utilizzazione di questo numero* 3-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

MORALE E CATECHESI/2 — GUIDO GATTI
L'uso del Decalogo nella catechesi morale (Problemi e orientamenti) 7-12

LA BIBBIA NELLA CATECHESI/1 — CESARE BISSOLI
La Bibbia serve a fare i cristiani? (Breve analisi della situazione. Ragioni di una presenza) 13-19

PROSPETTIVE — VINCENZO SORCE
Inculturazione della catechesi: istanze e impegni (L'esperienza della regione siciliana) 21-27

SUSSIDI — GAETANO BRAMBILLA
Catechesi missionaria, catechesi cristiana/1 (10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa) 29-34

STRUMENTI — PIETRO AMBROSIO - ENZO BIANCO
Libri/Segnalazioni 35-38

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — GIUSEPPE TOSATTO
Per un accostamento globale al documento biblico/1 (Inquadramento generale del problema e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione e per gli animatori della catechesi) 41-58

SUSSIDI — PIETRO DAMU
Per un accostamento globale al documento biblico/2 (Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore e per gli animatori della catechesi giovanile) 59-62

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/15 — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
L'alleanza di Dio con gli uomini (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione) 63-76

STRUMENTI — *Elle Di Ci informa* (Novità librarie e audiovisive) 77-80

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 54°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

CATECHESI/Problemi e prospettive è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione.
È collegata con **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti, e con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 13.000; un numero, L. 1.300;
- per l'Estero, L. 20.000;
- un numero arretrato, L. 2.300.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

Guida all'utilizzazione di questo numero

EDITORIALE

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Nel contesto dell'iniziazione e maturazione cristiana

• In apertura di Rivista abbiamo collocato il 2° intervento di *Guido Gatti* sulla « dimensione morale » della catechesi. Dopo l'articolo introduttivo che ha illustrato i rapporti tra « educazione morale » ed « educazione alla fede », qui si affronta il problema dell'insegnamento morale « cristiano », analizzando concretamente lo strumento tradizionale di tale insegnamento, costituito — come sappiamo — dal *Decalogo*. Con cura ne vengono esaminati gli aspetti problematici e quelli positivi, delineando successivamente alcuni orientamenti metodologici di grande rilevanza, in quanto orizzonte di riferimento nella propria azione pastorale. Già dai primi due interventi emerge dunque l'utilità catechistica di questa riflessione sistematica sull'agire cristiano, collocata nel più ampio contesto della riflessione promossa dalla Rivista sulla « iniziazione e maturazione cristiana oggi », e ad essa funzionale.

• Alla stessa finalità ultima è orientato anche il contributo di *Cesare Bissoli*, che apre la rubrica « La Bibbia nella catechesi ». Tale intenzionalità è evidente già nel titolo dell'articolo: *La Bibbia serve a fare i cristiani?* Come si vede non si tratta di una serie di articoli di introduzione generale alla Bibbia (servizio utile, ma già sviluppato da molti altri sussidi); la preoccupazione è invece quella di creare una mentalità corretta a proposito dell'utilizzazione della Bibbia nella catechesi, così che essa possa davvero « servire » per fare i cristiani oggi, perché questo è il suo scopo. Molto opportunamente C. Bissoli traccia i « nodi sostanziali » della riflessione — a cui dà inizio con questo articolo — sui « rapporti tra Bibbia e catechesi », o, se si vuole, sulla « presenza della Bibbia nella catechesi » (cf p. 14). Dall'elenco (orientativo) dei temi, che saranno trattati nei mesi successivi, emerge con chiarezza la complessità e, insieme, la rilevanza e l'urgenza del problema in questione. Di qui l'utilità della rubrica, che — unita alla pre-

A CURA
DI PIETRO DAMU

cedente sulla dimensione morale della catechesi — costituisce il secondo pilastro dell'approfondimento catechistico proposto dalla Rivista, con la precisa intenzione di delineare con sempre maggiore chiarezza il modo di « fare i cristiani » oggi.

• In questa lunghezza d'onda si colloca con evidenza anche l'articolo di *Vincenzo Sorce,* che informa su « *istanze e impegni per l'inculturazione della catechesi nella regione siciliana* ». È la relazione sufficientemente dettagliata di una esperienza che — oltre a offrire per se stessa interessanti stimoli di riflessione — può fungere da « reattivo » per gli operatori catechistici di altre regioni italiane, in vista di un'analisi della loro situazione e di una più attrezzata e coraggiosa progettazione tesa — com'è ovvio — a « iniziare » e a far « maturare » nel cristianesimo gli uomini di *questo* luogo, in *questo* tempo.

• Segue il contributo di *Gaetano Brambilla,* che si articolerà in tre puntate. Insieme al materiale immediatamente utile per realizzare una catechesi « missionaria » nel tempo di Quaresima o nel mese di ottobre (« mese missionario »), viene proposta una rapida ma stimolante riflessione di fondo sull'essenziale presenza della « dimensione missionaria » nella catechesi, a motivo della sua intima connessione con la « dimensione ecclesiale ». Proprio per questo ampio respiro dato al discorso, anche questo intervento si inserisce naturalmente nella grande istanza dell'« iniziazione e maturazione cristiana », « leit-motiv » della Rivista in quest'anno.

• Al termine della sezione troviamo il consueto *servizio bibliografico,* curato da *Pietro Ambrosio* e da *Enzo Bianco.*

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Proposta di due sussidi

• Nel contesto del programma per l'insegnamento della Religione, tracciato nel numero precedente (cf pp. 51-57), viene qui presentato un altro grande tema (*L'accostamento globale al documento biblico*), attraverso un sussidio a due voci (*G. Tosatto* e *P. Damu*) che sviluppano rispettivamente l'aspetto contenutistico e metodologico.

• Lo stesso viene fatto nel sussidio di *A. Bonora* e *G. Cionchi, Leggiamo insieme la Bibbia* (15ª puntata).

• I due sussidi vengono collocati in questa sezione in quanto più direttamente ideati per l'insegnamento della Religione nella scuola; tuttavia, con i dovuti adattamenti, essi possono essere proficuamente utilizzati *anche nei gruppi di catechesi.*

L'ILLUSTRAZIONE IN COPERTINA

Rappresenta *Mosè che sale sul Sinai per ricevere la Legge del Signore, manifestazione della sua volontà e strumento della sua Alleanza.* Mosè penetra nella « nube di Dio », nel suo mistero di potenza e di grazia, divenendo mediatore tra Dio e il popolo. Si collega all'articolo di *A. Bonora - G. Cionchi* (pp. 63-76), in cui trova ampio commento esegetico e attualizzante. L'immagine è tratta dalla serie di diapositive della Elle Di Ci: « *La Bibbia in audiovisivo* » (presentata sinteticamente nella 2ª di cop.).

DOSSIER CATECHISTA - Sommario del n. 2/1985

Il personale e il comunitario nella preghiera (I tratti fondamentali della spiritualità del catechista/7).

Credo nello Spirito Santo (3. L'azione dello Spirito nella vita dei cristiani).

« Su ali di aquile vi ho condotto fino a me » (L'epopea dell'Esodo).

Questi « misteriosi » fanciulli di oggi (L'influsso dei fattori socioculturali).

Che cosa significa celebrare (Gli elementi fondamentali della celebrazione).

Perché una « lettura continua » della Bibbia (Motivazioni e orientamenti).

La preghiera, filo diretto con Dio (Due racconti per introdurre la catechesi).

« Lettera ai catechisti » che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto (Sussidio).

I grandi catechisti: san Tommaso d'Aquino (Catechesi come cammino di fede, speranza, carità).



« La catechesi convince a partecipare responsabilmente all'attività missionaria della Chiesa... » (RdC, 50).

Catechesi missionaria, catechesi cristiana (v. pp. 29-34).

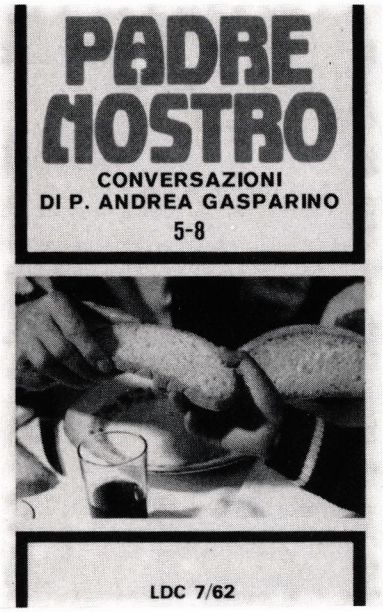
EDITRICE ELLE DI CI

audiocassette

CONVERSAZIONI CON I GIOVANI
DI P. ANDREA GASPARINO

PADRE NOSTRO

2 audiocassette 7/61.62 - L. 6.000 caduna



Continuando « il cammino della preghiera », P. Gasparino presenta in una serie di 8 conversazioni radiofoniche, la preghiera del PADRE NOSTRO, come strumento completo per imparare a pregare.
Il modello di preghiera che Gesù ci ha lasciato è lo schema valido per tutti i tempi per pregare come vuole lui.

Ricordiamo inoltre:
IL CAMMINO DELLA PREGHIERA
13 audiocassette 7/07.19 - L. 6.000 caduna

50 conversazioni di 12-15 minuti che costituiscono un vero corso per imparare a pregare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

L'uso del Decalogo nella catechesi morale

MORALE E CATECHESI/2

CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA MORALE

■ La coscienza morale comporta un certo sapere morale generale e un certo saper giudicare-discernere in situazione: per questo anche la catechesi e l'educazione morale cristiana comportano un certo insegnamento.
Il fatto che il credente (ma in un certo senso ogni uomo che vive nella storia, che è tutta quanta segnata dall'influsso salvifico di Cristo) possieda dentro di sé, attraverso il dono dello Spirito, la guida di un Maestro interiore che insegna a discernere il bene dal male, nell'ambito di una personale esperienza di fede, non esclude per nulla la necessità di una educazione morale attraverso l'insegnamento. La fede stessa, del resto, comporta un certo sapere (il sapere della fede), che viene insegnato: « *fides ex auditu* ».

■ Questo sapere della fede include un sapere morale specificamente cristiano, un sapere che fonda, illumina, orienta l'agire morale del credente e il discernimento morale cui questo agire si ispira. Di qui il rapporto tra evangelizzazione e catechesi da una parte, ed educazione morale cristiana dall'altra.
L'evangelizzazione e la catechesi (in quanto comunicazione del messaggio di fede, e in quanto educazione di tutto il complesso dinamismo psichico della fede) hanno, tra i loro contenuti, anche quella particolare forma di sapere etico che va sotto il nome di morale cristiana (contenuta nei testi normativi della fede, ed elaborata dalla riflessione teologica lungo i secoli) e includono nei loro obiettivi educativi la formazione degli atteggiamenti morali, che specificano la vita di fede o che comunque sono da essa assunti, così che vengono a farne parte integrante.

■ Naturalmente riemerge qui il problema già visto (cf articolo precedente) della determinazione di ciò che, nel-

Problemi e orientamenti

GUIDO GATTI

l'ambito del sapere morale cristiano, è specificamente e unicamente tale (e quindi oggetto proprio ed esclusivo della catechesi e dell'evangelizzazione) e di quanto invece è comune patrimonio della sapienza etica puramente umana (e può essere quindi oggetto di una educazione morale laica o semplicemente umana).
Va detto che la catechesi non si è mai posta storicamente, in modo tematizzato, questo problema. Essa ha sempre insegnato tutta la morale disponibile alla cultura in cui essa operava, come fosse tutto quanto un dato di fede. Sia pure in modo non problematico — e perciò senza una consapevole e intenzionale presa di posizione tra scelte alternative, seriamente soppesate — la catechesi ha sempre presentato la morale nella sua totalità, come una risposta globale di fede, e come ubbidienza a una precisa intimazione di Dio.
Abbiamo già visto come, senza pregiudicare la soluzione teologica del problema dell'autonomia della morale, una tale scelta unitaria ha un suo senso pratico e una profonda ragionevolezza pedagogica. Educare alla fede non è solo trasmettere un complesso di verità salvifiche che costituiscono il significato ultimo e la motivazione più profonda di un agire morale, che resta però nella sua sostanza puramente umano; educare alla fede è formare l'unità interiore della persona attorno a una opzione che diventa principio vitale e sorgente di tutte le esperienze significative del soggetto.

1. L'uso del Decalogo nella catechesi morale

■ In questo contesto pedagogico in cui tutto l'insegnamento della morale è parte dell'insegnamento della fede, trova spiegazione l'ampia utilizzazione fatta dalla catechesi del passato dello schema didattico del « Decalogo » come di un quadro unitario di tutto il sapere morale insegnato al credente.
A dire la verità, la presentazione della morale nell'ambito della catechesi ha conosciuto, fin dall'inizio, altri schemi, più o meno sistematici e riflessi, oltre a quello dei Comandamenti. Così è, ad esempio, dello schema dell'organismo delle virtù, presente già almeno embrionalmente in san Paolo e sviluppato magistralmente nella « Summa » da san Tommaso, con un impianto teoretico che, almeno materialmente, ha ispirato tutto lo studio della morale dopo di lui.

■ Oggi sia la teologia morale che la catechesi fondono spesso i due schemi così diversi delle norme e degli atteggiamenti in un'unica trattazione divisa per settori particolari della vita morale (abbiamo così una morale sociale, una morale sessuale, familiare, ecc. in cui è difficile distinguere il discorso sulle virtù da quello sulle norme). Bisogna dire però che, soprattutto a livello di catechesi popolare, lo schema dei Comandamenti mantiene un suo ruolo privilegiato. E questo fa problema.

1.1. ASPETTI PROBLEMATICI

A prima vista si direbbe infatti che, tra tutte le possibili sistematizzazioni del sapere morale cristiano, quella che fa perno sui Comandamenti sia:

- la meno congruente con gli specifici contenuti morali del messaggio di fede;
- la meno funzionale dal punto di vista della pedagogia morale e degli obiettivi di crescita umana e di fede che essa si propone.

■ Lo schema dei Comandamenti sembra *meno congruente con la identificazione dello specifico cristiano della morale* cui giustamente oggi la riflessione di fede dedica tan-

to rilievo: i Comandamenti, infatti, riflettono maggiormente quanto c'è di « naturale » e di « umano » nella morale cristiana che non quanto invece è unicamente e specificamente cristiano.
Il loro uso parte da premesse teologiche che oggi fanno molto problema: esso presuppone infatti un *fondamentalismo biblico,* nettamente superato dalla riflessione di fede, e un *positivismo teonomico* (che ascrive la definizione del bene e del male morale alla volontà arbitraria di Dio), che è profondamente alieno dalla tradizione cristiana.

• « La morale cristiana — dice il Fuchs — non è definibile come un'etica di precetti; ciò vale per il Decalogo dell'Antico Testamento, come pure per il Discorso della montagna del Nuovo Testamento. Non ci interessa tanto la parola precetto, quanto piuttosto ciò che essa vuole significare. Il Decalogo non vuole imporre dei precetti; li deriva infatti a sua volta dalla concezione etico-sociale di Israele e dei popoli vicini. L'osservanza, da parte di Israele, delle basilari regole della convivenza sociale vuol essere la risposta di Israele al Patto che il Dio dell'Alleanza ha stretto con il popolo dell'Alleanza. Il Decalogo intende dunque essere soltanto un richiamo all'attuazione di quell'ordinamento etico-sociale, già conosciuto. Così pure il Discorso della montagna di Gesù non vuole essere un codice di precetti ma piuttosto un'esortazione a un atteggiamento nel mondo, che non sia egoistico ma di radicale apertura personale... Anche le Lettere paoline ci offrono una continua parenesi a favore del già noto agire morale corretto, riconosciuto nei Comandamenti dell'AT, come pure nell'etica ellenistica... Ovunque nel suo ambiente si trovi verità morale, questa viene da Paolo riflettuta e portata alle sue conseguenze: Paolo non compila dunque un nuovo codice etico » (J. Fuchs, *Etica cristiana in una società secolarizzata,* Ed. Piemme, Roma 1984, pp. 13-14). « Diventa allora chiaro che il Dio dei cristiani non crea o rivela un sistema distintamente ed esclusivamente cristiano di valori... Egli affida piuttosto all'uomo, in quanto creato e redento, il compito di scoprire con il suo impegno i valori umani e le corrispondenti norme morali, per l'adeguata autorealizzazione » (*Ibidem,* p. 29).

• Su una presentazione comandamentistica della morale incombe inoltre il pericolo di una caduta nel positivismo teonomico e quindi nel volontarismo o nominalismo morale, cioè in forme di concezione dell'etica, aliene dalla migliore tradizione cattolica. Il male e il bene appaiono, in questa concezione, determinati solo dalla volontà di Dio, una volontà che finisce per essere pensata come arbitraria. L'immagine di Dio ne esce contraffatta e ridotta a quella di un legislatore autocrate e capriccioso; e l'impegno morale si trasforma in una sudditanza umiliante e disumana.
Secondo san Tommaso: « Dire che il giusto dipende dalla semplice volontà di Dio, è dire che questa volontà non procede secondo un ordine oggettivo di sapienza, cosa che è blasfema » (*De veritate,* Ed. Leonina, 27/III/667).

▪ Ma le *obiezioni* più gravi all'uso dello schema dei Comandamenti ci sembrano *di ordine pedagogico.* Tale schema, dato il carattere prevalentemente negativo o proibente dei Comandamenti, rischia di legare l'educando a una concezione delle norme come confine statico tra il bene e il male (o meglio tra il proibito e il permesso), e di fissare quindi l'educando stesso a una forma di impegno morale prevalentemente negativo, talmente preoccupato di evitare il male da non avere più energie per realizzare il bene.
Ancora peggio, una impostazione comandamentistica dell'insegnamento morale rischia di bloccare l'educando a quella forma eteronoma di impegno morale che, in base a quanto comunemente ammesso dagli studiosi di sviluppo e di educazione morale, si identifica con la definizione stessa dell'immaturità morale, ritardando o impedendo l'evoluzione verso quell'autonomia morale e

quella unità interiore della persona, che sono invece le caratteristiche specifiche del carattere morale adulto.

1.2. ASPETTI POSITIVI

■ Contro tutte queste obiezioni sta però il peso di una lunga tradizione — ancora largamente viva oggi — con cui si devono fare i conti, e che non sarebbe facile né opportuno liquidare senza scrupoli o perplessità.

• È una tradizione cominciata con Gesù stesso: al giovane ricco che gli chiedeva quale fosse il bene che conduce alla vita eterna, Gesù risponde con un esplicito richiamo al Decalogo.

• L'elenco paolino dei peccati che escludono dal regno di Dio è fondamentalmente impostato sul Decalogo.

• Una ricca tradizione patristica lo utilizza come schema di catechesi morale (e di essa è rimasta traccia evidente nella liturgia del Battesimo).

• Molti catechismi in passato (e tra di essi alcuni di concezione molto avanzata, come il « *Catechismo verde* » tedesco del 1955) hanno fondato la loro catechesi morale sullo schema del decalogo. Alcuni di questi catechismi sono ancora in uso, ed è un dato che non si può ignorare (così è, ad esempio, del Catechismo italiano dei fanciulli).

■ Va detto poi che l'impiego dello schema dei Comandamenti, almeno per un certo periodo dell'iniziazione, oppure in ambienti popolari, presenta dei vantaggi preziosi, difficili da ottenere con altri schemi più sofisticati. Questi vantaggi sono appunto il carattere semplice ed essenziale di questa silloge di norme morali, dallo stile solenne e espressivo.
Per quanto la loro formulazione sia legata a una cultura e a forme di vita molto diverse dalle nostre, essi, proprio in forza di questa loro essenzialità, possono fungere da nucleo portante e da catalizzatori di un progetto morale sempre attuale. La loro facile memorizzazione, la loro conoscenza praticamente universale nella nostra cultura, anche in quella postcristiana, sono punti importanti a loro favore sul piano dell'apprendimento e della didattica.
Tutte queste considerazioni spiegano il favore di cui essi godono ancora oggi, presso catecheti, anche di valore o comunque sicuramente non retrivi.

■ Personalmente ritengo che la domanda sulla opportunità teologica e pedagogica di questo uso non debba essere posta in generale e in assoluto, ma in riferimento a situazioni diverse; e, in un certo numero di esse, la risposta che si può legittimamente dare mi pare sia quella positiva.
Tale risposta, però, rimane sottoposta al vincolo di certe condizioni di natura contenutistico-teologiche; così che il vero problema non ci sembra tanto quello del « *se* » quanto quello del « *come* ». Si tratta cioè di sfruttare tutte le occasioni positive che questo schema ci offre, evitando nel contempo, con opportune attenzioni, i rischi che presenta.

2. Come usare il Decalogo nella catechesi morale

Le condizioni più essenziali per una retta utilizzazione catechistica del Decalogo, nell'ambito di una educazione morale cristiana, mi sembrano essere:

• il loro inserimento nella storia della salvezza;

• la loro contestualizzazione nell'ambito di tutta la morale biblica;

• il loro orientamento a Cristo, legge viva del credente.

2.1. IL DECALOGO NELL'AMBITO DEI « MAGNALIA DEI »

■ I comandamenti di Dio devono essere presentati nel contesto della narrazione dei « *magnalia Dei* », contesto che è poi quello effettivo della loro formulazione storica, e l'unico che permette di cogliere tutto il significato etico e religioso che hanno nell'ambito della fede.
Il contesto biblico nel quale essi si trovano è quello della liberazione, dell'alleanza, dell'appartenenza filiale e sponsale di Israele a Iahvè, di una presenza santa e santificatrice di Dio in mezzo al suo popolo, di una promessa continuamente rinnovata e ampliata di ulteriori benedizioni, orientate verso il regno di Dio.
Fuori di questo contesto i Comandamenti potrebbero sembrare un atto arbitrario di autorità (e ne verrebbe tradito il significato originario); in questo contesto, invece, essi appaiono come l'unico modo coerente di vivere il dono di un amore preveniente e salvifico: la *hesed* di Iahvè è lo sfondo da cui emerge il Decalogo; ubbidire ai comandamenti di Dio è vivere la liberazione, l'alleanza, l'appartenenza a Dio; è lasciarsi coinvolgere e trasformare dalla sua esigente ma benefica santità.
La disubbidienza non è una emancipazione, ma un ritorno alla schiavitù. Già nell'AT, e più di quanto solitamente si pensi, la legge morale non può essere compresa che come logica della grazia.

■ C'è poi una seconda condizione che può parere a prima vista di natura più che altro pedagogica, mentre risponde anche a preoccupazione di carattere contenutistico. I Comandamenti esprimono, nella forma prevalentemente negativa della proibizione, valori positivi che costituiscono la verità dell'uomo.
Questi valori positivi hanno bisogno di essere messi in risalto al di là della forma negativa dell'interdizione. La proibizione ha solo il senso di una difesa di valori positivi: si tratta dei valori della vita, della giustizia, della fraternità, della verità, della famiglia e dell'amore umano. Dio assume questi valori nell'ambito dell'Alleanza; la sua sollecitudine per il bene dell'uomo è espressione del suo amore gratuito. Dio non vuole dall'uomo altro che la sua positiva espansione, il pieno sviluppo dei doni che gli ha fatto; vuole che l'uomo realizzi la pienezza del suo essere, secondo le linee oggettive della verità dell'uomo, perché vuole per lui pienezza di vita e di felicità.

2.2. IL DECALOGO NELL'AMBITO DI TUTTA LA MORALE BIBLICA

■ Il Decalogo non è l'unica forma di sapere morale presente nella Bibbia; già nell'AT, accanto alla morale della Legge c'è posto per una morale sapienziale (contenuta nei libri detti appunto « *sapienziali* ») e per una ancora più importante morale profetica, espressa nelle denunce e nelle promesse dei profeti. Non si tratta naturalmente di morali alternative, ma di sfaccettature diverse e complementari di un'unica realtà viva: imprigionarsi nella prospettiva legale, propria dello stile letterario del Decalogo, è perdere la prospettiva d'insieme.

■ Il richiamo tipicamente evangelico al valore della fraternità, al primato dell'interiorità, nella morale come nel culto, agli aspetti positivi di un'etica centrata sulla fede-carità è già largamente presente nell'AT, soprattutto nei libri profetici.

2.3. CRISTO, LEGGE NUOVA DEL CREDENTE

■ La liberazione, l'alleanza, il rapporto filiale e sponsale che fanno da contesto al Decalogo sono solo prefigurazioni: la vera realtà è Cristo!
I Comandamenti vanno presentati per quello che di fatto sono stati nella storia della salvezza: cioè il momento iniziale di una rivelazione dell'amore e della volontà salvifi-

ca di Dio, che ha avuto il suo necessario compimento in Cristo e nel dono dello Spirito, legge viva del credente. Cristo è il vero redentore, la vera e nuova alleanza, la presenza di Dio in mezzo a noi, che dà senso a tutto il nostro impegno morale.
Cristo è la piena rivelazione del positivo dei valori che si nascondono dietro il negativo dei veti. In Cristo, la staticità della norma-confine cede il posto al dinamismo della norma-direzione di crescita; la rigidità della lettera si apre alla ragionevolezza dello spirito; l'esteriorità del legalismo è messa in crisi dal primato dell'intenzione interiore.
Cristo ha riassunto tutta la Legge nell'amore: le ha dato così unità e significato religioso; la Legge ha perso del tutto il suo carattere di imposizione alienante per assumere quello della spontaneità liberante che nasce dall'amore. Cristo ha operato una piena interiorizzazione dei valori difesi dalla Legge, stampando, attraverso il dono dello Spirito, la Nuova Legge nel cuore dei credenti.
Il Calvario è diventato *il nuovo e vero Sinai.*

■ I Comandamenti possono ancora siglare l'iniziazione cristiana, solo se inseriti intimamente nella narrazione dell'evento Cristo, così come dovevano essere inseriti nella narrazione dei « magnalia Dei », dalla catechesi dell'antico Israele.
Nella catechesi come nella teologia, non dovrebbe avere senso un insegnamento morale, più o meno artificiosamente separato dalla narrazione dei « magnalia Dei », operati in Cristo e attraverso lo Spirito, per la salvezza di chi crede.
A queste condizioni la scelta dello schema dei Comandamenti al posto di quello delle virtù non è più la scelta di una impostazione alternativa nella pedagogia della fede, ma una scelta contingente di tecnica didattica che deve essere ridimensionata e affrontata in base a specifiche motivazioni pedagogiche, di loro natura, non assolute o impreteribili.
A queste condizioni la fedeltà a una tradizione vetusta della catechesi cristiana può stare pienamente con il rinnovamento dell'educazione della fede, inaugurato dal movimento catechistico e fatto pienamente proprio dalla Chiesa del postconcilio.

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AA.VV., *I dieci comandamenti,* Queriniana, Brescia 1970.
- AA.VV., *I dieci comandamenti,* Cittadella, Assisi 1978.
- S. ALFONSO MARIA DE LIGUORI, *Istruzioni al popolo sopra i precetti del Decalogo per bene osservarli, e sopra i sacramenti per bene riceverli,* Corbetta, Monza 1825.
- G. BOURGEAULT, *Décalogue et morale chrétienne. Enquête patristique sur l'utilisation et l'interprétation chrétienne du décalogue de 60 à 220,* Desclée, Paris-Tournai 1971.
- G BRANDL, *Nächstenliebe. Ausgangpunkt der Erneuerung. Die zehn Gebote aus individualpsychologischer Sicht,* Rex, Luzern-Stuttgart 1980.
- PH. DELHAYE, *Le décalogue et sa place dans la morale chrétienne,* « La pensée catholique », Bruxelles 1963.
- A. EXELER, *In Gottes Freiheit leben: die zehn Gebote,* Herder, Freiburg 1981.
- R. ISHMAEL, *Il dono della Torah: commento al Decalogo di Es 20 nella Mekilta di Rabbi Ishmael,* Città Nuova, Roma 1982.
- A. KELLER (hrsg), *Was sollen wir tun? Die Gebote Gottes,* Knecht, Franfurt am Main 1981.
- F. MONTAGNINI, *Messaggio del Regno e appello morale del NT,* Morcelliana, Brescia 1975.
- H. SCHUENGEL-STRAUMAN, *Decalogo e comandamenti di Dio,* trad. it., Paideia, Brescia 1977.
- E. TESTA, *La morale dell'AT,* Morcelliana, Brescia 1971.
- R. SCHNACKENBURG, *Messaggio morale del NT,* trad. it., Edizioni Paoline, Roma 1971.
- H. D. WENDLAND, *Etica del NT,* Paideia, Brescia 1975.
- Un tentativo di facile catechesi sul Decalogo, per il periodo dell'iniziazione ai sacramenti, è costituito da: G. GATTI, *I comandamenti di Dio,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983.

La Bibbia serve a fare i cristiani?

LA BIBBIA NELLA CATECHESI/1

Breve analisi della situazione. Ragioni di una presenza.

UNA DOMANDA PRIMA DI PARTIRE PER UN LUNGO VIAGGIO

È il viaggio di esplorazione e di corretto uso della Bibbia nella catechesi. Ci impegnerà per diverse puntate della Rivista.

Personalmente ritengo che si debba essere profondamente insoddisfatti per tanta *sterilità « catechistica » della Bibbia,* pur presente come non mai nella catechesi.

Questa presenza però, sovente è solo o prevalentemente esegetica (= spiegazione del senso giusto di un testo), e non ancora catechistica, non ancora sufficientemente « impagna » con le altre componenti dell'atto catechistico, quali la liturgia, la dottrina, la vita retta dei cristiani, i « segni dei tempi » che emergono dalle situazioni di vita.

Oggi tanti catechisti, desiderosi e bisognosi di conoscere culturalmente e vitalmente la Bibbia per il loro ministero della Parola, sono esposti alla asfissia di un nozionismo tecnicistico o divorati dell'assillo di una assimilazione spirituale o carismatica: in conclusione sono inabili alla mediazione pedagogico-didattica.

La Bibbia nel contesto dell'iniziazione cristiana

Di qui *la domanda di apertura,* all'inizio di questa serie di articoli: *la Bibbia serve veramente a fare i cristiani?* Chiaramente è una domanda di ordine pratico, di verifica sulla effettiva incidenza educativa alla fede di tanto ricorso al Libro Sacro.

La domanda rimette risolutamente al centro il quadro generale degli obiettivi, *la meta suprema,* l'orizzonte ultimo per cui si giustifica e anzi si esige, sempre di più e meglio, un solido fondamento biblico nella catechesi. Parliamo dunque di come incontrare la Bibbia per fare dei cristiani che vivano l'oggi della loro storia, determinata

CESARE BISSOLI

da diverse componenti umane e cristiane, secondo l'unificante ispirazione biblica. In altre parole, l'incontro con la Bibbia viene visto nel contesto di iniziazione e maturazione cristiana.
Tra poco svilupperemo il quadro ideale, mostrando quale sia il concetto di catechesi qui utilizzato, e quindi quale sia lo spazio di un uso catechistico della Bibbia.

L'itinerario della nostra riflessione biblico-catechistica

■ Lo delineiamo elencando alcuni *nodi sostanziali* che verranno trattati:

1. Analisi dello « stato di salute » dell'abituale uso catechistico della Bibbia (esperienze, problemi, lacune).

2. La catechesi biblica nella storia della catechesi.

3. Orientamenti di fondo per un valido ed efficace servizio catechistico della Bibbia.

4. Perché la Bibbia nell'« organismo cristiano » (prospettiva teologico-ecclesiale).

5. Affinché la Bibbia dica se stessa (la dimensione esegetica nella catechesi).

6. Come attualizzare la Bibbia nella catechesi (la dimensione ermeneutica).

7. Per una efficace comunicazione pedagogico-didattica.

8. Forme, sussidi, tecniche per l'uso catechistico della Bibbia.

9. La formazione biblica del catechista.

10. La Bibbia nella catechesi delle diverse età...

■ In ogni articolo verrà cercato il contatto con l'esperienza; ma continuo sarà pure il richiamo alle discipline teologiche e umane pertinenti, secondo l'ispirazione unitaria del Vaticano II e dell'attuale movimento catechistico italiano. A questo scopo saranno tenute presenti le indicazioni del magistero catechistico mondiale e nazionale, e in particolare la linea biblica dei catechismi nazionali (i quali, come è noto, sono profondamente determinati dalla S. Scrittura).

1. La situazione

1.1. ITALIA, « TERRA DI MISSIONE »

Il Card. Ballestrero, presidente della CEI, all'Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano del 1984 ha fatto notare che ormai non si tratta più soltanto di gestire un accurato servizio catechistico e una pastorale in comunità ben definite; è necessario ripensare un intervento in prospettiva missionaria a tutti i livelli, anche fra gli stessi credenti. Espresso in altre parole: bisogna riflettere sul come si diventa cristiani e sul come si vive da cristiani oggi in Italia.

1.1.1. L'esigenza di una nuova catechesi

È immediatamente intuibile lo spostamento di attenzione nel modo di concepire la catechesi.
Con il Vaticano II si è avuto il superamento della catechesi a prevalente funzione informativa per una catechesi « cammino di fede », « educazione della fede », « integrazione tra fede e vita » (tutti concetti ritrovabili nel « Documento di base » del 1970).
Con la *Evangelii Nuntiandi* (1975), anticipata in Italia dal piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti », la catechesi viene fortemente qualificata come catechesi degli inizi, dei fondamenti, come annuncio evangelizzante appunto.
In *Catechesi Tradendae* (1979) troviamo reiterati inviti alla sistematicità, organicità, integrità della catechesi e alla sua estensione

per ogni categoria. Il documento, pur non esprimendo ancora una prospettiva missionaria di « primo annuncio », corrobora il concetto della catechesi come « cammino di fede » bene finalizzato, organizzato a produrre non dei cristiani-meteore, ma persone solide, che affrontano la serietà dell'atto di fede mediante la robustezza coinvolgente della iniziazione e con la piena avvertenza della responsabilità di una maturazione permanente della fede accolta.

1.1.2. La catechesi deve diventare « missionaria »

Molto probabilmente resta da esplicitare il passaggio, ancor più radicale, verso una vera e propria « catechesi missionaria ». Ma le premesse sono già tutte presenti nei documenti sopra citati, e in ogni caso l'obiettivo terminale è quello di far nascere dei cristiani e di farli vivere come tali, qualunque sia (pagàno o già cristiano) il contesto concreto della loro esistenza.
È doveroso riconoscere che un obiettivo siffatto è compito della pastorale ecclesiale nella sua globalità, e non soltanto del ministero della Parola; ma è chiaro che a questo spetta un primato ontologico ineliminabile.
Orbene, come si colloca — di fatto e di diritto — la Bibbia in questo quadro? Oppure, detto con termini appropriati al quadro concettuale sopra esposto: ha un posto, e quale, la Bibbia in una catechesi concepita come itinerario di iniziazione e maturazione cristiana? Serve a fare i cristiani e a mantenerli tali?

1.2. LA BIBBIA: UNA PRESENZA INCISIVA E INGOMBRANTE?

Nel delizioso « dialogo » del Card. Martini con il suo illustre predecessore san Carlo Borromeo nell'occasione del IV centenario della morte, il Santo, interpellato su cosa si pensi in cielo della « Dei Verbum », il documento per eccellenza della pastorale biblica, risponde in modo pungente: « Qui da noi è piaciuta, tuttavia mi pare che voi non l'abbiate presa ancora troppo sul serio. Tu pensi che tutti i tuoi preti abbiano con la Bibbia quella familiarità che avevo io, che pure non disponevo neanche di una traduzione italiana ben fatta? Voi di edizioni bibliche ne avete, ma quante dormono negli scaffali... ».
« Non prendere sul serio », « dormire »... È un giudizio che merita di essere approfondito a due livelli diversi: di presenza e di valore.

1.2.1. L'ampia presenza della Bibbia nella pastorale italiana

■ San Carlo Borromeo (e il card. Martini con lui) probabilmente non smentiscono *il volume di presenza* della Bibbia nell'attuale processo di trasmissione della fede.
Registriamo i diversi canali e forme principali di comunicazione:
- liturgia (omelia);
- catechesi;
- insegnamento della Religione nella scuola;
- animazione ascetica e spirituale (« lectio divina »);
- scuole di teologia;
- lettura personale della Bibbia;
- movimenti e gruppi ecclesiali;
- mass-media (film, TV, libri, teatro, arti figurative... a contenuto biblico).

Dovremo ritornare su queste forme e canali di trasmissione biblica.

■ Organizziamo intanto il potenziale « vissuto biblico » del popolo di Dio in rapporto con l'azione pastorale della comunità, considerando tre aree:

- *Area dell'evangelizzazione e catechesi e, più ampiamente, del servizio della Parola.*

Sia intenzionalmente (nelle direttive ufficiali) sia concretamente (negli strumenti catechistici), mai come oggi — almeno nei tempi moderni — quest'area dell'attività ecclesiale si è tanto ispirata alla Sacra Scrittura

e si è nutrita di essa. A ciò si aggiunge quella preziosa forma di « autocatechesi » che consiste nella meditazione personale del Libro Sacro e nella preghiera biblica, soprattutto tramite il Salterio. Ci saranno gli inadempienti o i cattivi realizzatori, ma ormai il « vento biblico » ha realizzato la sua nuova Pentecoste nella Chiesa.

• *Area della celebrazione (liturgia)*

In essa viene testimoniato indiscutibilmente un « ressourcement » biblico che ci riporta agli inizi del cristianesimo: la memoria degli eventi fondatori ha ispirato la riforma strutturale dei riti (ad es., dell'Eucaristia o degli altri sacramenti, dell'Ufficio Divino) e si è esplicitamente posta come contenuto concettuale e come segno espressivo.
Anche qui il problema concerne il livello di assimilazione vitale, di valore cioè, più che di presenza materiale del dato biblico.

• *Area della vita ecclesiale*

Anch'essa non è sottratta all'influsso biblico, almeno per due aspetti innegabili:

a) anzitutto va segnalato come la vita spirituale di tanti cristiani sia illuminata e motivata da verità bibliche, quali la venuta del regno di Dio, la sequela di Gesù, il comandamento dell'amore, la mentalità di servizio, lo spirito di fraternità e di comunione, il senso di appartenenza alla comunità « corpo di Cristo », l'attenzione ai poveri e oppressi visti come segno concreto del Signore... Sono tutti riferimenti di inequivocabile marca biblica ed evangelica, ben lontani nella loro espressione da ragioni tradizionali — vere ma ancora troppo generiche — quali il comando di farsi santi, l'obbligo della perfezione, l'osservanza della legge, il senso del timore o dell'amore di Dio...

b) In secondo luogo, vanno ricordati i movimenti e gruppi, la cui identità è volutamente e prioritariamente segnata dall'incontro con la Scrittura (qualunque poi debba essere la valutazione di tale incontro): si pensi ai Neo-catecumenali, alle comunità ecclesiali di base dell'America Latina, ai Focolarini, a tanti gruppi parrocchiali.

1.2.2. Ma quale l'influsso effettivo della Bibbia?

▪ Dobbiamo batterci le mani? O tanto sforzo di « biblicizzazione » dell'azione pastorale lascia un filo, più o meno ampio, di inquietudine, come di fronte ad una seminagione molto ampia, ma i cui frutti — secondo la parabola evangelica — vengono mortificati da termini improduttivi?
È *la domanda sull'influsso effettivo* che la Parola riesce ad avere sul popolo di Dio.

▪ Poco sopra parlavo di « vissuto biblico » della nostra gente, non ancora di « esperienza biblica », cioè di adeguato processo di comprensione, interiorizzazione, risignificazione e rimotivazione del proprio quadro di valori umani e religiosi.
Sempre nella parabola del seminatore, Gesù fa questa osservazione: « Tutte le volte che uno ascolta la parabola del Regno e non la comprende, viene il maligno e la ruba... Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende » (*Mt* 13,18-23). Dal punto di vista dell'incidenza pastorale della Bibbia, non siamo un po' tutti nella fase dell'ascolto, dell'informazione piuttosto asettica, talvolta rumorosa e invadente (come può fare uno sceneggiato televisivo sulla vita di Gesù) o ispirata da curiosità tecnica (penso un po' malignamente a tanta esegesi nelle « scuole di teologia per laici »!)?
Si è giunti allo stadio della comprensione, di cui parla il Maestro, allo stupore e alla provocazione davanti alla Parola? Si è giunti, d'altra parte, all'indugio e al dibattito interiore di fronte alle tante parole e ai tanti messaggi che solcano di continuo la nostra vita aprendoci a una resa e a una fiducia incondizionate al Signore, come Dio della nostra storia?
Insomma sono dei cristiani che vengono formati, generati prima e poi fatti crescere, secondo la logica propria della parola di

Dio che ci raggiunge come « seme » (cf *Lc* 8,11)?
Ci toccherà riflettere su difficoltà e deformazioni effettive di tanto nostro impegno con la Bibbia.

■ Circa l'*area liturgica* (sulla quale non avremo più occasione di parlare) sembra di dover fare questa amara costatazione: il « biblico » non viene efficacemente « celebrato », non è accolto vitalmente secondo la forza espressiva del rito (si pensi alla estraneità che circonda, presso la massa, quella « notte di Pasqua » che i testi esaltano come il momento centrale della storia della salvezza). D'altra parte, ciò che viene « celebrato » con successo è in genere poco ancorato a contenuti e linguaggio attinti dalle memorie bibliche (si pensi al modo di partecipare di tanti a quell'altra famosa notte della Chiesa che è la notte di Natale; lo stesso si può dire di molte manifestazioni di religiosità popolare).

2. Perché la Bibbia nella catechesi

A questo punto — sempre nell'intento di delineare programmaticamente ciò che verrà via via sviluppato in seguito — richiamiamo le ragioni per cui la Bibbia fa parte costitutiva di una catechesi intesa come *iniziazione e maturazione della vita cristiana.*

Si tratta, fondamentalmente, di una *ragione teologica,* di una *ragione pedagogica* e di una *ragione « terapeutica ».*

2.1. LA RAGIONE TEOLOGICA

La mutiamo, in maniera emblematica, dalle parabole del Regno (*Mt* 13 e paralleli). Nella sua articolazione può essere così espressa:

• il regno di Dio è un evento di grazia che raggiunge ogni uomo attraverso la parola di Gesù Cristo trasmessa dalla Chiesa: mediante dunque l'avvenimento dell'incontro con la Parola, anzitutto mediante l'annuncio vivo dell'evangelo;

• il Regno-Parola tocca la storia umana come *seme,* ossia non come « pacchetto » preconfezionato, ma come germe generativo e in crescita, che trasforma l'uomo che l'accoglie come in una seconda nascita e in una nuova vita (cf *Gv* 3,3s; *1 Gv* 3,9: « un germe divino dimora in lui [= nel cristiano] »). San Paolo, da parte sua, pone l'accento su un *principio di crescita* del cristiano, in rapporto alla totalità della sua vita, ormai intrinsecamente unificata « verso di lui, che è il capo, Cristo... allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo » (*Ef* 4,13-16);

• di conseguenza, rispetta l'avvenimento del Regno-Parola ogni servizio della fede che si pone nella prospettiva di rigenerazione e crescita, di iniziazione e maturazione (e questo prima ancora di motivazioni suggerite dalla « cattiva condizione » spirituale in cui vivono oggi i cristiani). In realtà, può innescare questo processo radicale di vita solo ciò che riesce a esprimere la purezza infallibile del Regno-Parola, ossia la memoria storica di Gesù Cristo, ovviamente nel contesto più ampio, prossimo e remoto, cui essa appartiene.

A questo punto si impone esplicitamente, direttamente, immediatamente quel codice della parola di Dio che è la Bibbia: senza pretesa di esclusività nei confronti della Parola, ma anche senza dover soffrire riserve, diminuzioni, subalternanze, antagonismi rispetto ad altri segni della parola di Dio.

2.2. LA RAGIONE PEDAGOGICA E LA RAGIONE « TERAPEUTICA »

■ Questa primaria *ragione teologica,* che fa da fondamento a tutto l'organismo cristia-

no (e ne vedremo le implicanze in un articolo apposito), si traduce e storicamente si esprime come *ragione pedagogica,* in rapporto alla educazione della fede.
Sono venti secoli di esperienza che spingono il Vaticano II a dire queste celebri e impegnative parole: il Libro Sacro possiede « tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa e, per i figli della Chiesa, saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale » (*Dei Verbum,* n. 21).

■ Si comprende così l'innegabile rinnovamento biblico di tutta la pastorale ecclesiale (come sopra abbiamo indicato). Le deficienze pratiche, anch'esse presenti, lungi dall'inficiare la bontà della posizione conciliare, determinano una terza *ragione*, diciamo così, *terapeutica,* per interressarci a fondo del nostro tema:
• come risolvere le tante difficoltà della pastorale biblica, segnatamente nel momento catechistico?
• come migliorare non il seme della Parola ma i terreni di accoglienza, ancora così impreparati?
• come potenziare l'incontro con la Bibbia attraverso i vari canali e forme oggi esistenti?

3. Il rapporto tra la Bibbia e la catechesi

3.1. PER UN INQUADRAMENTO CORRETTO DEL RAPPORTO

■ La dimensione biblica è coestensiva e fondante per tutta la pastorale della Chiesa; tuttavia a noi qui interessa concentrare l'attenzione sul momento o aspetto catechistico della pastorale (sempre però nel quadro del processo di iniziazione e maturazione della fede).
All'interno della Chiesa esiste un uso legittimo della Bibbia che è di tipo non catechistico: si pensi allo studio scientifico, all'approccio ascetico e spirituale, all'attenzione artistica per il Libro Sacro...
Ed esiste un approccio specificamente catechistico, che deve essere precisato con chiarezza di fronte a concezioni restrittive.

■ Il binomio Bibbia-catechesi è inteso spesso in vario modo: si va dalla volgarizzazione di certi punti difficili della Scrittura a una sorta di aggiornamento esegetico per l'operatore pastorale, all'elaborazione — in funzione dell'annuncio — di questo o quel brano, tema o libro biblico (ad es.: come presentare la *Genesi* ai ragazzi, o la figura di Gesù ai giovani...), al passaggio dalla spiegazione esegetica all'attualizzazione esistenziale e applicazione alla situazione concreta...

■ Tutte queste accezioni del binomio Bibbia-catechesi interessano il nostro tema; tuttavia, prese singolarmente, non chiariscono con rigore e non esauriscono la complessa relazione che esiste fra Bibbia e catechesi. Infatti si finisce o col prestare attenzione quasi esclusivamente al momento esegetico e non adeguatamente a quello ermeneutico e soprattutto alla mediazione pedagogico-didattica; oppure si dà una tale egemonia alla dimensione biblica da trascurare l'insieme dell'atto catechistico e la vitale relazione fra le sue diverse componenti biblica, antropologica, storica, ecclesiale.
Così non manca chi teorizza, e ancor più dimostra con i fatti, che per lui non vi può essere catechesi se non come uso diretto ed esclusivo della Bibbia.

3.2. « CATECHESI BIBLICA » E « CATECHESI DELLA BIBBIA »

Noi qui distinguiamo la *catechesi biblica* dalla *catechesi della Bibbia.*

■ Per *catechesi biblica* intendiamo la dimensione biblica da elaborare, all'interno dell'atto catechistico e contestualmente alle altre componenti di esso, in vista della iniziazione e maturazione nella fede delle persone e delle comunità.

■ Per *catechesi della Bibbia* intendiamo quella catechesi che, nel contesto dell'attenzione a tutte le esigenze teologiche, antropologiche, pedagogiche del processo catechistico, pone esplicitamente a tema la Bibbia, nella sua totalità o in qualche sua parte (un libro, un personaggio, un avvenimento, un problema specifico...).
Evidentemente anche la « catechesi della Bibbia » (di cui una forma classica è la scuola di « storia sacra ») deve realizzarsi come catechesi. D'altra parte, la dimensione biblica può avere nella catechesi estensioni diverse, così che il contatto con la Bibbia può essere più o meno diretto e immediato.

In sintesi

■ Così, a coloro che ci chiedessero come si usa la Bibbia nella catechesi, diamo una risposta che tiene presente anche ciò che è la catechesi (essa stessa ovviamente compresa all'interno della fonte biblica).

■ Un'ultima osservazione. Abbiamo definito come nostro campo di interesse la « pastorale catechistica ». Possiamo precisare che faremo diretto riferimento solo all'area strettamente catechistica, nel contesto vivo della fede di una comunità ecclesiale.
Tuttavia, molte delle cose che diremo vanno bene anche per il modo di incontrare la Bibbia proposto per la scuola di Religione: com'è ovvio, devono essere trascritte in un linguaggio differente, secondo la finalità propria della scuola, caratterizzata soprattutto dalla razionalità e dall'obiettività e non direttamente dall'esperienza esplicita di fede.

SPIRITUALITÀ DEL LAVORO NELLA CATECHESI DEI PADRI DEL III-IV SECOLO
Convegno di studio e aggiornamento, Roma 15-16-17 marzo 1985

Il Convegno è destinato ai cultori di scienze patristiche, catechetiche, teologiche, antropologiche; si indirizza anche agli operatori, ecclesiastici e laici, dei vari settori della pastorale e della catechesi, ai membri dei movimenti ecclasiali e a quanti sono impegnati nella soluzione dei problemi sociali.

PROGRAMMA

15 Marzo (venerdì)

S. Felici, Presentazione del Convegno; **A. Quacquarelli,** L'educazione al lavoro: dall'antica comunità cristiana al monachesimo primitivo; **M. Giacchero,** Il lavoro come educazione alla libertà nella patristica greca del IV sec.; **P. Siniscalco,** Riposo e lavoro nella prospettiva terrena ed escatologica; **C. Riggi,** Dimensione religiosa del lavoro in Epifanio.

16 Marzo (sabato)

B. Amata, S. Agostino: « De opere monachorum »; **A. V. Nazzaro,** Il lavoro nei motivi esegetici di S. Ambrogio; **T. Spidlík,** « Abbondare nell'opera di Dio » nel pensiero di S. Basilio; **O. Pasquato,** Lavoro e vita spirituale in Giovanni Crisostomo: articolazione di un rapporto; **F. Pericoli-Ridolfini,** Il lavoro nelle più antiche fonti monastiche (Vita di Antonio e Fonti pacomiane); **T. Orlandi,** Il lavoro nella primitiva letteratura monastica copta; **L. Dattrino,** Lavoro e ascesi in Giovanni Cassiano; **V. Messana,** Il lavoro nella prospettiva pedagogica.

17 Marzo (domenica)

J. Gribomont, Lavoro e Parola di Dio in S. Girolamo; **A. M. Triacca,** « Diurno labore fatigati »: nelle fonti liturgiche, riverbero della « mens » dei Padri; **D. Mazzoleni,** Il lavoro nelle lapidi e nell'iconografia paleocristiane; **G. Gatti,** Teologia del lavoro ieri e oggi.

Il Convegno si svolge presso la sede della Pontificia Università Salesiana (Roma).

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Prof. Remo Bracchi - Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA - Tel. 813.20.41.

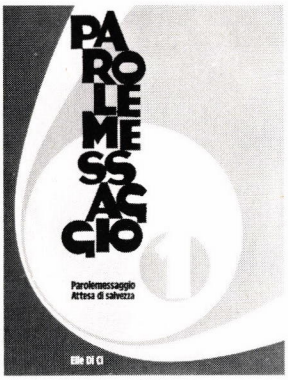
EDITRICE ELLE DI CI

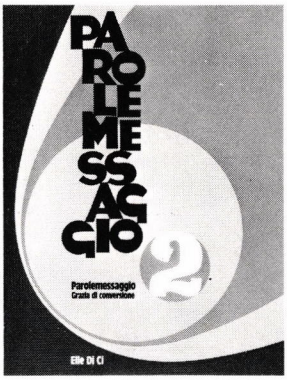
parolemessaggio

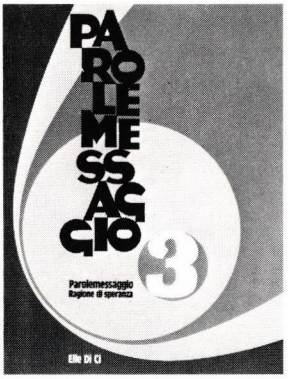
120 tavole a colori (cm 25x32) divise in tre blocchi:

PAROLEMESSAGGIO/1 - Attesa di salvezza (c/1-40)
PAROLEMESSAGGIO/2 - Grazia di conversione (C/41-80)
PAROLEMESSAGGIO/3 - Ragione di speranza (C/81-120)

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)
A cura di B. Bartolini e P. Damu - Realizzazione artistica di G. Pera
Ogni blocco L. 8.000







Si tratta di una iniziativa originale nella quale immagine e parola si fondono mettendo in comune i pregi e le caratteristiche dell'una e dell'altra in modo da dare forza ed efficacia alla comunicazione.

Sono frasi bibliche desunte dalle letture dei tempi forti dell'anno liturgico. Riprendono e sintetizzano le esigenze fondamentali della fede e della vita cristiana costituendo così una memoria visiva dei valori essenziali.

Le scritte sono inserite in una composizione grafica policroma di spazi e di linee che, oltre a dare loro un rilievo visivo, ne esalta il significato. Sono dotate di un notevole effetto decorativo che le rende particolarmente piacevoli da osservare.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Inculturazione della catechesi: istanze e impegni

PROSPETTIVE

L'esperienza della regione siciliana

UN PUNTO NODALE DELL'ATTUALE RINNOVAMENTO CATECHISTICO

■ Il Concilio ha avviato una profonda opera di rinnovamento in tutta la Chiesa. Ed ha sottolineato urgenze come il problema dell'inculturazione della fede e della catechesi. Anche il Magistero della Chiesa, a partire dal Concilio, ha costantemente sottolineato questa necessità.[1]

■ Il problema della inculturazione della catechesi è diventato quindi uno dei punti nodali del rinnovamento catechistico.
Il « Documento di base » ne parla diverse volte.
Alcuni testi più significativi:
« (Dio) ha soccorso gli uomini con eventi e con parole ad essi familiari, parlando al suo popolo secondo il tipo di cultura proprio delle diverse situazioni storiche »...; [2] parlando poi dei criteri per l'esposizione dell'intero messaggio di Cristo, il « Documento » dice: « La Chiesa, sin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli... ».[3]
Tutta la metodologia del « Documento », imperniata sul criterio della « legge della fedeltà alla parola di Dio e della fedeltà alle esigenze concrete dei fedeli »,[4] implica l'attenzione al discorso dell'inculturazione.

■ Paolo VI lo ripropone nella « Evangeli Nuntiandi » al n. 63: « La evangelizzazione perde molto della sua forza e della sua efficacia se non tiene in considerazione il popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e

[1] A. MARRANZINI, *Il Magistero al servizio della inculturazione,* in AA.VV., *Inculturazione della fede,* Napoli 1981, pp. 129-173; A. MARRANZINI, *Evangelizzazione e inculturazione,* in « Rassegna di Teologia », 17 (1976), pp. 329-348; AA.VV., *Evangelizzazione e culture.* Atti del Congresso Internazionale scientifico di Missionologia, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1976.
[2] RdC, n. 15.
[3] *Ibidem,* n. 76.
[4] *Ibidem,* n. 16.

VINCENZO SORCE

simboli, se non risponde ai problemi da esso posti, se non interessa la sua vita reale ».
Il « Messaggio del Sinodo al popolo di Dio », al n. 5 afferma: « ... il messaggio cristiano deve radicarsi nelle culture umane, e deve assumerle e trasformarle. In questo senso è legittimo considerare la catechesi uno degli strumenti di "acculturazione", cioè che sviluppa e nello stesso tempo illumina dall'interno le forme di vita di coloro ai quali si rivolge. La fede cristiana, attraverso la catechesi, deve incarnarsi nelle culture. La vera incarnazione della fede per mezzo della catechesi suppone non soltanto il processo del "dare", ma anche quello del "ricevere" ».

■ Una esigenza fortemente emersa al Sinodo del 1977 sulla catechesi,[5] e che Giovanni Paolo II codificherà nella « Catechesi tradendae » (n. 53): « (La Catechesi) è chiamata a portare la forza del Vangelo nel cuore della cultura e delle culture. Per questo, la catechesi cercherà di conoscere tali culture e le loro componenti essenziali; ne apprenderà le espressioni più significative; ne rispetterà i valori e le ricchezze peculiari. È in questo modo che essa potrà proporre a tali culture la conoscenza del mistero nascosto (cf *Rm* 6,25; *Ef* 3,5) ed aiutarle a far sorgere, dalla loro propria viva tradizione, espressioni originali di vita, di celebrazione e di pensiero che siano cristiani ».

■ È anche interessante notare come la Costituzione « Sapientia Christiana »,[6] che presiede all'ordinamento di tutte le Università e Facoltà ecclesiastiche, recepisca il discorso dell'inculturazione ed in tal senso orienti gli studi: « La sapienza cristiana, che la Chiesa insegna per mandato divino, è di continuo incitamento ai fedeli perché si sforzino di raccogliere le vicende e le attività umane in una unica sintesi vitale insieme con i valori religiosi, sotto la cui direzione tutte le cose sono tra loro coordinate per la gloria di Dio e per l'integrale sviluppo dell'uomo, sviluppo che comprende i beni del corpo e quelli dello spirito ».

■ L'episcopato siculo, in linea con tutto il magistero della Chiesa, nel documento « Pastorale catechista in Sicilia »,[7] al n. 15 sottolinea l'importanza dell'opera di inculturazione della catechesi nell'Isola: « Nelle nostre Chiese locali la catechesi è spesso "importata". Si ignora la necessità della mediazione culturale locale per una catechesi incarnata nel nostro ambiente. Incarnazione della catechesi nella nostra cultura vuol dire assunzione di valori. Tutto questo assicurerebbe la valorizzazione di un patrimonio culturale religioso che altrimenti rischia di scomparire, di restare inutilizzato. Incarnare la catechesi nella nostra cultura locale comporta attenzione all'uomo siciliano, agganciato alla sua realtà storica, rispetto dei valori tipici, assunzione di linguaggio, capacità di dare risposte a uomini concreti... ». È un documento che si riallaccia ad un aspetto tipico del magistero e della prassi catechistica delle Chiese di Sicilia, che nel piano dell'inculturazione della catechesi hanno conosciuto momenti di feconda creatività.

1. L'inculturazione della catechesi in Sicilia nel 700 e nell'800

■ Il Concilio di Trento ha avviato la riforma della Chiesa e il rinnovamento catechistico. Fino alla metà del 700 il Catechismo del Bellarmino costituisce il testo base della catechesi. Ora vengono adottati nuovi catechismi. « I motivi che stanno alla radice del notevole risveglio dell'azione catechetica nel XVIII secolo sono molteplici: l'azione di riforma religiosa di alcuni vescovi; l'anticurialismo dei governi e il loro tentativo di influire attraverso l'adozione di nuovi catechismi sulla mentalità po-

[5] Cf G. CAPRILE, *Il Sinodo dei Vescovi. Quarta assemblea Generale*, Roma 1978.
[6] *Constitutio Apostolica « Sapientia Christiana ». De studiorum universitatibus et facultatibus ecclesiasticis Ordinationes. S. Congregationis pro Institutione Catholica*, Typis Poliglottis Vaticanis 1979.
[7] C.E.SI., *Pastorale Catechistica in Sicilia*, in « Documenti di vita ecclesiale », 5 (1980) 10-12, pp. 262-277.

polare; l'insistenza di vivaci dispute teologiche ».[8]

I Vescovi delle Chiese di Sicilia[9] danno in questo periodo molta importanza alla catechesi che diventa l'attività prioritaria, centrale, del loro ministero pastorale, per vincere l'ignoranza, per muovere la crescita nella fede del popolo di Dio. Si documenta in tale epoca una particolare creatività delle Chiese siciliane in ordine alla catechesi. I Vescovi nella compilazione di nuovi catechismi, che hanno sempre come fonte principale il Catechismo del Bellarmino, sono attenti all'inculturazione. Conoscitori della cultura e del linguaggio del loro popolo, si sforzano di catechizzarlo con strumenti adeguati.[10] Molto si deve nel campo dell'impegno catechistico di questo tempo alla Congregazione della dottrina cristiana, fondata a Palermo nel 1721 con lo scopo di insegnare la dottrina in lingua siciliana a tutti e dovunque.

■ Non meno fecondo in campo catechistico si presenta l'800 siciliano.

A Caltanissetta un apporto originale viene dato dal Vescovo Guttauro.[11] La promozione dell'uomo integrale è la caratteristica del suo impegno pastorale,[12] e la catechesi ne è strumento primo e determinante. Egli ha presente l'uomo che vive a Caltanissetta, la sua cultura, il suo patrimonio religioso, che viene da lui assunto e valorizzato nella catechesi. Interessante è un catechismo, per i fanciulli e le fanciulle, redatto in lingua siciliana. È un catechismo fatto di formule essenziali e di preghiere. Una catechesi che educa alla preghiera e diventa preghiera. E, contemporaneamente, la preghiera diventa fonte di catechesi. In questo piccolo catechismo, poi, espressioni della religiosità popolare vengono assunte ufficialmente dal Vescovo per la recita del S. Rosario. Nel 1888, con decreto del 20 dicembre, pubblicherà un catechismo in italiano più completo per tutta la diocesi nissena.

A Palermo il P. Nunzio Russo è protagonista del rinnovamento catechistico, impegnato sul piano dell'inculturazione.[13]

All'inizio del 900 c'è ancora la pubblicazione di qualche catechismo.[14]

Ma ormai il Catechismo di Pio X (1912) viene ad imporsi come l'unico catechismo per tutte le Chiese e ne viene a smorzare ogni creatività. Anche in Sicilia diventa il testo base. I Vescovi continuano ad incrementare la catechesi. I Concili plenari siculi prima, la Conferenza Episcopale Siciliana poi danno nuovo impulso all'impegno catechistico.

[8] G. Di Fazio, *Salvatore Ventimiglia e il rinnovamento della catechesi nell'Italia del Settecento,* in « Orientamenti sociali », XXXVI (1981) 1, pp. 63-84.

[9] Alcuni nomi: Gabriele Di Blasi (Messina), Serafino Filangeri (Palermo), Francesco Testa (Monreale), Salvatore Ventimiglia (Catania), Lucchesi Palli (Agrigento), De Requesens (Siracusa).

[10] *Compendio della dottrina cristiana esposta in lingua siciliana,* Messina 1964; *Breve compendio della dottrina cristiana, stampata d'ordine di Mons. D. Serafino Filangeri Arcivescovo di Palermo,* Palermo 1768; *Elementi della dottrina cristiana esposti in lingua siciliana ad uso della diocesi di Monreale,* Monreale 1764; *Compendio della dottrina cristiana ricavato del Catechismo romano e disposto in lingua siciliana ad uso della diocesi di Catania,* Catania 1768.

[11] I. Pulci, *Lavori sulla storia ecclesiastica di Caltanissetta,* Caltanissetta 1977, pp. 69-91; Idem, *Notizie storiche della diocesi di Caltanissetta,* Caltanissetta 1983, pp. 47-123; C. Naro, *Il movimento cattolico a Caltanissetta* (1893-1919), Caltanissetta 1977, pp. 15-40.

[12] Interessante è il piccolo catechismo: « *La Piccola Dottrina e il Santo Rosario per i fanciulli e le fanciulle della diocesi di Caltanissetta* », Caltanissetta 1885. È un catechismo fatto di formule essenziali e di preghiere. Una catechesi che educa alla preghiera e diventa preghiera. E contemporaneamente la preghiera diventa fonte di catechesi. In questo piccolo catechismo le espressioni della religiosità popolare vengono assunte ufficialmente dal Vescovo per la recita del S. Rosario. Nel 1888, con decreto del 20 dicembre, pubblicherà un catechismo in italiano più completo per tutta la diocesi nissena.

[13] *Compendio della dottrina cristiana in base al Venerabile Bellarmino in dialetto siciliano da servire ancora per insegnarsi a voce ai fanciulli ed agli adulti idioti,* Palermo 1892. Sul P. Nunzio Russo cf B. Randazzo, *Nel contesto della « Catechesi Tradendae », P. Nunzio Russo, evangelizzatore dei poveri col linguaggio dei poveri,* Palermo 1979; Idem, *La pratica dei suffragi per le anime del Purgatorio composta dal P. Nunzio Russo,* Palermo 1980.

[14] A Caltanissetta il Vescovo Zuccaro (1896-1906) pubblica, in data 29 ottobre 1900, il Catechismo già approvato dal Vescovo Guttauro con decreto del 20-12-1888.

2. Il recente impegno per l'inculturazione

La pubblicazione del « Documento di base » e dei nuovi Catechismi della CEI trovano le Chiese di Sicilia impegnate nel rinnovamento catechistico e nello sforzo di inculturazione della catechesi.[15]
Su due linee si è particolarmente concentrata l'attenzione per incarnare la catechesi in Sicilia: la catechesi giovanile e la formazione degli animatori diocesani di catechesi.

2.1. DAL « DOCUMENTO DI BASE » A OGGI

▪ La Conferenza episcopale, per mezzo dell'Ufficio Catechistico Regionale, ha avviato il lavoro di *inculturazione della catechesi giovanile.* Lavoro preliminare è stata l'indagine sui giovani studenti e sui giovani lavoratori in Sicilia per conoscerne problemi e domande, e per approfondire il rapporto fede-cultura.[16] « I giovani interpellano fortemente le Chiese di Sicilia e chiedono che il "problema giovani" vada collocato nel contesto della società contemporanea e in modo particolare in quello siciliano, e che la catechesi sia attuata all'uomo storico, concreto, reale, della Sicilia di oggi, tradotta nella cultura siciliana, prestando grande attenzione al linguaggio. La pubblicazione del "Catechismo dei giovani" impone l'impegno di una mediazione con le realtà regionali... ».[17] Il lavoro è sfociato in un piano di pastorale giovanile in Sicilia, un piano che sollecita una Chiesa incarnata: « Per questo le Chiese di Sicilia sono chiamate a calarsi sempre più nel cuore dei problemi dell'Isola, per questo ogni Chiesa locale dev'essere attenta alla cultura dei giovani... ».[18] Un lavoro avviato e che va continuato ed approfondito.

▪ L'altro polo nel discorso dell'inculturazione della catechesi in Sicilia è costituito dall'impegno di *formazione* dei catechisti[19] e in particolare modo *degli animatori diocesani di catechesi.* Un impegno che si è trasformato in progetto per gli anni 1981-1986.

2.2. UNO STRUMENTO D'INCULTURAZIONE DELLA CATECHESI: I CORSI BIENNALI PER ANIMATORI DIOCESANI

▪ La Chiesa Italiana degli anni '80 è fortemente impegnata nella formazione di animatori della catechesi nella linea dell'« incarnazione ».
« Più che un metodo, l'incarnazione è la struttura stessa dell'intervento salvifico di Dio nella storia. La Chiesa si trova a dover anch'essa assumere la via dell'incarnazione nel suo compito salvifico. Questo significa farsi contemporanea ad ogni uomo, ricercando linguaggio e segni adeguati... » (cf « La formazione dei catechisti nella comunità cristiana », n. 6). Inoltre, « ... la presa di coscienza della situazione esistenziale, psicologica, culturale e sociale dell'uomo è in vista della vita di fede a cui si vuole educarlo » (ibidem, n. 20).
Il Papa nel suo recente viaggio in Sicilia lo ha ribadito con forza: « ... ogni cammino verso Cristo è profondamente segnato dalla fatica

[15] C.E.Si., *op. cit.,* Palermo 1980, n. 2; V. Sorce, *Il cammino di evangelizzazione delle Chiese di Sicilia,* (pro manuscripto), Caltanissetta 1982; Idem, *Una catechesi per l'uomo in Sicilia,* in « Via, Verità e Vita », 85 (1981) 11-12, pp. 66-70.
[16] U.C.R., *Giovani e fede in Sicilia,* in « Documenti di vita ecclesiale », II (1978) 6, pp. 1-63.
[17] V. Sorce, *Progetto pastorale catechistico per i giovani delle Chiese della Sicilia,* in « Via, Verità e Vita », n. 74 (1979) 9-10, pp. 66.
[18] *Ibidem,* p. 69.
[19] V. Noto, *Oltre 12 mila i catechisti in Sicilia. Testimonianza di un laicato nuovo e maturo,* in « L'Osservatore Romano », 12-13 marzo, 1984. Sulla formazione degli animatori diocesani in Sicilia, cf V. Sorce, *Sollecitato dai Vescovi...,* in « L'Avvenire » del 25 luglio 1981; Idem, *Gli operatori catechistici,* in « L'Avvenire » del 26 luglio 1981; Idem, *Ad Erice gli animatori diocesani,* in « L'Avvenire » del 21 luglio 1982; Idem, *La catechesi come incarnazione,* in « L'Avvenire » del 16 luglio 1983.

e dall'interesse che l'uomo porta per le complesse questioni riguardanti la sua individualità, la società e la storia, la natura... » (dal discorso all'Università di Palermo); e nella sua visita alla Facoltà Teologica di Sicilia, Giovanni Paolo II ha sollecitato tutti ad approfondire i « molteplici aspetti della cultura siciliana » e ad accostarsi « alle radici storiche » in ordine all'evangelizzazione.
In questa logica, l'Ufficio Catechistico Regionale da diversi anni è impegnato in un'opera di inculturazione della catechesi in Sicilia e di formazione di operatori attenti all'uomo concreto, storico dell'Isola.

▪ Questi sono gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il progetto dei bienni (1981/1986) per la formazione di operatori intermedi.
• Il *primo biennio* (1981-82) — caratterizzato da un approfondimento di particolari temi teologici, e della loro rilevazione nei Catechismi della CEI — è servito a dotare i corsisti della necessaria preparazione metodologica e a far loro acquisire gli elementi per cogliere la religiosità del popolo di Sicilia nella sua globalità.
• Nel *secondo biennio* (1983-84) si vuol far conoscere l'uomo di Sicilia nella sua individualità e nella sua dimensione culturale, sociale, politica, antropologica, religiosa ed ecclesiale per aiutarlo ad essere uomo integrale secondo il progetto cristiano come emerge dalla Bibbia, dalla patristica, dal magistero catechistico, ed impegnato nella realtà ecclesiale siciliana nell'annuncio, nella vita liturgica, nell'esperienza di comunione e nel servizio.
• Il *terzo biennio* (1985-86) intende aiutare l'animatore a conoscere l'uomo di Sicilia all'interno delle strutture nelle quali vive ed opera (famiglia, scuola, ambiente, comunità cristiana). Tale progetto assicura così un apporto valido alla capacità interpretativa della realtà locale e ad un impegno efficace per una promozione in senso ecclesiale.

▪ I Corsi, così predisposti, hanno come destinatari quanti sono già in possesso di una adeguata preparazione teologica: perciò, mentre si sarà sempre attenti ai contenuti da trasmettere nell'integrità nello stesso tempo ci si ripromette di curare la formazione di catechisti incarnati nel contesto della propria Chiesa locale.

Gli interventi diversificati e complementari dei tre bienni preparano così delle équipes di operatori intermedi, che si integreranno, a livello diocesano, con gli apporti delle diverse competenze specialistiche.
Un lavoro bene avviato e che certamente darà i suoi frutti. Anche perché nel servizio di inculturazione della fede e della catechesi, oltre all'Ufficio Catechistico Regionale, è impegnata la Facoltà Teologica Sicula « San Giovanni Evangelista » di Palermo, come ha ricordato il Papa nel suo viaggio in Sicilia: « Come la Chiesa, anche la Facoltà è impegnata a fondo nell'opera di evangelizzazione; a tale scopo, essa prepara il personale più qualificato ed affronta le problematiche di detta opera. In definitiva, a questa ultima finalità può ricondursi tutta la ragione d'essere di una Facoltà teologica regionale ».[20] E l'evangelizzazione comporta il dialogo con la cultura e le culture: « Voi ben conoscete, insieme con le virtù tradizionali della vostra gente, le difficoltà che si affacciano nel suo cammino cristiano, e vi preparate di studiarle criticamente e metodologicamente, alla luce del Vangelo, per offrire indicazioni pastorali accreditate e valide. Tale studio comporta l'approfondimento dei molteplici aspetti della cultura siciliana..., l'accostamento alle vostre radici storiche e alle culture che hanno pervaso la vostra terra... ».[21]
Un lavoro che coinvolge ormai tutte le strutture di studio e di ricerca che operano nelle Chiese locali dell'Isola e che sarà sempre più fecondo ed efficace nella misura in cui si arricchirà la collaborazione tra gli organismi impegnati sul campo della prassi catechistica e quelli che lavorano sul piano della investigazione scientifica e teologica, in armonia con quanto dice il Papa: « Il mistero della Chiesa non è leggibile se non nell'ottica della missione; lo studio della teologia è tutt'uno con l'impegno pastorale ».[22]
Tutto ciò lo esige una catechesi a servizio dell'uomo di Sicilia.

▪ In modo analitico vengono ora presentati i bienni già realizzati.

[20] *Giovanni Paolo II in Sicilia. Tutti i discorsi,* Palermo 1982, p. 134.
[21] *Ibidem.*
[22] *Ibidem,* p. 137.

2.3. PROGRAMMI DEI BIENNI

1981-82

1° Anno

Introduzione

- Il progetto catechistico della Chiesa Italiana.
- Rilevamento socio-religioso-pastorale in Sicilia.
- Dinamica di gruppo.

Rivelazione

- Comunità, profezia e libro in Israele.
- I Vangeli: Catechesi della comunità cristiana.

Cristologia

- Cristo immagine e parola del Padre.
- Gesù Cristo, uomo perfetto, Figlio incarnato di Dio, Salvatore, centro della storia e del cosmo.

Liturgia sacramentaria

- I sacramenti: celebrazione della Pasqua del Cristo.

Antropologia culturale e cristiana

- Il progetto dell'uomo « nuovo ».

Religiosità popolare

- Messaggio cristiano e religiosità popolare.

Pastorale catechistica

- Linee di una pastorale catechistica in Sicilia.

2° Anno

Introduzione

- I catechisti: scelta prioritaria della Chiesa italiana per gli anni 80.

Ecclesiologia

- Teologia della Chiesa locale: caratteristiche.
- Dimensione comunionale: ecumenismo e ministerialità.
- Il ministero del laico catechista.
- Evangelizzazione in Sicilia.

Morale

- Morale e catechesi in dialogo interdisciplinare.
- Catechesi morale nel « Catechismo » CEI.
- Annunzio della morale cristiana nella cultura siciliana d'oggi.

Scienze umane e catechesi.

- Psicologia religiosa dei preadolescenti e degli adulti.
- Cultura scientifica e catechesi.
- La catechesi popolare in Sicilia.

Catechetica

- Catechistica fondamentale.
- Metodologia catechistica.
- Progettazione e sperimentazione.
- Audiovisivi e catechesi.

Pastorale catechistica

- Progetto pastorale della Chiesa italiana negli anni 80: Comunione e comunità.
- Prospettive d'impegno catechistico-pastorale in Sicilia.

1983-84

1° Anno

Psicologia

- Avvio alla dinamica di gruppo.

Antropologia filosofica

- La concezione dell'uomo nelle moderne ideologie.

Sociologia

- L'uomo di Sicilia nel suo contesto.

Politica

- L'uomo in situazione nelle strutture.
- Comunità, Istituzioni e Pubbliche amministrazioni.

Antropologia culturale

- Tratti culturali dell'uomo di Sicilia.
- Elementi esoterici nella cultura tradizionale siciliana.

Psicologia religiosa

- La dimensione religiosa dell'uomo.
- Il vissuto religioso dell'uomo siciliano.

Ecclesiologia

- Chiesa: istituzione e fede.
- Coscienza ecclesiale dell'uomo di Sicilia.

Rivelazione - Patristica - Magistero

- Progetto dell'uomo cristiano nella Bibbia.
- Progetto dell'uomo cristiano nei Padri.
- Progetto dell'uomo cristiano nel Catechismo della CEI.

Arte cristiana

- Connotazioni antropologiche nell'iconografia.

Catechetica

- I tratti della maturità del cristiano.
- La catechesi come educazione alla fede.

2° Anno

Kerygma

- Punti nodali della cultura siciliana e apporto del Messaggio.
- Quale profezia delle Chiese dell'Isola?
- Catechesi ed educazione alla coscienza critica.
- Annuncio cristiano e mass-media: frattura o dialogo? (Tavola rotonda).
- L'UCR e il cammino di rinnovamento delle nostre Chiese.
- Carisma e diaconìa dei catechisti.
- L'animatore diocesano di catechesi: identità e ruolo.
- Progettazione e programmazione per la catechesi.

Liturgia

- Icone e comunicazione catechistica.
- Liturgia e mistagogia.
- Nuovo messale e pastorale liturgica.
- Agiografia locale e celebrazione.

Koinonia

- L'uomo di Sicilia e la sua fede: storia e prospettive.
- Chiesa locale: strutturazione e ordinamenti.
- Linee di tendenza della Chiesa in Sicilia.
- Gerarchia e laicato nella missione della Chiesa.
- L'ecumenismo delle Chiese di Sicilia: metodologia e prassi.

Diaconia

- Maturità cristiana e animazione della realtà sociale.
- Creatività ecclesiale e nuove povertà.
- Educazione alla fede e volontariato.
- Originalità di un carisma: il Beato Cusmano.

VIA DELLA CROCE OGGI
VIA CRUCIS

A cura di Danilo Zanella in collaborazione con l'Azione Cattolica di Padova. Note storiche di Pio Maturo.

Pagine 32 (cm 12 x 17) - Lire 500 - Codice 16839

È suddivisa in dieci stazioni, ognuna delle quali presenta un momento della storia della passione di Cristo e la fa rivivere con sensibilità di oggi. Si susseguono diverse riflessioni relative alle diverse « ore » della vita: l'ora della salvezza, della prova, della verità, della paura, della fuga, della solidarietà, del « sì »...
Insomma, un cammino dalla morte alla vita fino alla pienezza dell'amore.
La meditazione, il canto e la preghiera impegnano tutti: sacerdote, guida, lettore, popolo. Completano il libretto alcune *note* assai utili proposte alla lettura per una migliore comprensione storica e giuridica del grande avvenimento.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

PER LA CATECHESI QUARESIMALE

IL SOGNO NON È MAI TROPPO GRANDE



Storia e proposta dell'Operazione Mato Grosso (Ca 14)

Programma di 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione

Foto: A. Galbusera e M. Adua; **Montaggio e testo:** A. Galbusera, M. Adua, B. Bartolini; **Musica:** C. Regazzoni.

Il programma in diapositive: Lire 23.000; in filmina, Lire 9.700; Cassetta Lire 5.800.

L'Operazione Mato Grosso - È un movimento di giovani e adulti che dal 1967 lavorano in favore del Terzo Mondo.
Ogni estate gruppi di giovani vanno in «spedizione» oltre oceano per quattro mesi. Gli altri del movimento lavorano in Italia a raggranellare fondi, e insieme percorrono un cammino di condivizione e maturazione nella fede.

L'audiovisivo - Racconta anzitutto la storia del movimento, poi presenta i «valori del progetto», le iniziative realizzate in questi anni, lo stile di vita dei giovani OMG.

Il libretto guida - Propone il testo della cassetta, una seconda traccia di commento alle immagini, schede sull'OMG e sul suo spirito.

Utilizzazione - Informare sopra la storia, le attività, il servizio ai poveri realizzato dall'Operazione Mato Grosso. Suscitare nei giovani l'esigenza di aprirsi agli altri e di mettersi a servizio degli «ultimi» che vivono attorno a noi. Proporre ai giovani uno stile di vita fatto di impegno, di disponibilità, di condivisione.

COLLANA «ESPERIENZE MISSIONARIE»

Serie di dieci audiovisivi che illustrano l'attività missionaria della Chiesa presentando esperienze vissute. L'intento è educativo, catechistico e vocazionale.
I programmi sono utilizzabili nella scuola media, nella catechesi parrocchiale, nei ritiri. E naturalmente nelle giornate missionarie.

Per ulteriori informazioni, vedi articolo alle pp. 29-34.

Programmi di 48 fotogrammi, in diapositive o in filmina con libretto guida e cassetta di sonorizzazione.

Foto e montaggio: Pietro Arrambide; **Testi:** B. Ferrero e G. Brambilla; **Musiche originali:** D. Machetta.

Ogni programma: **in diapositive, L. 23.000; in filmine L. 9.700; cassetta L. 5.800.**

Catechesi missionaria, catechesi cristiana/1

SUSSIDI

UNA CATECHESI MISSIONARIA « MANCATA »

Dove non si è persa la sapiente « tradizione », capita ancora di dedicare qualche incontro di catechesi per parlare delle missioni cristiane. Lo si fa generalmente nel mese di ottobre, in preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale, o nel tempo di Quaresima, in collegamento con qualche iniziativa di solidarietà con i poveri del terzo mondo. Non capita spesso però di sentire un discorso « cristiano » sulle missioni.
Sovente il tema missionario è in funzione emotivo-economica. Si cerca di colpire il sentimento dei buoni cristiani con le immagini inquietanti del terzo mondo per « scucire » dai loro borsellini un'offerta generosa per i coraggiosi missionari.
Non è che si faccia nulla di male. Anzi! Ricordando le parole di Gesù — tramandate da *Matteo* nel cap. 25 — si può dire che si tratti di un'opera buona, che sicuramente andrà ascritta eternamente a nostro merito.
Ma un « discorso cristiano » sulle missioni è infinitamente più educativo, più sapiente o anche solo... più cristiano.
La comunità cristiana in missione non è un fatto episodico, anche se esaltante, dell'esperienza ecclesiale. I missionari non sono cristiani « fuori serie », « E.T. » del Vangelo.
La Chiesa missionaria è la Chiesa « tout court ». I missionari sono cristiani e basta.
Parlare delle missioni cristiane è pertanto parlare della Chiesa. Raccontare l'esperienza dei missionari è raccontare la vita dei cristiani, quella che può e deve essere la « nostra » vita.
La Chiesa di Gesù è missionaria. E ogni cristiano — anche se in forme diverse — è « inviato » a portare a tutti le parole e i gesti di salvezza di Gesù. Se le cose stanno così, fare catechesi missionaria è un'occasione magnifica (da non sciupare!) per proporre un'autentica catechesi ecclesiale, per educare ragazzi, giovani e adulti agli autentici valori della vita cristiana. Nella vita della Chiesa in missione risplende il mistero della comunità del Signore risorto, spesso da noi offuscato da tante abitudini di stanchezze. Risplende come « modello ideale » che, mentre suscita commozione e solidarietà, invita alla riflessione e alla conversione.

10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa

GAETANO BRAMBILLA

1. Dieci esperienze missionarie

La proposta « Esperienze missionarie » (in corso di pubblicazione presso gli Audiovisivi Elle Di Ci) può essere uno strumento prezioso che offre agli educatori, ai catechisti e ai sacerdoti 10 sussidi concreti (audiovisivi sonorizzati) per una catechesi missionaria che sia autentica catechesi cristiana.
La serie « Esperienze missionarie » presenta alcune esperienze concrete di « missionario » in varie parti del terzo mondo. C'è la storia della loro « vocazione », della loro vita quotidiana nel servizio del Vangelo, della loro capacità di condivisione e di risposta alle esigenze reali della gente.
Ogni esperienza « particolare » richiama valori, lancia appelli, suscita problemi, apre orizzonti che vanno al di là di se stessa. In ognuno è presente un'idea di Chiesa, di missione, di evangelizzazione, di promozione dell'uomo e dei loro delicati rapporti.
Le immagini « documentano » i momenti dell'esperienza; il commento verbale inciso nella cassetta dà una prima interpretazione dei fatti.

1.1. « DIECI », TRENTA TEMI DI CATECHESI « CRISTIANA »

Ogni esperienza missionaria presentata — proprio perché momento autentico e profondo di vita ecclesiale — è aperta a una lettura teologica e sapienziale che, al di là dei fatti raccontati, rimanda al mistero della Chiesa e dell'esistenza cristiana.
È pertanto « luogo adeguato » e non solo occasione per una vera catechesi sui grandi temi della vita dei credenti.
È pertanto possibile — direi doveroso — leggere in profondità queste esperienze per coglierne il messaggio evangelico e attualizzarlo nella nostra vita.

Le dieci esperienze missionarie diventano altrettanti temi di catechesi per ragazzi, giovani e adulti: temi attualissimi e concreti, presentati non a partire da discutibili problematiche, ma da situazioni esemplari.

1.1.1. Temi evangelici

Un primo elenco di temi di catechesi può essere individuato sviluppando i titoli di sapore biblico dei 10 programmi.
Sono *temi evangelici,* che l'esperienza raccontata illustra a volte in forma diretta, a volte in forma analogica.

Cm 1: « ANDATE IN TUTTO IL MONDO » (cf Mt 28,16-20)
Gesù, morto e risorto, origine e fonte della missione cristiana.

Cm 2: « ESODO E INCARNAZIONE » (cf Gn 12,1-4 e Fil 2,5-11)
La chiamata di Dio al cammino della fede. L'esistenza cristiana come « Kénosis ».

Cm 3: « COME IL LIEVITO » (cf Mt 13,33)
I piccoli inizi del regno di Dio e la meravigliosa forza trasformante dello Spirito.

Cm 4: « CHI ACCOGLIE UNO DI QUESTI PICCOLI... » (cf Mc 9,33-37)
Il servizio cristiano agli ultimi. La dignità divina dei piccoli.

Cm 5: « ATTINGERETE ACQUA CON GIOIA » (cf Is 41,18-20)
La salvezza è un dono che Dio offre gratuitamente ad ogni persona (attraverso la mediazione degli uomini).

Cm 6: « I SENTIERI DELLA SPERANZA » (cf Is 49,8-18)
Dio indica al popolo in esilio (nella povertà, nel dolore) la via della salvezza.

Cm 7: « UNA GIORNATA CON LUI » (cf Gv 1,37-39)
L'esperienza della vita cristiana autenticamente vissuta (l'incontro col Salvatore) all'origine della vita ecclesiale.

Cm 8: « DOVETE NASCERE DI NUOVO » (cf Gv 3,3-8)
La vita cristiana è dono gratuito e miracoloso di Dio (non è conquista di sole forze umane).

Cm 9: « DIO NON GUARDA L'ETÀ » (cf Mt 19,16; At 9,1-6)
Dio chiama l'uomo alla gioia della vita e della

missione cristiana « imprevedibilmente »: ogni età, ogni situazione della vita può essere il « luogo » della nostra vocazione.

Cm 10: « COME HANNO PERSEGUITATO ME... » (cf Gv 15,18; 16,4)
La vita cristiana è « verificata » dal mistero della croce.

1.1.2. Temi teologici

Un secondo elenco di temi catechistici può essere sviluppato approfondendo alcune *tematiche teologiche* a cui l'esperienza fa riferimento in modo esplicito o implicito.
Queste tematiche possono essere sviluppate oltre che nella discussione, anche nello studio di alcuni documenti ecclesiali. Ne indichiamo alcuni più significativi.

Cm 1: Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, all'origine della missione della Chiesa.
Testi di studio: « *Lumen Gentium* », cap. 2, 3, 4.

Cm 2: Esodo e incarnazione: le grandi leggi della vita della Chiesa.
Testi di studio: « *Ad Gentes* », cap. 3, 5, 10; « *Evangelii Nuntiandi* », cap. 18-20.

Cm 3: La testimonianza cristiana è il lievito evangelico che fermenta la storia degli uomini.
Testi di studio: « *Ad Gentes* », cap. 11-12.

Cm 4: La Chiesa a servizio — con le parole e con la prassi — dei diritti dell'uomo.
Testi di studio: « *Gaudium et Spes* », cap. 69. 41; « *Lumen Gentium* », cap. 8.

Cm 5: L'acqua — dono di Dio creatore — sacramento della salvezza offerta a tutti.
Testo di studio: « Acqua », nel *Dizionario di Teologia Biblica,* di X. Léon-Dufour (coll. 7-12).

Cm 6: L'amore di Dio, sorgente della missione cristiana.
Testo di studio: « *Evangelii Nuntiandi* », cap. 70-80.

Cm 7: La domenica, giorno del Signore.
Testo di studio: Nota pastorale della CEI, *Il giorno del Signore,* par. 7-8.11-14.

Cm 8: L'autentica e sincera conversione della persona, condizione di possibilità della missione.
Testo di studio: « *Evangelii Nuntiandi* », cap. 6-7.13.18.21-22.

Cm 9: Vocazione alla vita, a Cristo, alla Chiesa.
Testo di studio: *La vocazione nel Catechismo dei fanciulli,* cap. 2-4.

Cm 10: La liberazione: aspirazione, promessa e dono.
Testo di studio: *Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione* (parti I, IV, XI).

1.3.3. Tracce per la revisione di vita

Un ultimo elenco di temi per la catechesi — soprattutto per ragazzi e giovani — propone *tracce di revisione di vita,* ponendo a confronto la vita dei cristiani delle nostre comunità.

Cm 1. Tra mille voci la chiamata del Signore.

Cm 2. Esodo vuol dire...

Cm 3. La logica « nuova » del lievito.

Cm 4. I « diritti » dei piccoli.

Cm 5. « Sorella acqua », fonte di vita.

Cm 6. Terzo mondo: terra del turismo e della missione.

Cm 7. Domenica, non week-end.

Cm 8. « Missionario » vuol dire...

Cm 9. Vivere come « vocazione ».

Cm 10. Persecuzioni o tranquillo vivere.

1.2. IL LIBRETTO CHE ACCOMPAGNA L'AUDIOVISIVO

È uno strumento prezioso per una « catechesi cristiana » sulle missioni.

1.2.1. La struttura del libretto

Le pagine di introduzione mettono a tema l'argomento e leggono in profondità il fatto presentato. Sono notazioni brevi, ma di grande importanza perché inquadrano il tema dal punto di vista antropologico, lo puntualizzano con precisione nelle sue implicanze teologiche, ne indicano le conseguenze vitali e pratiche.
La linea sintetica della introduzione viene poi sviluppata attraverso la presentazione di brani del Concilio o di altri documenti ecclesiali, inquadrati con titoletti tematici che ne orientano la lettura nel senso dell'argomento trattato dall'audiovisivo.

1.2.2. La proposta metodologica

Ma come condurre alla comprensione del messaggio e alla sua attuazione concreta nella vita?
Il libretto offre una proposta metodologica articolata per un primo approccio globale dell'audiovisivo e per una lettura più analitica. Per questo gli interrogativi per guidare la conversazione sono raggruppati sotto titoli tematici. La conclusione naturale dell'incontro catechistico o della riflessione in un ritiro spirituale è la preghiera. Le intenzioni proposte sono introdotte da una breve motivazione che può essere ripresa liberamente per introdurre i ragazzi al momento della preghiera.
L'utilizzazione efficace dell'audiovisivo suppone una lettura attenta del libretto da parte dell'educatore.
Nella introduzione e nei testi della documentazione egli troverà gli elementi per determinare gli obiettivi educativi e per usare bene la parte metodologica.

1.2.3. Un uso vario e molteplice

I dieci audiovisivi possono avere una utilizzazione in vari momenti e ambienti. Nell'insegnamento della Religione nella scuola, soprattutto in seconda media, per parlare dell'aspetto missionario della Chiesa, e in terza per trattare il tema della vocazione.
Questa serie di montaggi ha uno spazio ovvio nella catechesi parrocchiale dei preadolescenti, nei ritiri, negli esercizi spirituali, nelle giornate missionarie.

1.3. DIECI TEMI PER LA « REVISIONE DI VITA »

È facile intuire, con l'aiuto delle citazioni bibliche o dei documenti ecclesiali, i temi catechistici indicati ai punti 1.1.2. (*Temi evangelici*) e 1.1.2. (*Temi teologici*).
Penso sia più difficile intuire il contenuto e articolare il messaggio dei *temi di revisione di vita* (cf punto 1.1.3.).
In alcuni interventi propongo uno sviluppo sintetico ed essenziale di questi temi, a cui l'educatore o il catechista può ispirarsi nel preparare un incontro di autentica catechesi cristiana sulle missioni.

1. Tra mille voci la chiamata del Signore

Cm 1: « Andate in tutto il mondo »

Sono mille le voci che ogni giorno ci raggiungono: chiamano, invitano, seducono, persuadono.

Le « chiamate » del mondo

Sono le voci della società del benessere e dei consumi, dai mille volti smaglianti: chiamano la nostra esistenza a una ricerca appassionata delle cose, del denaro, del prestigio.
Sono le voci dell'opportunismo e del comodo, che invitano a ritagliarci un « angolo » tutto nostro nella grande storia dell'umanità, un angolo dove vivere in pace con i nostri amici, lontani da ogni problema e da ogni ideale che non sia quello di vivere come a noi piace.
Sono le infinite voci del potere e del successo, che sollecitano la nostra voglia di riuscire e di vincere e chiamano a farci largo — costi quello che costi — nella corsa della vita, per avere anche noi un piccolo impero in cui sentirci assoluti padroni.
Sono mille voci, sono mille chiamate diverse... che propongono alla nostra libertà mille progetti diversi, mille illusioni fantastiche, sulle quali costruire il nostro domani.

Le nostre risposte toccano la storia di tutti

Sono voci e messaggi che giungono prepotentemente a noi dal mondo in cui viviamo, amplificati a dismisura dai mass-media. E sono anche desideri che salgono dal nostro cuore, a volte in maniera confusa, a volte prepotente, sovente in tacito accordo con le voci che ci assordano dall'esterno.
E ogni voce è una chiamata che non coinvolge soltanto la nostra libertà. Interessa — in modo misterioso ma reale — anche la libertà degli altri, i destini del mondo.
Costruire la propria esistenza sul denaro, sul

comodo, sul potere vuol dire dare volto, un volto sempre più sfigurato, alla storia dell'umanità. Inesorabilmente.

La chiamata di Dio

Fra le mille chiamate che ogni giorno ci raggiungono, c'è anche la chiamata di Dio, voce che risuona nel profondo del nostro cuore e che continuamente ci raggiunge nella nostra esperienza di uomini e di cristiani. È la voce di Colui che crea, che manda, che progetta per l'umanità cieli nuovi e terra nuova.
È la parola del nostro Battesimo, di ogni nostra Eucaristia.
È la parola del Vangelo: « Andate, rendete miei amici tutti gli uomini della terra! ».
È una voce che dai tempi di Gesù di Nazaret risuona nel mondo come gioiosa e inaspettata risposta a un'altra voce: quella che sale implorante dai poveri del mondo, che chiedono giustizia, speranza, dignità.

Il grido dei poveri della terra

Nelle terre lontane d'Africa e d'Asia, dell'America latina sale a Dio il dolore dei poveri. Sono figli dell'Altissimo che interrogano la nostra esistenza e la nostra libertà. È voce che chiede pane e verità, libertà da ogni forma di oppressione e speranza più forte della morte.
È anche la voce della disperazione, dell'emarginazione, della solitudine di chi vive accanto a noi nella società moderna: dei poveri senza ideali, senza amore, senza verità, senza futuro.
È la voce di chi è veramente povero, pur vivendo nell'abbondanza della società del benessere.

Chiamati dal Signore a rispondere al grido dei poveri

La chiamata alla missione cristiana è una voce discreta e formidabile, nello stesso tempo: è la voce di Dio che vuole affidare alle nostre mani il suo progetto di fare dell'umanità la grande famiglia dei figli della risurrezione!
« Andate! Lungo il cammino, annunciate che il regno di Dio è vicino. Guarite i malati, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, scacciate i demòni. Come avete ricevuto gratuitamente, gratuitamente date ».
Capita così per la storia della Comunità ecclesiale, capita così per ogni vocazione missionaria nella sua origine ultima e nel suo dinamismo più profondo.

È la voce del Signore Gesù. Chiama e invia nel mondo gli apostoli e, dopo di loro, chiama e invia, sulle strade di ogni continente, migliaia e migliaia di « missionari » generosi e fedeli.
È la voce che chiama ogni cristiano, perché nel mondo concreto in cui vive — casa, scuola lavoro, comunità... — sia portatore di gioia e di pace, costruttore del progetto di Dio.
È la voce che anche oggi chiama ragazzi, giovani e adulti a incamminarsi per le strade del mondo sul sentiero di Gesù, sulla strada affascinante e impegnativa della « missione ».
È la chiamata che giunge a noi dall'eternità, dal cuore stesso di Dio. E attende, oggi, per realizzarsi, per realizzarci, il nostro assenso, il nostro « sì » umile, libero e lieto.

2. Esodo vuol dire...

Cm 2: « Esodo e incarnazione »

Esodo vuol dire « via d'uscita », « cammino ». Nel nostro tempo ognuno ha il suo « esodo », la sua strada per uscire dall'insicurezza, dalla povertà. E se non ce l'ha, deve cercarsela con fortuna, oppure costruirsela a fatica.

Esodo come scalata verso l'alto

Nel nostro linguaggio « uscir fuori » vuol dire realizzare se stessi, farsi una cultura, costruirsi una posizione, acquisire uno status sempre più prestigioso.
Si è disposti a mettersi nella pelle degli altri quando costoro hanno di più, sanno di più, dispongono di più di noi. E facciamo questo ogni giorno, con i nostri desideri, quando non vi riusciamo concretamente nei fatti. Perché la vita nel « mondo delle cose » è fatta così. Chi più « ha », più « è »: maggiormente conta, comanda ed è felice. Chi meno « ha », meno « è »: fino a non possedere — talvolta — il diritto a esistere.

Non c'è esodo in questo mondo se non come scalata, come « uscire » dal basso del non-avere, all'altezza, alla libertà delle « cose » possedute e godute.
Tutta la nostra vita è, in questo senso, un esodo, fatto a colpi di abilità e di fortuna, per costruire una nostra « posizione » sicura.
Nel « mondo delle cose », dove l'avere fa esistere le persone, l'esodo è la « strada delle cose ».
E dover rinunciare alle « cose », perderle, è perdere se stessi, è dover rinunciare alla vita.

Esodo come risposta alla chiamata di Dio

Non è così nel mondo degli uomini, nel mondo degli amici di Dio!
« Esci dalla tua terra... », dice il Signore all'amico Abramo, « mettiti in cammino verso la terra che io ti mostrerò ».
Abramo si fida di Dio e della sua promessa. Lascia la sua terra. Si mette in cammino verso l'ignoto. E nel suo « uscir fuori » da Ur inizia il cammino di tutta l'umanità verso la terra di Dio.
« Lascia la casa di tuo padre... », dice il Signore all'amico Abramo, « ... riponi solo in me la tua fiducia e io ti darò un popolo numeroso come discendenza ».
Abramo si fida di Dio. Lascia il mondo in cui era nato e cresciuto, in cui era « ricco ». E cammina nella fede davanti al suo Dio.
E in questo « uscir fuori » dal suo mondo, in questo diventar straniero e pellegrino inizia per tutta l'umanità l'« entrare » di Dio nella storia: una venuta di pace e di salvezza.

Esodo come cammino nella fede

Avviene così nel mondo degli amici di Dio, agli inizi con la vicenda di Abramo, e da questa vicenda in poi sarà sempre così.
In « questo » mondo ciascuno di noi ha il suo esodo: la strada, la « via d'uscita » che Dio dona quando chiama alla fede. È la strada della scoperta di Dio come Assoluto, come unico e sommo Bene, alla cui vita ci è donato — in modo misterioso, ma reale — di partecipare.
L'esodo degli amici di Dio inizia qui: nella chiamata gratuita dell'amicizia con l'Onnipotente.
Quando questa divina vocazione è accolta e vissuta, inizia il nostro cammino « divino ».

Esodo come strada di povertà

Possiamo allora lasciare le « cose » da cui prima prendeva valore e consistenza la nostra vita. Possiamo diventare poveri nel cuore e nelle mani. Proprio perché nella fede possediamo la pienezza della vita — come dono divino — possiamo non rincorrere più le « cose » per costruire noi stessi, possiamo vivere nella libertà come figli di Dio.
Ci è possibile allora metterci davvero nella pelle degli altri, di chi non « ha », di chi non « è ». Possiamo rinunciare alla nostra terra, alla nostra cultura, a tutto il nostro mondo per diventare realmente fratelli di ogni uomo, per condividere la nostra esistenza con i « poveri della terra » ed offrire loro il dono divino che gratuitamente abbiamo ricevuto.
La strada dell'esodo è un cammino che porta lontano: sui sentieri di Dio. È il cammino del Signore Gesù che si è fatto in tutto simile a noi, è morto ed è risorto e così ci ha donato la sua fede, il suo amore, il suo « Spirito » divino.

Fare esodo per incarnare la bontà del Signore

Ogni « missionario » vive così: per la fede lascia la sua famiglia, la sua cultura, la sua terra per farsi fratello dei poveri della terra; vive con loro, si incarna nella loro cultura, annuncia nella loro lingua la novità del Vangelo di Gesù Salvatore.
Nell'esodo-incarnazione dei missionari è vissuta in modo singolare e profetico la vocazione cristiana. Ogni discepolo del Signore, in qualunque situazione si trovi, vive l'esistenza nella fede come esodo-incarnazione, come conversione. Infatti noi siamo cristiani ogni volta che « usciamo fuori » dal male e dal peccato, dai limiti angusti del nostro egoismo e dal mondo soffocante delle cose; ogni volta che *diamo forma* nella nostra vita alla libertà e alla bontà del Signore Gesù (cioè lo *incarniamo*).
Nella vita della Chiesa missionaria continua in modo nuovo ed efficace il mistero del Signore, della sua Pasqua, del suo morire e del suo risorgere.
E viene radicalmente contestata la logica del « mondo delle cose », la corsa all'avere come strada per essere uomini. E viene svelata e donata la verità dell'uomo e del mondo: Gesù.

(Continua)

Libri Segnalazioni

A CURA DI
PIETRO AMBROSIO E ENZO BIANCO

STRUMENTI

CATECHESI

CENTRO CATECHISTICO DEHONIANO

VENITE ALLA FESTA

La Messa di Prima Comunione: una festa che prepariamo insieme.

Edizioni Dehoniane, Bologna 1984; Testo, pp. 96, L. 2.800; Guida, pp. 80, L. 2.500.

Un testo ben illustrato a colori per i fanciulli, una guida sobria per genitori e catechisti. Una proposta in dieci unità, per dieci incontri. Le prime tre unità, quasi a modo di introduzione, portano il fanciullo a interiorizzare alcune esperienze della sua età: le sue gioie, difficoltà, scoperte, l'amicizia, la famiglia, la scuola... Le altre unità mirano a evidenziare il legame che unisce la Messa (l'Eucaristia) con la vita. Il sussidio giustamente sollecita genitori e catechisti a valorizzare la dimensione comunitaria della preparazione alla Prima Comunione: tale preparazione riuscirà solo nella misura in cui la comunità degli adulti cammina accanto ai fanciulli.

CIBIEN CARLO

CELEBRAZIONI PER CATECHISTI

Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 46, L. 1.300.

Sei celebrazioni affidate alla presidenza del sacerdote animatore del gruppo. Sei momenti di preghiera lineari, e di contenuto catechistico. Le celebrazioni sono distribuite nell'arco dell'anno: inizio d'anno, Avvento, imminenza del Natale, Quaresima, Pasqua, in ringraziamento dell'anno catechistico trascorso.

CRAVOTTA GIOVANNI (cur.)

GIOVANI E MORALE

Presupposti per una catechesi morale per i giovani.

Collana « Problemi e proposte di catechesi e liturgia », n. 1; Edizioni Dehoniane, Napoli 1984, pp. 222, L. 12.000.

In questo tempo di soggettivismo, è possibile parlare di morale ai giovani? Quando parole come colpa, peccato, moralità sembrano a loro desuete, è possibile proporre un'educazione morale dentro la soggettività dei giovani? La risposta, quasi una scommessa educativa, è stata cercata in un convegno organizzato nel 1982 dall'Istituto Teologico Salesiano « San Tommaso » di Messina e dalla rivista « Note di pastorale giovanile », sotto il titolo « Giovani e morale ». Il volume raccoglie le relazioni del convegno che portano le firme di Giovanni Cravotta, Franco Garelli, Grzegorz J. Kaczynski, Giannino Piana, Riccardo Tonelli, Raimondo Frattalone, Leone Agnello. Il volume inoltre apre la nuova collana « Problemi e proposte di catechesi e liturgia », ponendo — come spiega il sottotitolo — « presupposti per la catechesi giovanile ».

CRAVOTTA GIOVANNI (cur.)

SPIRITUALITÀ DEL QUOTIDIANO

Proposte e itinerari per la catechesi giovanile

Collana « Problemi e proposte di catechesi e liturgia », n. 2; Edizioni Dehoniane, Napoli 1984, pp. 364, L. 15.000.

È possibile che i giovani di oggi divengano cristiani? La domanda non è oziosa: è in gioco il futuro morale, religioso e culturale della nostra società. In particolare, i giovani hanno bisogno di trovare un senso pieno non solo per i grandi gesti o le occasioni eccezionali, ma per la loro esistenza feriale. Nell'incontro con Cristo, unico portatore di senso pieno, essi devono poter trovare una spiritualità del quotidiano. Questa tematica è stata affrontata in un convegno indetto nel 1983 dall'Istituto Teologico Salesiano « San Tommaso » di Messina, sotto il titolo « Formazione cristiana dei giovani d'oggi, per una spiritualità del quotidiano ». Il volume raccoglie i quindici testi, tra relazioni e comunicazioni, del Convegno. Costituisce un valido contributo per l'impostazione di una pastorale giovanile aggiornata.

FELICI SERGIO (cur.)

SPIRITO SANTO E CATECHESI PATRISTICA

Convegno di studio e aggiornamento.

Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », n. 54, L.A.S., Roma 1983, pp. 303, L. 30.000.

FELICI SERGIO (cur.)

CATECHESI BATTESIMALE E RICONCILIAZIONE NEI PADRI DEL IV SECOLO

Convegno di studio e aggiornamento.

Collana « Biblioteca di Scienze Religiose », n. 60, L.A.S., Roma 1984, pp. 161, L. 18.000.

Due convegni (Roma 1982 e 1983) indetti dalla Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche dell'Università Pontificia Salesiana, in collaborazione con altri docenti dell'Università e altri studiosi. Argomenti: aspetti della catechesi patristica, rilevanti anche oggi.

Il Convegno « *Spirito Santo e catechesi patristica* » intendeva tra l'altro essere una commemorazione pluricentenaria del Primo Concilio di Costantinopoli (381) in cui venne definita la dottrina dello Spirito Santo. Il Convegno ha voluto cogliere al vivo, dalla catechesi dei Padri, una teoria e una prassi che presentano analogie e punti di contatto con il presente; confrontandosi con l'attualità ha inteso favorire il formarsi di una rinnovata coscienza ed esperienza della Chiesa, guidata dallo Spirito Santo e centrata nell'unità della fede.

Il Convegno « *Catechesi battesimale e riconciliazione nei Padri del IV secolo* » si è svolto in ideale sintonia con la celebrazione dell'Anno Santo straordinario della Redenzione, e con la riunione del Sinodo dei Vescovi, centrata sul tema « Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa ». La catechesi dei grandi Padri del IV secolo, riguardante il cammino battesimale e l'esigenza di continua riconciliazione, offre alla comunità cristiana di oggi « una teoria e una prassi ancora pienamente valide, nonché metodi e formule di provocante confronto e stimolazione ».

BIBBIA

EISSFELDT OTTO

INTRODUZIONE ALL'ANTICO TESTAMENTO

Volume 4: Il Canone e il testo

Collana « Biblioteca Teologica », n. 4; Paideia Editrice, Brescia 1984, pp. 353, L. 30.000.

Un'opera ormai classica nel campo della teologia biblica. Dopo le tre edizioni tedesche sempre accresciute (1934-64), e l'edizione inglese (1965), con il quarto volume ora uscito giunge a compimento anche la traduzione italiana. Il primo volume affrontava gli « aspetti letterari dell'Antico Testamento », il secondo e il terzo « l'analisi dei libri dell'AT ». Ora il quarto, « Il canone e il testo », affronta la formazione del canone veterotestamentario, la storia e tradizione del testo biblico, gli apocrifi e pseudoepigrafi dell'AT. Inoltre comprende gli indici dei passi biblici e degli autori citati nei quattro volumi. È un'opera attesa dagli studiosi, che l'hanno definita « un punto fermo nel campo degli studi veterotestamentari », « un irrinunciabile strumento di lavoro ».

BIZZETTI PAOLO

IL LIBRO DELLA SAPIENZA

Struttura e genere letterario.

Collana « Supplementi alla Rivista Biblica », n. 11; Paideia Editrice, Brescia 1984, pp. 190, L. 15.000.

Tra i libri dell'Antico Testamento quello sulla *Sapienza* risulta uno dei meno studiati. Gli autori che vi si sono applicati per lo più hanno affrontato determinate pericopi o cercato lo sviluppo di alcuni temi. Restava da cogliere il significato complessivo del testo. Cosa tanto più urgente perché « oggi si fa sentire sempre più il bisogno di comprendere un'opera nella sua totalità, nell'equilibrio e armonia di tutti gli elementi che la compongono ». A questo compito si è accinto l'autore, un giovane studioso, che ha trovato pochi testi precedenti a cui fare riferimento, ma è stato agevolato dal fatto che della *Sapienza* si possiede il testo in lingua originale. Di qui la possibilità di un approccio strutturalistico per cogliere e definire con sufficiente precisazione il genere letterario dell'opera (che risulterà quello epidittico). Il libro della *Sapienza* appare, contro supposizioni avanzate in passato piuttosto superficialmente, caratterizzato da una forte unità.

HOLLENWEGER WALTER

CONFLITTO A CORINTO (1 Cor 12-14) - RICORDI DI UN ANZIANO (Ez 37) - ESPERIENZE AD EFESO. RACCONTI DI UNO SCAMPATO (Gn 8,15-22; Gv 6,1-15; Ap 21,1-6)

Saggi di interpretazione narrativa della Bibbia.

« Piccola Collana Moderna - Serie Biblica », n. 64; Editrice Claudiana, Torino 1984, pp. 155, L. 7.200.

In termini di letteratura corrente, sarebbero tre racconti brevi; in termini teologici sono tre « saggi di interpretazione narrativa della Bibbia ». Narrazioni dunque, ma sorrette dall'esegesi, che comportano un ampio apparato critico di note erudite. Questa erudizione, la ricerca della pezza d'appoggio storica a tutti i costi, soffoca non poco la creazione artistica. Ma l'insieme del racconto dà al

lettore una sensazione convincente di solidità, di camminare sul sicuro. Va da sé che il racconto — si svolga a Corinto, a Babilonia o a Efeso — è invenzione, ma l'ambiente è « vero ». Sorprendentemente vero nei particolari minuti, che sono quelli che creano l'atmosfera. E questa atmosfera autentica, ricostruita attraverso una paziente esegesi e con il soccorso delle scienze ausiliarie, è il pregio della « interpretazione narrativa » e del libro.

MAGGIONI BRUNO

LA PRIMA LETTERA DI GIOVANNI

Collana « Bibbia per tutti », Cittadella, Assisi 1984, pp. 184, L. 8.000.

Commento a firma di un autore che — come richiede la collana « Bibbia per tutti » — congiunge competenza, densità del messaggio e semplicità di lingua. E sviluppa un'idea centrale nella lettera di Giovanni, e altrettanto centrale oggi. Il cristiano è da sempre esposto alla duplice tentazione di voler risolvere il problema umano « dentro » i limiti del mondo, oppure « nel metastorico, in termini di misticismo disincarnato ». L'essere radicati in Cristo porta invece il cristiano a comporre insieme la realtà umana e divina di Cristo, e a concepire per sé « un progetto di vita che ha Dio come principio e fine ma si realizza nella concreta prassi quotidiana ».

RIDOUARD ANDRÉ

GEREMIA E LA PROVA DELLA FEDE

Collana « Letture bibliche », Borla, Roma 1984, pp. 118, L. 6.000.

Dopo un capitolo di introduzione al profetismo biblico e un altro dedicato alla presentazione del testo e del suo contesto storico, viene delineata la figura e la vicenda umana di Geremia nelle tre tappe fondamentali: la fedeltà profetica, la notte della fede, e la riscoperta di Dio. Un libro agevole, che focalizza bene un personaggio scomodo ma decisivo nella spiritualità del suo popolo e nostra, se è vero che — come ha scritto Renan — « senza quest'uomo straordinario la storia religiosa dell'umanità avrebbe seguito un altro corso ».

SPIRITUALITÀ E FORMAZIONE CRISTIANA

SIGNORE, DIO DI VERITÀ

Preghiere di sant'Agostino.

Collana « Preghiere di tutti i tempi », n. 4; Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 140, L. 7.000.

Sant'Agostino non ha scritto un libro di preghiere. Questa raccolta è stata « spigolata » dalle sue opere, in particolare dalle « Confessioni » e dai « Soliloqui ». Il tema dominante è « la ricerca di Dio », specialmente del Dio di bontà che crea, che è fonte di ogni dono, che si fa Parola per cambiare la nostra vita. Se è vero che « a pregare si impara pregando », è pur vero che lo si può imparare alla scuola dei grandi maestri di orazione; e tra di essi, sant'Agostino è certamente uno dei più grandi. Un libro valido per tutti coloro che cercano con sincerità il « volto di Dio », e vogliono esprimere a lui i sentimenti più profondi del cuore.

CASTELLO NELLO

COSÌ PARLÒ PAPA LUCIANI COME VESCOVO E CARDINALE

Biografia e antologia delle sue idee e dei suoi discorsi.

Editrice « Il Carroccio », Padova 1978, pp. 256, L. 5.000.

Albino Luciani fu una splendida meteora di papa; ebbe appena il tempo di affascinare con un'ondata di ottimismo e di gioia, per lasciare sconvolti dalla morte improvvisa. Questo libro ce lo fa rivivere: nella sua biografia e nelle pagine che presentano i tratti più significativi del suo pensiero teologico e pastorale. Sono pagine saporose anche dal punto di vista linguistico, e utili per la meditazione di ogni cristiano.

GIOVANNI PAOLO II

CON ME GIORNO DOPO GIORNO

Soste di riflessione

Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1984, pp. 480, L. 18.500.

Offre la possibilità di conoscere e approfondire l'ampio e ricco pensiero di Giovanni Paolo II con una breve riflessione quotidiana ricavata dai suoi insegnamenti e seguendo l'anno liturgico. La prima parte riguarda il periodo che va dal natale di Cristo alla sua ascensione, cui fa seguito la discesa dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. La seconda si impernia sulla vita della Chiesa che, animata dallo Spirito, affronta giorno per giorno i problemi della vita. È un autentico « breviario » di Papa Giovanni Paolo II: una pagina al giorno, viva e stimolante, rivolta non solo ai credenti, ma a tutti gli uomini di buona volontà, desiderosi di una sosta di riflessione sui grandi problemi dello spirito nel quotidiano impegno della vita.

LA SOFFERENZA NEL MAGISTERO DI GIOVANNI PAOLO II

1978-1982

Edizioni Centro Volontari della Sofferenza, Roma 1983, pp. 373, L. 10.000.

Sono 400 riflessioni sul problema della sofferenza tratte dai

discorsi e messaggi di Giovanni Paolo II nei primi quattro anni del suo pontificato. È evidente come il Papa sia sensibile al problema del dolore, con quanto affetto si chini sui sofferenti, e quali parole calde e persuasive sappia dire a loro conforto. Da queste pagine è possibile ricavare la linea del suo magistero per la valorizzazione del dolore, che va dall'accettazione della prova come partecipazione al piano divino di salvezza, all'offerta di essa come dono di amore che può condurre ai vertici della santità. Sono pagine di feconda meditazione per tutti coloro che soffrono, nel corpo e nello spirito, e per coloro che desiderano approfondire il mistero della sofferenza alla luce del Vangelo.

MARITAIN JACQUES

PER UN UMANESIMO CRISTIANO

Passi scelti dagli scritti.

Collana « Classici dello Spirito », n. 26; Edizioni Messaggero, Padova 1984, pp. 246, L. 7.000.

Raccoglie in maniera sistematica pagine esemplari tratte dalle opere più significative del filosofo francese, relative a un tema che lo contraddistingue: l'umanesimo cristiano. In quattro parti ne vengono delineati i caratteri, gli aspetti, le condizioni e i fattori. Maritain ha saputo cogliere i punti più luminosi della ricerca filosofica, in una continua tensione verso la verità. Rifiutando un antropocentrismo che vuol essere indipendente da Dio, propone un progetto integrale di valorizzazione dell'uomo nell'armonia tra scienza e saggezza, tra azione e contemplazione, tra la fedeltà all'uomo e la fedeltà a Dio. È un primo fruttuoso incontro con il pensiero maritainiano, oggi di rinnovata attualità.

NEWMAN JOHN HENRY

SERMONI CATTOLICI

Serie « Opere di Newman », Collana « Già e non ancora », n. 110; Editrici Jaca Book-Morcelliana, Milano-Brescia 1984, pp. 321, L. 34.000.

Sono diciannove « sermoni cattolici », i più tipicamente rappresentativi della spiritualità newmaniana: la volontà di Dio, natura e grazia, fede e dubbio, la perseveranza, le glorie di Maria... e il più famoso di tutti: « Seconda primavera ». Sia da anglicano, come poi da cattolico, Newman ritenne la predicazione suo primo dovere; si preparava con diligenza, e ci riusciva così bene che fu giudicato l'oratore più completo della sua generazione. Possiede infatti il dono della chiarezza, una vigorosa vena poetica, una rara potenza retorica. Illumina la mente e riscalda il cuore accendendo l'immaginazione. È dunque una lettura, meglio, una meditazione avvincente per tutti.

SAN CARLO BORROMEO

OMELIE SULL'EUCARISTIA E SUL SACERDOZIO

Collana « Letture Cristiane », n. 3; Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 378, L. 16.000.

Il volume è suddiviso in due parti. La prima, storica, presenta la vita, l'attività e la spiritualità di san Carlo, cui seguono alcune questioni relative alla pastorale, alla liturgia e all'Eucaristia nel pensiero del Santo. La seconda, antologica, raccoglie ventuno omelie sull'Eucaristia e sul Sacerdozio. Tra i tanti temi desumibili dagli scritti del Santo, sono stati scelti questi due perché egli nella sua azione pastorale diede un rilievo particolarissimo all'Eucaristia come celebrazione del sacrificio divino, come momento di unione con Gesù Cristo, e quindi stimolo alla conversione e alla purezza di coscienza. L'opera è pregevole per la rigorosa serietà della parte storica e per l'accurata ricerca delle omelie, la loro traduzione dal latino, e per il commento. La figura e l'opera di san Carlo sono vive anche oggi, a quattro secoli dalla sua morte. La lettura e la meditazione di queste pagine sono un aiuto ad attuare le direttive del magistero episcopale che invitano a partecipare al sacrificio eucaristico con adeguato rispetto e coscienza purificata, contrastando la diffusa tendenza alla leggerezza e alla superficialità.

SAN FRANCESCO DI SALES

LETTERE DI AMICIZIA SPIRITUALE

Collana « Letture Cristiane », n. 1; Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 1000, L. 30.000.

Delle oltre 2000 lettere di san Francesco di Sales che ci sono pervenute, questo volume ne raccoglie circa 400. Lettere di « amicizia » e non di « direzione » spirituale, perché secondo il Santo non era possibile una direzione efficace senza una vera amicizia. Sono indirizzate a figli e figlie spirituali, ad amici, a persone che chiedevano luce e guida nel cammino dello spirito. Una svariata galleria di persone: l'uomo di corte, il vescovo, la sorella scrupolosa, il fratello dubbioso o disperato, la vedova, la benefattrice, nella realtà della loro vita, per tanti aspetti così simile alla nostra. Una parte notevole è rappresentata dall'epistolario diretto a Giovanna di Chantal, la figlia prediletta: ne risulta un modello stupendo e sempre attuale di profonda amicizia spirituale. La raccolta è seguita da un'ampia bibliografia, da una sintesi-quadro della spiritualità di san Francesco e da un vocabolario di spiritualità. Queste lettere costituiscono una miniera inesauribile di spiritualità per tutte le categorie di persone.



**« Dio ha parlato in parole umane.
Udire e comprendere costituiscono la prima risposta
dell'uomo alla parola di Dio » (CdA, p. 505).**

Per un accostamento globale al documento biblico (v. pp. 41-62).



EDITRICE ELLE DI CI

FOTOMONTAGGI

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino)

È una proposta di materiale iconografico diversificato: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate. Le immagini sono di dimensioni variabili (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base della copertina che è di cm 17 × 24). Costituiscono così dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto vasti (sale per il catechismo o per attività di gruppi...).

Ogni numero sviluppa un tema specifico.

«Fotomontaggi» è destinato anzitutto (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della Religione nella scuola media. Vuol essere sostanzialmente uno strumento nelle mani dei catechisti e degli insegnanti, e nelle mani degli stessi ragazzi per costruire montaggi.

Ogni numero L. 2.200

ELENCO DEI FASCICOLI

1. Io vivo; 2. Vivo con gli altri; 3. Vivo nel mondo; 4. Il mondo è un segno; 5. I segni del cristianesimo; 6. Le lontane radici della fede cristiana; 7. Venne un uomo; 8. Potente in parole e in opere; 9. Messia sofferente; 10. Il Figlio di Dio crocifisso e risorto.

11. Dalla comunità umana alla Chiesa; 12. La Chiesa che si vede; 13. La Chiesa è un segno; 14. L'Eucaristia fa la Chiesa; 15. Le lontane radici della Chiesa; 16. Non c'è Chiesa senza Cristo; 17. Come nasce la Chiesa; 18. La novità della Chiesa; 19. Chiesa, popolo senza frontiere; 20. Chiesa, cammino del Vangelo.

21. La mia esperienza di persona umana; 22. La persona umana nel progetto di Dio; 23. Nel «sì» a Dio la vera realizzazione dell'uomo; 24. La vita secondo il progetto di Dio; 25. La conversione continua al progetto di Dio; 26. Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo; 27. L'incontro con Dio in Gesù Cristo; 28. La famiglia, comunità d'amore; 29. Amare il prossimo nella giustizia e nella verità; 30. Impegno per il Vangelo e per l'uomo (la storia della Chiesa).

Per un accostamento globale al documento biblico/1

SUSSIDI

Inquadramento generale del problema e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione e per gli animatori della catechesi

GIUSEPPE TOSATTO

Premessa

■ Questa traccia per una presentazione globale del documento biblico è frutto di un'esperienza più che ventennale di insegnamento in corsi a diversi livelli. È stato un cammino in cui si sono intrecciati tentativi vari che mi hanno condotto a questa impostazione che, in base ai risultati ottenuti, mi pare attualmente la più utile.

■ Volendo esporre correttamente ciò che la Chiesa pensa della Bibbia, il cammino da seguire è quello suggerito dal Vaticano II, cioè il metodo storico, sottolineando sempre fortemente che si tratta di « storia della salvezza » in cui va fatto emergere il lavoro paziente e provvido di Dio che agisce, non in modo miracolistico (pur non negando, ovviamente, la realtà di interventi prodigiosi nel corso dei secoli), ma soprattutto mediante le cause seconde, guidando ogni cosa al suo fine.

■ Le tappe fondamentali di questo cammino di conoscenza della Bibbia possono essere tre:
• *tappa introduttiva*: la Bibbia, parola umana e messaggio divino, e la sua incarnazione nella vita;
• *tappa preparatoria*: la storia della salvezza nel suo sviluppo vetero-testamentario;
• *tappa di piena realizzazione*: la storia salvifica nel compimento del Nuovo Testamento.

0. INTRODUZIONE

0.1. Valore e importanza della Bibbia

■ Cominciamo con una costatazione: da una parte abbiamo, nel corso di 20 secoli, tutta una serie di documenti ecclesiastici che invitano a leggere, meditare e far cono-

scere la Bibbia; dall'altra, atteggiamenti di « uomini di Chiesa » che, per lo più per motivi polemico-apologetici, hanno in passato limitato e coartato l'accesso alla Bibbia. Per fortuna il movimento biblico-liturgico prima e il Vaticano II poi hanno capovolto questa situazione, aprendo la via a feconde ricerche in campo scritturistico, a tutti i livelli. Nonostante ciò, rimangono però dubbi e interrogativi, che solo con un leale approccio alla parola di Dio possono venire risolti, fino a far comprendere come il messaggio biblico, vecchio di più di 2000 anni, rimanga ancora attuale e valido. È un messaggio che si presenta in una posizione di importanza (è fondamentale per la vita di fede), ma anche di rischio (si pensi al pericolo di cadere in un ammuffito tradizionalismo o in un estremismo razionalistico).

■ Di qui una prima domanda: « Cos'è la Bibbia? ».
Molte le definizioni date in contesto ecclesiale. Ne propongo due:

1. Lettera d'amore di Dio all'umanità (di origine patristica);

2. Parola umana e messaggio divino (di taglio più attuale).

Da esse scaturiscono la grandezza della Bibbia (Dio che dialoga con le sue creature) e insieme le sue reali difficoltà (in quanto parola umana contenente un messaggio divino).

0.2. Carta d'identità della Bibbia

Dalla definizione passiamo a una visuale globale. Utilizzando didatticamente lo schema delle normali carte d'identità, vengono puntualizzati bene alcuni aspetti fondamentali:

1. *Nomi della parola di Dio*: Scrittura, Bibbia, Testamento, Strumento (indicazione del loro significato teologico di fondo, rivelatore di alcuni aspetti interiori).

2. *Paternità*: Dio-Uomo (essendo libro divino-umano, è frutto della libera e fedele collaborazione tra Dio, autore principale, e l'agiografo, autore secondario).

3. *Data di nascita*: lunga gestazione degli scritti biblici attraverso le tradizioni orali, i documenti scritti, le riletture comunitarie sino alla compilazione degli attuali Libri.

4. *Residenza*: la Bibbia non ha « fissa dimora », ma è universale messaggio di salvezza, offerto per i singoli e per le comunità.

5. *Lingue*: la parola di Dio è giunta agli uomini attraverso tre lingue (ebraico, aramaico, greco) e poi, seguendo il suo dinamismo interiore, si è continuamente aggiornata con le varie e molteplici traduzioni.

6. *Professione* o, meglio, apostolato: comunicare la salvezza agli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

7. *Segni caratteristici*: ispirazione (elemento interno che indica la Bibbia come libro di origine e autorità divina), canonicità (elemento esterno che fa conoscere in concreto quali siano i libri normativi della fede).

0.3. Molteplicità umana e centralità salvifica della Bibbia

■ *Dal lato umano* la Bibbia è una biblioteca che riflette tempi, luoghi, problematiche varie con diversità di origini, ambienti, autori, argomenti, personalità, stili, ecc. Il che ha richiesto, per lo studio e l'approfondimento, una serie di suddivisioni:

1. *Antico Testamento* (AT): per i cristiani comprende i Libri che preparano a Cristo. Tradizionalmente, per una certa qual affinità letteraria, sono stati suddivisi in storici, profetici, sapienziali;

2. *Nuovo Testamento* (NT): ovviamente per i cristiani, sono i Libri della realizzazione salvifica, anch'essi suddividibili in storici, didattici e profetici.

NB. Notizie di un certo interesse — qui solo accennate — sono quelle riguardanti la divisione ebraica della Bibbia secondo l'uso sinagogale (Legge, Profeti, altri Scritti); il

diverso modo di designare i libri biblici presso gli ebrei ed i cristiani; il lungo e non perfetto cammino della suddivisione della Scrittura in capitoli e versetti.

■ *Dal lato salvifico* la Bibbia gode di una grande unitarietà incentrata sulla persona del Cristo, la cui figura nell'AT emerge lentamente dalla penombra e si precisa sempre più sino alla pienezza dei tempi, quando il messaggio salvifico tocca la sua interiorità e universalità, proiettandosi nel mondo intero.

0.4. Rapporti tra AT e NT

Per i cristiani queste due parti della Bibbia non dicono frattura, ma continuità e sviluppo del piano salvifico e fanno parte della loro biografia di fede.
• storicamente l'AT prepara il NT e questo si radica nel primo;
• teologicamente l'AT offre le basi su cui si inserirà la pienezza della rivelazione neotestamentaria.

■ *Il volto dell'AT*

• esteriormente: nel suo aspetto esistenziale va valorizzato per la fede (contro tanta ignoranza e confusione); nel suo aspetto contenutistico va visto come storia e testimonianza di fede, conosciuta attraverso la letteratura biblica;
• interiormente: ha il centro in Dio che entra in dialogo con l'uomo attraverso varie tappe, in cui appare il valore di dono (da parte di Dio) e di conquista (da parte dell'uomo).

■ *Il volto del NT*

• esteriormente: nel suo aspetto esistenziale va valorizzato per la maggior vicinanza con l'uomo di oggi; nel suo aspetto contenutistico deve essere visto come la tappa decisiva della salvezza, incentrata su Cristo e testimoniata dagli scritti neotestamentari;
• interiormente: si basa sull'esperienza del Risorto, espressa attraverso la predicazione, le istituzioni liturgico-caritativo-missionarie che interpellano e coinvolgono ancor oggi gli uomini nella loro esistenza.

0.5. Difficoltà di approccio alla Bibbia

■ Il senso di difficoltà si può esprimere con la parola « distanza » da assumere nelle sue più diverse sfaccettature. È una *distanza* di:
• *spazio*: categorie geografiche e ambientali diverse dalle nostre;
• *tempo*: civiltà, usi e costumi vari;
• *mentalità*: categorie mentali antiche e orientali diverse dalle nostre;
• *lingue*: strutture ed espressioni diverse;
• *contenuto*: sia tra AT e NT come tra i singoli Libri;
• *composizione*: categorie diverse sulla proprietà letteraria e conseguentemente diverso modo di comporre i libri.
Prendere coscienza di queste distanze aiuta a superarle. Così è possibile vedere nella Bibbia non semplicemente un testo antico di tipo archeologico o culturale, ma un insegnamento di vita, valido ancora oggi.

■ Ricordando sempre che la fede cristiana non è un qualcosa di sentimentale ma è un impegno globale, anche razionale (non razionalistico), si può sviluppare l'introduzione generale alla Bibbia attraverso tre fasi:
• *La Bibbia come parola umana*: la sottolineatura di questo aspetto conduce alla certezza scientifica che la parola di Dio è giunta a noi sostanzialmente integra, servendosi del naturale concorso umano; inoltre ci ricorda che nel suo studio dobbiamo utilizzare tutti gli apporti delle scienze, anche le più moderne, senza temere i confronti, dal momento che Dio è l'autore sia della Bibbia che delle scienze, e quindi non può contraddirsi.
• *La Bibbia come messaggio divino*: è l'aspetto di fede che coinvolge la Bibbia. Esso è incentrato sui due elementi dell'ispirazione e della canonicità, i quali naturalmente presuppongono, per la loro compren-

sione, altre nozioni di teologia fondamentale (esistenza di Dio, Cristo Salvatore, la Chiesa depositaria ed interprete della Rivelazione...). In questa parte (prettamente teologica) si ha un « salto qualitativo » rispetto alla precedente (essenzialmente scientifica). Le due parti sono però da armonizzare tra loro.

• *La Bibbia e la vita*: in questa parte vengono proposti gli elementi fondamentali dell'interpretazione biblica (i sensi biblici, le regole interpretative, ecc.) e i vari, modi falsi o fruttuosi, per rendere la Bibbia operante per l'uomo d'oggi.

1. La Bibbia come parola umana

In quanto opera dell'uomo, la Bibbia reca in sé i caratteri e anche i limiti che ogni scritto umano include nella sua formazione e nella sua trasmissione attraverso i secoli. Ricordando anzitutto che cosa sia un libro (discorso redatto per iscritto, per trasmettere delle idee ad altri) e quale sia la sua essenza (non i segni di cui si compone, ma il pensiero che include, da trasmettere con fedeltà), si comprende come la Bibbia sia un vero libro (discorso su Dio Salvatore, da trasmettere fedelmente).

La trasmissione fedele del messaggio contenuto nella Bibbia non è facile dal momento che di essa non abbiamo testi autografi, ma solo trascrizioni in lingue ormai morte, redatte con mentalità, culture e sensibilità personali diverse dalle nostre. Di qui l'impegno, attraverso i mezzi scientifici più moderni, di ricostruire il testo originale per avere la sicurezza morale che la parola di Dio è giunta a noi sostanzialmente integra. Questo lavoro è di importanza fondamentale perché dalla sicurezza o meno del testo biblico dipende l'accettazione o il rifiuto globale del suo contenuto.

1.1. ORIGINE UMANA DEI LIBRI BIBLICI

Due fatti dominano il problema dell'origine umana dei libri biblici:

• essi non furono composti in un sol giorno, ma nel corso di parecchi secoli;

• la Bibbia è una biblioteca sacra cresciuta con il popolo di Dio, di cui ha determinato la vita e di cui riflette la storia e la fede. È importante qui sottolineare il concetto orientale antico della proprietà letteraria, ben diverso dal nostro, e legato al concetto essenzialmente comunitario dei popoli di quelle regioni: divenuto di dominio pubblico, ogni scritto (o, meglio, la verità in esso contenuta) diventava possesso della comunità che, sotto la guida dei suoi capi, vi faceva le proprie riflessioni, aggiunte e approfondimenti. Così la Bibbia va vista come una rilettura che le varie generazioni hanno portato all'insieme: essa è il frutto di una tradizione trasmessa nella fedeltà e interpretata nella libertà; è un testo in cammino, continuamente meditato e attualizzato, legato non tanto a cronologie e presentazioni storicistiche ma al contenuto religioso e al suo approfondimento.

Questo testo in continuo cammino è passato attraverso *la tappa della preistoria letteraria* (fino al periodo salomonico, con predominio delle tradizioni orali) e *la tappa letterario/storica* propriamente detta (durante la quale si sono venuti formando ed evolvendo i libri sacri).

In questo cammino, non sempre facile da determinare, emerge però con chiarezza la pedagogia divina della pazienza nell'Amore.

1.1.1. Lingue originali della Bibbia

Dio si è espresso con il linguaggio umano dell'epoca, molto diverso dal nostro. Esso

va quindi approfondito per la comprensione esatta del pensiero biblico. Tre sono le lingue bibliche originali:

■ *L'Ebraico.* È la lingua ufficiale dell'AT. Fa parte del ceppo semitico nord-occidentale ed è pervenuta a noi in documenti a carattere prevalente religioso-biblico (pochissimi infatti sono i testi extra-biblici). Decadde come lingua ufficiale durante l'esilio babilonese, per rimanere solo più come lingua liturgica. Ha alcune caratteristiche da tenersi presenti nella traduzione e interpretazione: è una lingua puramente consonantica, manca di punteggiatura, usa pochissimo l'astratto e moltissimo il concreto, ha un insieme di complicate forme verbali, è povera di aggettivi, manca di sfumature nell'esprimere i concetti e preferisce le proposizioni coordinate alle subordinate.

■ *L'aramaico.* Era la lingua ufficiale dell'oriente antico per le relazioni diplomatiche e commerciali; divenne lingua ufficiale degli ebrei dall'esilio in poi. Nella Bibbia troviamo poco in tale lingua (5 cc. di *Daniele;* 2 cc. di *Esdra;* 1 v. in *Geremia* e alcune parole in *Genesi*). Più diffusa dell'ebraico ma a noi meno nota, le è affine anche se più evoluta e con maggiori sfumature del pensiero.

■ *Il greco.* È la lingua del NT, della *Sapienza* e del *2 Maccabei.* Non si tratta del greco classico ma di quello ellenistico popolare, di cui abbiamo numerosi esempi nei papiri. Ma notevoli influssi ebraico-aramaici, specie di natura religiosa.

1.1.2. Struttura esterna dei libri biblici

Lo studio di questo settore non risponde a pura curiosità, ma è utile per precisare la fedeltà e antichità di un testo.

■ *Materiale scrittorio.* È quanto mai vario, con prevalenza del *papiro* (usato fin verso il 300 d.C. quale materiale dei poveri, poco consistente, con possibilità di scrittura solo su una facciata) e della *pergamena* (in uso fin oltre il sec. X d.C., più resistente e preziosa e con possibilità di scrittura su ambedue le facciate). L'inchiostro era di tipo vegetale e per penna si usavano lo stilo o il pennellino.

■ *Forma dei libri.* A rotolo (la più antica) o a codice (la forma dei nostri libri, che prevale dall'epoca cristiana in poi per la sua maggior praticità).

■ *Specie di scrittura.* L'ebraico e l'aramaico avevano solo la maiuscola con scrittura da destra a sinistra, mentre il greco aveva la scrittura onciale e corsiva e si scriveva da sinistra a destra, per maggior praticità e comodità.

1.1.3. Difficoltà di conservazione del testo

Innanzitutto sono da precisare alcuni termini:

• *autografo*: il testo originale primario uscito dalle mani dell'agiografo;
• *apografo*: copia del testo biblico in lingua originale;
• *incorruzione*: riproduzione fedele del testo (assoluta o sostanziale);
• *corruzione*: alterazione del testo (specie di corruzioni del testo biblico: omissioni, aggiunte, scambi, inversioni);
• *cause delle alterazioni*:
– volontarie: letterarie, armonistiche, esegetiche, dogmatiche;
– involontarie: dovute all'occhio, all'udito o alla memoria.

Hanno inoltre favorito le alterazioni: la scarsa cultura di non pochi amanuensi, le guerre religiose e le persecuzioni, le traduzioni...

1.2. TRASMISSIONE DEI TESTI BIBLICI

Per render conto del lungo e travagliato cammino con cui la Bibbia è giunta sostanzialmente integra sino a noi, gli studiosi soglio-

no raggruppare le testimonianze scritturistiche a nostra disposizione in tre serie:
• *testimoni autografi*: sono gli scritti primari, usciti dalle mani dell'agiografo (non esiste più nessuno di questi testi);
• *testimoni diretti o apografi*: sono le copie del testo biblico nella lingua originale (sono i testi a nostra disposizione);
• *testimoni indiretti*: sono di due specie;
– le *citazioni dei Padri,* così numerose da permettere la ricostruzione dell'intera Bibbia (sono oggetto di studio da parte della Patristica);
– le *versioni* cioè i testi tradotti in altre lingue, con cui si cercò di porre il dato biblico alla portata di tutti.
Esamineremo ora le testimonianze a nostra disposizione.

1.2.1. Testimoni diretti o apografi

■ *Quelli del testo ebraico*

Con le scoperte di Qumran abbiamo testimonianze ebraiche che risalgono al II-I sec. a.C. Esse, attraverso i confronti con i c. 3000 altri codici ebraici, ci assicurano della sostanziale fedeltà del testo biblico, nonostante il suo lungo e difficile cammino (dalla fluttuazione letteraria alla fissazione consonantica e vocalica sino alle edizioni stampate): uno sviluppo travagliato, che però garantisce il valore critico e dottrinale del testo ebraico.

■ *Quelli del testo greco*

Si trovano in una situazione migliore dei precedenti (circa 6000 testi ben più precisi e vicini ai fatti). Sono suddivisi, secondo il materiale scrittorio, in papiri, codici maiuscoli e minuscoli, lezionari, ostraca e talismani, con una varietà e abbondanza che fanno della Bibbia il testo antico più sicuro e più testimoniato. Per orientarsi in una massa così vasta di materiale, gli studiosi sono ricorsi alla sua suddivisione in quattro grandi blocchi (le cosiddette recensioni antiche), ciascuno con caratteristiche proprie, utili a ristabilire in linea essenziale il testo biblico originale greco.

1.2.2. Testimoni indiretti o traduzioni

• *Traduzione dei LXX* (leggenda e storia, vicende del testo e suo valore come fonte genuina di Rivelazione e come testimonianza del Messianismo).
• *I Targumim* aramaici (loro valore, non critico, ma interpretativo).
• *Le versioni siriache* (loro valore critico testuale).
• *La Volgata* (versioni latine anteriori, opera di san Gerolamo, vicende del testo, sua importanza dottrinale e critica, pregi e difetti, sua autenticità giuridica).

1.2.3. I sussidi umani all'interpretazione della Bibbia

In quanto parola umana la Bibbia va pure studiata alla luce delle cosiddette scienze ausiliari, che preparano il terreno a una sua approfondita conoscenza.

■ *Geografia della Palestina* (importanza e limiti di tale sussidio per la comprensione storica e critica della Bibbia; caratteristiche generali della Palestina e struttura del suolo; clima, idrografia, flora e fauna; descrizione di alcuni centri palestinesi secondo le tre regioni fondamentali: Giudea, Samaria e Galilea...).

■ *Archeologia biblica* (sua definizione e principi fondamentali che la reggono: stratigrafia e ceramografia; sussidi attraverso i monili, le monete, l'epigrafia, la toponomastica e le fonti letterarie; un po' di storia degli scavi archeologico-biblici; le regioni in cui l'archeologia ha offerto maggiori apporti al campo biblico: Egitto, Mesopotamia, Siria e Palestina con particolare riferimento ai reperti di Qumran; gli usi e i costumi civili e religiosi del popolo ebraico e il loro apporto ad una migliore comprensione della Bibbia).

■ *Storia Sacra* (breve carrellata sulle vicende del popolo eletto, dal suo capostipite Abramo alla distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., secondo le tre tappe fondamentali: epoca patriarcale, periodo della conquista di Canaan e della monarchia, esilio ed età susseguente).

È da sottolineare che — per i cristiani cattolici — i sussidi umani all'interpretazione biblica sono degli strumenti utili e indispensabili per preparare il terreno alla comprensione della parola di Dio, ma non sono assolutamente necessari alla sua interpretazione che spetta, nell'ambito della fede, al Magistero della Chiesa.

2. La Bibbia come messaggio divino

■ I cristiani credono che la Bibbia non è solo parola umana, ma è anche messaggio divino. Su che cosa essi fondano questa loro affermazione e qual è l'elemento che li assicura che solo quei determinati libri, e non altri, sono verità divina, parola di Dio? È la problematica su quegli elementi che nella « carta d'identità della Bibbia » abbiamo qualificato come segni caratteristici e propri della S. Scrittura, vale a dire la ispirazione e la canonicità. I cristiani cattolici sanno che per il loro approfondimento i dati storici rimangono utili; ma diventa assolutamente necessario anche l'atto di fede, cioè l'accettazione del Magistero ecclesiastico il quale, in ultima analisi, è il fattore che dà valore e sicurezza alle affermazioni.
Per la fede cattolica, l'uomo è un essere intelligente e spirituale, elevato da Dio a un fine soprannaturale; egli però non può, con le sole sue forze, dare risposta a questioni fondamentali come la sua origine, il suo fine, il dolore, l'al di là e la retribuzione... Ma Dio gli è venuto incontro con la Rivelazione, contenuta sia nella Tradizione che nella Bibbia.
I cristiani dicono che la Bibbia è parola di Dio; ma essa lo è veramente?
La risposta a questo interrogativo cruciale viene sollecitata anche da considerazioni di parallelismo (le grandi religioni hanno tutte dei libri sacri; ora la Bibbia è su questo livello o le supera?) e di composizione umana (la Bibbia si presenta umanamente uguale a tanti altri libri; ora è, come essi, un libro umano di taglio religioso, oppure ha qualcosa in più?).

■ Si cercherà, alla luce della Tradizione e del Magistero, di portare un po' di luce su questo problema:
• dapprima con una carrellata storica sul processo formativo del blocco biblico, in quanto ispirato e in quanto canonico;
• poi affrontando alcuni dei più attuali e scottanti problemi teologici in questo campo.

2.1. LA BIBBIA COME LIBRO DI ORIGINE E AUTORITÀ DIVINA

(Problema dell'ispirazione del testo biblico)

Alla base dell'attività rivelante di Dio sta la sua manifestazione attraverso le tre tappe di comunicazione umana:
• la parola od oracolo vocale;
• i monumenti o segni;
• gli scritti o documenti.
Questa manifestazione noi la chiamiamo « tecnicamente » *Rivelazione* (togliere il velo), mentre la Bibbia la qualifica soprattutto con il concetto di *Dio che parla* (secondo la nozione ebraica di *parola,* che include non solo il suono delle parole ma anche i fatti in cui Dio è presente). È una *parola divina,* che nella Bibbia ha un primato e indica la forza creatrice, quella conservatrice ma so-

prattutto la forza vivificante di Dio che si rende manifesto con gli oracoli, le istituzioni e la storia.

2.1.1. Autorità e origine divina della Bibbia presso gli ebrei

In che modo la parola di Dio si è incarnata nel popolo eletto ed è diventata norma di vita?
Attraverso i mediatori carismatici (anziani, leviti, profeti, scribi) che, ripieni di Spirito di Jahvè e confermati dai segni apologetici e dalla santità, hanno comunicato la parola divina che, da espressione oracolare, è diventata legge, poi documento scritto e riflessione comunitaria per giungere alla sua formulazione come libro sacro. Il Libro viene posto vicino all'Arca, in quanto è ritenuto partecipe dell'onnipotenza divina e della sua verità. Questo atteggiamento è confermato sia dalla letteratura ebraica — che sempre considerò la Bibbia quale norma infallibile di vita — sia dalle convinzioni dello stesso popolo ebraico, disposto anche al martirio pur di difendere i libri biblici.

2.1.2. Autorità e origine divina della Bibbia nel NT

■ Nel NT costatiamo una conferma e un approfondimento del pensiero ebraico circa il valore autoritativo divino della Bibbia: ciò appare tanto dalle innumerevoli testimonianze implicite quanto e soprattutto da due testi espliciti (*2 Tm* 3,16-17 e *2 Pt* 1,20-21) ove notiamo già i primi tentativi di una spiegazione del fenomeno ispirativo: la parola biblica è « soffiata » dall'interno (cioè viene cambiata miracolosamente da parola umana in messaggio divino) ed è frutto della collaborazione tra Dio e l'uomo (che parla « mosso dallo Spirito Santo »). Si tratta di una testimonianza che tocca direttamente tutto l'AT; mentre, per quanto riguarda il NT, abbiamo solo qualche accenno, perché allora questa parte della parola di Dio era ancora in formazione.

■ Di qui in seguito si svilupperà un triplice indirizzo di ricerca nell'ambito ispirativo:
• nell'epoca patristica si avrà a cuore particolarmente la salvaguardia dei diritti di Dio in quanto autore principale;
• con la scolastica l'attenzione verterà soprattutto sulla collaborazione da parte dell'uomo, autore secondario;
• in tempi più vicini a noi ci si occuperà prevalentemente dei problemi relativi al libro sacro (verità, interpretazione, ecc.).

2.1.3. Autorità e origine della Bibbia presso i Padri

Inizia qui il primo anello della tradizione ecclesiale che si pone sulla linea della continuità con il pensiero ebraico e apostolico, pur inserendovi alcuni approfondimenti di natura teologica. Di essi, tre hanno valore dottrinale, mentre l'ultimo è di taglio prettamente pastorale. Sono:
• il problema dell'uomo, strumento libero nella composizione del libro sacro;
• la verità di Dio, autore di tutta la S. Scrittura;
• il Libro definito « dettato di Dio », in quanto frutto della collaborazione umano-divina;
• la Bibbia presentata come « lettera di Dio agli uomini ».
Si tratta di un insegnamento universale quanto al tempo e allo spazio, che abbraccia globalmente tutta la Bibbia e che viene presentato non come opinione personale ma come dottrina di fede.

2.1.4. Autorità e origine divina della Bibbia nel Medio Evo

Dopo il periodo piuttosto vago degli scrittori ecclesiastici (VII-XI sec.), abbiamo il « boom » della Scolastica, soprattutto con san Tommaso i cui insegnamenti sono ancor oggi insuperati come tentativo di interpretazione razionale del mistero ispirativo. Esso è presentato dall'Aquinate come un cari-

sma di ordine intellettivo (stupenda la sua analisi psicologica dell'atto profetico), da spiegarsi con la teoria filosofica della causa strumentale; il che offre pure gli spunti per la precisazione e distinzione tra Rivelazione e Ispirazione. L'epoca susseguente, sino al Tridentino, non presenta dati innovativi.

2.1.5. Autorità e origine divina della Bibbia nel periodo post-tridentino

È un'epoca molto fervida, ancor viva oggi, in cui si cerca di approfondire varie problematiche, oltre ad affrontare nuove e importanti dimensioni.

a) Concetto di ispirazione e sua descrizione nei tre elementi costitutivi.

Dio, uomo e *libro* vanno armonizzati equilibratamente, dando a ciascuno la sua giusta posizione ed evitando gli errori sia per eccesso che per difetto.

- *Da parte divina* l'ispirazione è un intervento soprannaturale che comporta una luce sull'intelletto dell'uomo, una mozione interna sulla sua volontà e un'assistenza continua sulle sue facoltà esecutive;
- vi corrisponde *da parte umana* una collaborazione intelligente, fedele e libera;
- di qui ha origine il *libro biblico,* includente evidenti tracce divine e umane, ma intimamente connesse e inscindibili. L'intervento divino, che è essenzialmente personale, ha però una destinazione eminentemente ecclesiale.

b) Estensione dell'ispirazione alla totalità della Bibbia incluse le parole.

Con la *dottrina cattolica certa* dell'*ispirazione totale* si afferma che tutta l'argomentazione della Bibbia (scientifica, storica, religiosa, ecc.) è parola di Dio, in forza soprattutto del vero concetto di ispirazione (per cui il libro sacro è frutto globale dell'intervento divino e umano) è invece *opinione tradizionale* che siano ispirati non solo i concetti ma anche le parole, sia pure in un modo indiretto e di tipo piuttosto assistenziale.

c) La verità nella Bibbia.

È il grande problema che impegna anche ai nostri giorni.

■ In proposito si devono ricordare la distinzione tra inerranza (concetto statico) e verità (concetto dinamico) e le discussioni sollevate dalla cosiddetta « questione biblica » che portarono Leone XIII alla formulazione di alcuni principi orientativi, confermati da successivi interventi del Magistero. La Bibbia in quanto parola di Dio possiede la verità sia nell'ordine speculativo che pratico, non solo « de facto » ma anche « de jure » (verità di fede).
Per puntualizzare la verità biblica bisogna tener presenti tre elementi:

- i generi letterari, cioè il modo di esprimere la verità secondo gli usi e i costumi letterari (il che fa sì che la Bibbia comporti qualsiasi genere letterario, da stabilirsi non a priori ma a posteriori; il suo grado di verità si conforma alle caratteristiche e all'indole propria di ciascun genere);
- l'intenzione dell'autore (da valutare secondo lo specifico oggetto del giudizio, secondo il grado di affermazione e il modo con cui il fatto è proposto all'assenso del lettore);
- la Bibbia, intesa come manifestazione del piano salvifico di Dio (il che ci porta a considerare la verità biblica in quanto è: di genere semitico, di ordine religioso, in continuo sviluppo e da scoprire progressivamente da parte dell'uomo).

■ In base a questi elementi si può tentare di risolvere:

- i rapporti tra Bibbia e scienze naturali (difficoltà ormai superata in base al principio di Galileo che « la S. Scrittura non ci insegna come è fatto il cielo ma come si va in cielo »);
- i rapporti tra Bibbia e storia (difficoltà in linea di principio risolta con l'applicazione equilibrata dei generi letterari e il provato principio che la storia biblica, anche se scientificamente imperfetta, è però veridica,

pur ammettendo che nella soluzione dei singoli casi non tutto è appianato);
• i rapporti tra Bibbia e morale (difficoltà che trovano la loro soluzione ammettendo che non sempre i fatti biblici, specie quelli più primitivi, hanno il massimo della perfezione morale, e che la Bibbia presenta la Rivelazione non nella sua fissità definitiva ma nel suo progressivo sviluppo e approfondimento).

2.1.6. Testimonianza del Magistero e conferma della liturgia

■ Sono innumerevoli i documenti del Magistero ordinario e straordinario circa il problema ispirativo. Hanno valore dottrinale o pastorale:
• interventi contro le eresie dualistiche (sec. V-XIII);
• universalità dell'ispirazione e definizione della canonicità (sec. XIV-XVI);
• documenti contro razionalisti e modernisti (Vaticano I, Decreto « Lamentabili », Enciclica « Pascendi »);
• nuovi elementi circa l'ispirazione (encicliche: « Providentissimus Deus », « Spiritus Paraclitus », « Divino Afflante Spiritu », Costituzione « Dei Verbum » del Vaticano II).

■ La liturgia ha valore come conferma della Tradizione, in quanto — attraverso l'azione dello Spirito Santo — ha operato una selezione qualitativa tra i libri della « lectio biblica », espungendo a poco a poco quei libri, pur venerandi per dottrina e santità (« Didaké », « Pastore di Erma », « Clemente Romano », ecc.), non stimati ispirati, per attribuire valore normativo solo a quei libri ritenuti poi dal canone della Chiesa.

2.1.7. Conoscibilità della Bibbia (criterio di ispirazione)

Il criterio è inteso qui come norma per distinguere il vero dal falso (nel caso nostro, per distinguere i libri ispirati da quelli che non lo sono).

■ Condizioni per un vero criterio:
• infallibilità;
• universalità ed esclusività;
• accessibilità a tutti.

■ Criteri infondati e insufficienti — perché non rispondenti alle tre condizioni di base — sono quelli desunti:
• dall'apostolato o dalla profezia;
• dalle testimonianze dell'autore sacro;
• dall'illuminazione interna dello Spirito Santo;
• dal contenuto e dalla forma del libro sacro;
• dagli effetti salutari del libro;
• dai miracoli e dalle profezie.

■ Vero criterio di ispirazione è la Tradizione Apostolica interpretata dal Magistero della Chiesa. Infatti, esso è:
• infallibile: si fonda sulle affermazioni storiche di Gesù e degli Apostoli che sono infallibili;
• esclusivo e universale: non si applica ai libri profani;
• accessibile a tutti: non richiede indagini ma solo assenso alla Chiesa.

2.2. LA BIBBIA COME LIBRO NORMATIVO DI FEDE E MORALE

(Problema della canonicità del testo biblico)

Posto il principio che esistono libri di origine e autorità divina, viene spontaneo chiedersi quali siano in concreto questi libri: infatti non è sufficiente una cognizione astratta ma bisogna calarla nella realtà esistenziale. A questa domanda risponde appunto il *Trattato del canone,* che indica come e quando i libri sacri furono distinti dai profani per dare origine all'attuale collezione che per i cristiani è norma di fede e di morale.

2.2.1. Questioni preliminari

■ *Terminologia*

Originariamente « canone » significava, in senso materiale, la canna; poi, in senso metaforico indicò, la misura. Di qui il senso morale di norma e, infine, l'accezione ecclesiastica di regola della fede e, di conseguenza, dell'elenco dei libri sacri normativi di tale fede.

■ *Posizioni di fronte al canone*

• Razionalisti: si chiedono quando la Chiesa conferì a determinati libri il carattere di libri divino-ispirati.
• Cattolici: si chiedono quando la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente questi scritti come ispirati.

■ *Divisione dei Libri nei confronti del canone*

La prima grande divisione è in libri:
• apocrifi: se affini ai libri ispirati ma non inclusi nel canone;
• canonici: se compresi nella lista ecclesiastica dei libri biblici.
Questi a loro volta si suddividono in:
– proto-canonici: se fin dall'inizio ritenuti divini da tutte le comunità cristiane;
– deutero-canonici: se riconosciuti ispirati solo in un secondo tempo dai cattolici e stimati apocrifi da ebrei e fratelli separati.

■ *Rapporti tra ispirazione e canonicità*

Sono due aspetti diversi di una stessa realtà: il primo è l'elemento interno invisibile, che fa sì che un libro sia di origine divina; il secondo è l'elemento esterno visibile, che permette il riconoscimento concreto dei libri ispirati.

■ *Criterio di canonicità*

È lo stesso criterio dell'ispirazione (Tradizione Apostolica interpretata autoritativamente dal Magistero), con la diversità che il criterio di ispirazione è applicato ai libri sacri in generale, mentre quello della canonicità è applicato in particolare e concretamente a ciascun libro.

2.2.2. Magistero ecclesiastico circa il canone

Fin dall'inizio la Chiesa ha sempre professato la sua fede in tutti i libri biblici. In questo campo, procedendo a ritroso, troviamo:

■ *Definizione circa il canone*

Decreto del Concilio Tridentino (1546) che proclama verità di fede divino-cattolica tutti i libri biblici contenuti nell'elenco della Chiesa; Decreto confermato dogmaticamente dal Vaticano I (1870) e pastoralmente dal Vaticano II (1965).

■ *Dichiarazioni circa il canone*

Il primo catalogo ufficiale è quello del Concilio di Firenze (1441), preceduto già nel corso dei secoli da varie professioni di fede e dichiarazioni particolari (Concilio Trullano II, Concilio III e IV di Cartagine, Concilio di Ippona, Lettera di Innocenzo I a Essuperio), cosicché la definizione tridentina non è che il coronamento di tutta la Tradizione ecclesiale.

2.2.3. La tradizione apostolica e il canone

È necessaria questa investigazione per provare storicamente come la Chiesa, basata sull'insegnamento di Cristo e sulla genuina Tradizione, abbia accolto tutti e soli i libri ispirati.

a) Il canone presso gli ebrei (AT)

■ *Per i proto-canonici*

È impossibile tracciare una storia completa, a motivo della scarsità dei documenti; tuttavia si possono stabilire le linee generali di questa genesi, avvenuta non di colpo ma a poco a poco.
• La *Legge* è già formata all'epoca di Esdra (c. 444 a.C.), dopo che Giosia (622 a.C.) aveva presentato il blocco del *Deuteronomio* come impegno di fede. Ancor prima Mosè aveva ricevuto da Dio l'ordine di scri-

vere la Legge, di collocarla vicino all'Arca e di leggerla ogni sette anni.

• I *Profeti* sono già presenti come blocco definitivo circa nel 130 a.C., alla traduzione del *Siracide;* e sono enumerati secondo l'ordine attuale nell'elogio sugli antenati incluso nel *Siracide* (c. 180 a.C.). Si tratta di una collezione iniziata probabilmente verso il IX/VIII sec. a.C. e completata all'inizio del II sec. a.C. (cf traduzione dei LXX).

• Gli *Scritti* sono il 3° gruppo. Dal riconoscimento più oscuro e complicato, sono accettati come blocco a sé verso il 130 a.C. nella traduzione del *Siracide,* ammessi dai LXX e iniziato probabilmente sotto il re Ezechia (circa il 700 a.C.).

■ *Per i deutero-canonici*

Non appaiono nel testo Masoretico e sono invece inclusi nei LXX. Gli ebrei li accettavano? Esistono tre opinioni:

• gli ebrei avevano solo i proto-canonici (ipotesi ebraica e protestante);

• gli ebrei avevano due canoni, uno con i deutero-canonici (diaspora) e uno senza (ebrei della Palestina);

• gli ebrei avevano un unico canone con i deutero-canonici, mutilato poi per motivi polemici (ipotesi cattolica). Infatti:

– i LXX includono i deutero-canonici non come appendice, ma mescolati agli altri, e tra Gerusalemme e Alessandria sono sempre corsi ottimi rapporti religiosi;

– gli ebrei palestinesi hanno usato spesso i deutero-canonici;

– all'epoca di Gesù vi era a Gerusalemme una sinagoga degli alessandrini.

Quali i motivi di tale mutilazione avvenuta verso la fine del I sec. d.C.?

– Assenza dopo Esdra di un profeta che ne assicurasse il carattere sacro;

– l'uso dei LXX da parte cristiana, con taglio prettamente messianico;

– ostilità dei farisei per la dinastia asmonea e la sua letteratura;

– pregiudizi farisaici sui libri sacri (dovevano essere composti in Palestina e in ebraico, e dovevano essere antichi e conformi alla Legge).

b) Il canone presso i cristiani (AT e NT)

■ *Per l'AT*

• In età apostolica abbiamo citato quasi tutti i proto-canonici e notevoli allusioni ai deutero-canonici, con in più l'uso da parte cristiana della traduzione dei LXX includente anche i deutero-canonici.

• In epoca patristica, dopo un periodo di unanimità (sec. I-II) — in cui tutti i libri dell'AT sono citati senza distinzione come ispirati —, segue un periodo di dubbi circa i deutero-canonici (III-V sec.) anche da parte di Padri di notevole autorità (ad es., san Gerolamo), dovuto alla polemica con gli ebrei, al pericolo della diffusione degli apocrifi e alla mancanza di decisione ufficiale da parte della Chiesa. Con il sec. VI ritorna l'unanimità, confermata poi dal Concilio Tridentino.

■ *Per il NT*

• In epoca apostolica non abbiamo dichiarazioni dirette e universali in quanto il NT era ancora in formazione, ma vi sono alcuni richiami parziali che dimostrano come a questi libri si attribuisse autorità divina pari a quella dei libri dell'AT.

• Nella tradizione ecclesiastica, dopo i primi secoli di unanimità (I-II sec.) in cui tutte le composizioni del NT sono esplicitamente o implicitamente ricordate, abbiamo un periodo di incertezza (III-V sec.), dovuta all'abuso di alcuni libri sacri da parte degli eretici, (si aggiunga inoltre il pullulare degli apocrifi e la brevità di alcune composizioni: II e III *Gv*). Ma con il sec. VI si ha un completo ritorno all'unanimità, che non verrà più incrinata e sarà in seguito confermata dagli interventi del Magistero.

2.2.4. Libri apocrifi

■ Sono libri affini a quelli biblici, ma non riconosciuti come normativi dalla Chiesa. *Fioriscono* soprattutto tra il II sec. a.C. e il V d.C., e includono aspetti dell'AT e del NT, anche se i primi hanno ricevuto quasi tutti una rilettura in chiave cristiana.

■ Lo *scopo* per cui furono composti è vario:
• quelli dell'AT, per motivi giuridici, morali e apocalittici;
• quelli del NT, per motivi ingenui (di taglio popolare) o ereticali.
Combattuti decisamente dall'autorità ecclesiastica, andarono in gran parte distrutti. Tuttavia quanto rimane di essi è abbondante, benché frammentario.

■ Sulla loro *importanza* e *utilità* si può dire che, in mezzo a tanti errori, contengono pure pagliuzze di verità, che contribuiscono a illuminare il messaggio salvifico. Quelli dell'AT sono utili per la comprensione delle idee religiose, morali ed escatologiche dei giudei dell'epoca di Gesù; quelli del NT hanno carattere apologetico e dottrinale. Tutti poi ci aiutano a capire i monumenti dell'arte cristiana e della letteratura medioevale. Infine, offrono un confronto sulla superiorità dei libri canonici (il che non esclude che alcuni apocrifi siano stati utilizzati anche dalla liturgia).

■ Nella loro *classificazione* si segue in genere la suddivisione degli scritti canonici: per l'AT: storici, didattici, profetico-escatologici; per il NT: Vangeli, Atti, Lettere, Apocalissi.

3. La Bibbia e la vita

Ogni libro, per essere rettamente inteso nel suo significato vero, ha bisogno di venire interpretato secondo regole fisse e oggettive che, da una parte, rispettino l'individualità e la ricchezza dei singoli scritti e, dall'altra, le convenienze letterarie e gli usi imposti dal linguaggio comune e dall'usuale modo di esprimersi. Ecco perché, dopo aver visto gli elementi costitutivi umani del libro sacro e dopo averne investigato l'origine e l'autorità divina, dobbiamo ora studiare le condizioni della sua lettura e applicazione cristiana, in cui diventa Parola viva per il credente.

3.1. ERMENEUTICA O INTERPRETAZIONE BIBLICA

Interpretare significa penetrare dentro la frase per conoscerne il senso; pertanto, nei confronti della Bibbia significa penetrare il vero pensiero biblico mediante regole determinate.
In quanto parola umana, ma soprattutto in quanto messaggio divino, la Bibbia presenta difficoltà e abbisogna di spiegazioni la cui formulazione spetta di diritto al Magistero (pur ammettendo che le definizioni circa determinati passi biblici sono piuttosto rare, perché l'autorità della Chiesa si volge più a una sorveglianza dell'insieme circa la fede e la morale che non a una imposizione, benché si riservi di giudicare della veracità o meno di ogni intervento).
Spetta all'ermeneutica offrire le norme per la comprensione del pensiero biblico attraverso i diversi aspetti della critica e dell'esegesi. Il che propriamente include tre parti distinte:

3.1.1. Lo studio dei sensi biblici e delle nozioni relative alla loro individuazione (noematica)

Due sono fondamentalmente i sensi biblici:

■ *Senso letterale* (*sia proprio che metaforico*)

È quello che risulta direttamente dalle stesse parole, cui si connettono altri sensi derivati (come il senso conseguente, quello pieno, quello implicito e quello eminente). Gode di due proprietà: l'universalità (ogni af-

fermazione biblica ha un suo senso letterale) e l'unicità (ogni affermazione biblica non contiene che un unico senso letterale).

■ *Senso tipico* (*è proprio della Bibbia*)

Risulta non tanto dalle parole quanto dall'oggetto che le parole esprimono. Si fonda su tre elementi: il tipo, l'antitipo e l'intenzione divina (la quale ultima è l'elemento centrale).
In base all'argomento può essere: dogmatico-allegorico, morale-tipologico, analogico.
Dipende dal senso letterale rettamente inteso e ha il suo fondamento nel NT, nei Padri e nella Liturgia, confermati dal Magistero.

N.B. L'accomodazione biblica è invece l'applicazione di parole bibliche, per una certa qual somiglianza, a persone o cose diverse da quelle intese da Dio o dall'agiografo. Può essere estensiva (lecita se fatta con sobrietà) oppure allusiva (è biasimevole e da riprovarsi in quanto svia la comprensione).

3.1.2. Le regole dell'interpretazione biblica

Essendo libro umano-divino, la Bibbia abbisogna per la sua interpretazione di due serie di norme intimamente connesse:
• *Regole comuni o letterali-razionali* (concernenti la Bibbia come libro umano). Esse riguardano lo studio del testo e del contesto, dei passi paralleli e delle circostanze di composizione e di ambiente, tenendo conto dei generi letterari.
• *Regole proprie o cattolico-dogmatiche* (concernenti la Bibbia come libro divino). Sono:
– l'interpretazione della Chiesa (*diretta,* sia positiva che negativa; *indiretta*: decisioni della Pontificia Commissione Biblica);
– l'unanime assenso dei Padri negli argomenti di fede e di morale;
– analogia della fede (armonia di una dottrina con il complesso delle verità rivelate);
– il « sensus Ecclesiae », sia della Chiesa docente che di quella discente.

3.1.3. L'esposizione della Bibbia a varie categorie di persone

• *Esposizione scientifica* (versione, commento, teologia biblica, cui vanno aggiunte la parafrasi, la catena e le postille).
• *Esposizione pastorale* (lezione sacra, omelia, spiegazione catechistica, ecc.).
Alla base di tutto però sta l'interpretazione esistenziale, cioè il valore e l'applicazione della parola di Dio al nostro tempo e per l'uomo d'oggi, nelle sue circostanze concrete. Non è una cosa facile. Richiede equilibrio e sincerità per operare la doppia traduzione necessaria: dalla mentalità odierna a quella biblica, da cui dedurre poi l'attualizzazione dei principi per la vita quotidiana.

3.2. COME LEGGERE FRUTTUOSAMENTE LA BIBBIA

Uno dei temi su cui maggiormente ha insistito il Vaticano II è quello della testimonianza, a cui si deve giungere attraverso l'insegnamento di Cristo, quale si è sviluppato nel corso dei secoli ed è contenuto nella Bibbia. In pratica ogni credente, come dice *Ezechiele* (1,28-3,4), deve diventare un divoratore della parola di Dio presente nella Bibbia. Il che naturalmente richiede che si sappia leggere fruttuosamente la parola di Dio per poterla poi mettere in pratica.
Per fare questo, come già si è accennato all'inizio, bisogna prendere coscienza delle distanze che intercorrono tra l'uomo d'oggi e la Bibbia per sgombrare il campo da difficoltà di ordine concreto, legate propriamente alla Bibbia.
Dopo di che bisogna avviare alcune operazioni.

3.2.1. Eliminare alcuni falsi atteggiamenti nei confronti della parola di Dio:

• l'atteggiamento « diabolico », che si serve della Bibbia a proprio uso e consumo, per giustificare i propri capricci;
• l'atteggiamento super-critico che porta a sindacare su tutto e a voler razionalistica-

mente spiegare tutto, dimenticando che si è di fronte alla parola di Dio, che richiede fede e impegno;
• l'atteggiamento di pura curiosità, per cui si guarda a ciò che interessa e si trascura l'essenziale che forse pesa di più.

3.2.2. Acquisire l'atteggiamento giusto nei confronti della Bibbia

Bisogna leggere la Scrittura « con lo stesso spirito con cui fu scritta », come dice l'*Imitazione di Cristo*; vale a dire:
• in tutto e per tutto vedere sempre la *pazienza di Dio* che non manifesta la realtà di colpo, ma progressivamente e con amorevole condiscendenza (è lo stile fondamentale della pedagogia divina);
• cercare nella Bibbia non la scienza profana, ma la scienza della *salvezza*: il che richiede di leggere la Bibbia con una visuale religiosa e soprattutto cristocentrica;
• nel leggere la Bibbia imparare a distinguere gli *stili o generi letterari,* e a penetrare i diversi *sensi* in essa contenuti.

3.2.3. Apprendere i veri modi di lettura della Bibbia

Numerosi sono i modi di approccio alla Bibbia. Ciascuno presenta la sua verità ed è legittimo nella misura con cui non pretende di essere esclusivo.
• Lettura *atomistica*: si ferma unicamente e materialmente al testo biblico senza aggancio al contesto. È insufficiente e pericolosa.
• Lettura *storica*: consiste nel tener conto del fattore tempo. Fa correre il rischio di riportare tutto a una lettura profana di tipo archeologico (pur ammettendo l'importanza di tener presenti i fattori storici).
• Lettura *tipologica*: aiuta a riconoscere nei molteplici personaggi biblici il volto di Cristo. C'è il rischio di cadere in accostamenti fasulli.
• Lettura *liturgica*: nel corso di un biennio o di un triennio fa rivivere nella preghiera la storia della salvezza. È il metodo più popolare, da valorizzare al massimo.
• Lettura *teologica*: è l'opera della fede che cerca nella Bibbia la parola di Dio per comprendere meglio ciò che essa ci rivela. Implica uno studio profondo ed è certamente la migliore.

Ricordiamo infine alcuni tentativi moderni di lettura della Bibbia: sono le letture in chiave marxista, freudiana e strutturalistica. Sono da usarsi molto cautamente le prime due; più utile è invece la terza.

3.2.4. Seguire un itinerario di lettura

Consigliamo questo:
• cominciare dai *Vangeli* e dagli *Atti*: sono il cuore del Messaggio evangelico su Cristo e la Chiesa;
• dai Vangeli passare ai *Profeti* che predissero l'avvenire evangelico;
• dai Profeti si vada ai *Libri storici* e alla *Legge* (è il terreno storico e dottrinale in cui vissero gli autori sacri);
• si prosegua con i *Libri sapienziali* e i *Salmi,* che offrono le regole di vita e di preghiera degli agiografi;
• si concluda con le *Lettere paoline, quelle cattoliche* e *l'Apocalisse,* che presentano il perfezionamento dell'insegnamento di Cristo.

Indicazioni bibliografiche

• AA.VV., *Parola e vita,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1983.
Introduzione generale a tutta la Bibbia con richiami di catechesi, liturgia, teologia biblica globale e modi di letture della Bibbia. Si può proporre agli allievi, ma va spiegato dall'insegnante.
• AA.VV., *Enciclopedia illustrata della Bibbia,* Paoline, Roma 1983.
Trattazione dei principali temi umani della Bib-

bia: ambiente, archeologia, storia, religione, personaggi, vita domestica e familiare, lavoro e società, alcuni temi chiave dell'AT. Manca la parte relativa alla Bibbia come messaggio divino; può interessare anche gli alunni per la sua strutturazione e le sue fotografie, anche se il prezzo è piuttosto elevato.

• AA.VV., *Personaggi e popoli della Bibbia*: Ed. del Reader's Digest, Milano 1981.
È un viaggio attraverso i tempi biblici dell'AT e del NT; guarda soprattutto all'aspetto umano-storico della Bibbia. Vale quanto detto sopra per l'*Enciclopedia illustrata.*

• AA.VV., *Guida alla Bibbia,* Ed. Paoline, Roma 1980.
Visione generale della Bibbia libro per libro, con un indice di temi particolari. È un libro informativo semplice e visualmente interessante. Preme sull'aspetto storico. Cf il giudizio di cui sopra.

• AA.VV., *La vita, la storia e la parola,* Ed. Progetto Erre, Pinerolo 1981.
Dal sottotitolo: iniziazione alla Bibbia ed alla vita cristiana per ragazzi dai 12 ai 16 anni; strumento di catechesi e di ricerca per le scuole, le parrocchie e i gruppi di pre-adolescenti. Consigliabile anche per i ragazzi della scuola.

• AA.VV., *Atlante della Bibbia,* Paoline, Roma 1983.
Semplice e piccolo atlante biblico per una visuale globale.

• ALBRIGHT W., *L'archeologia in Palestina,* Sansoni, Firenze.
Trattato di archeologia biblica del noto studioso americano; ottimo testo per la storia delle ricerche archeologiche.

• ALONSO-SCHÖKEL L., *La parola ispirata,* Paideia, Brescia.
Trattato scientifico sull'ispirazione; utile per il docente che abbia un po' di dimestichezza con la materia trattata.

• ALONSO-SCHÖKEL L., *Il dinamismo della tradizione,* Paideia, Brescia.
Tratta dei rapporti della Tradizione e della sua base per la formazione della Bibbia. Vale il giudizio dell'opera precedente.

• ARENHOEVEL D., *Così nacque la Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1977.
Sono saggi di introduzione all'AT, utile al docente per offrire delle esercitazioni agli alunni. Adoperarlo con buon senso in quanto propone anche le soluzioni più spinte e quindi sta al docente presentare in modo equilibrato la materia.

• AUZOU G., *La parole de Dieu,* Paris 1960, 2ª ed.
Approccio al mistero della Bibbia. Ottimo libro per approfondire dal lato razionale i problemi dell'ispirazione e quelli connessi.

• AUZOU G., *La tradition biblique,* Paris 1957, 2ª ed.
Storia degli scritti biblici secondo i blocchi letterari; utile al docente per capire i problemi storico-letterari e la formazione della Bibbia nel corso della storia della salvezza.

• CHARLIER C., *Lettura cristiana della Bibbia,* Paoline, Roma (più edizioni).
Ottimo libro che apre alla conoscenza e alla lettura scientifica e spirituale della Bibbia. Può essere proposto agli allievi se il docente si impegna a spiegarlo.

• CHARPENTIER E., *Giovinezza perenne della Bibbia,* Paoline, Roma 1982, 3ª ed.
Notissima opera, molto lineare, di introduzione alla Bibbia intera. È proponibile agli allievi.

• DACQUINO P., *Incontro con la Bibbia,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1968.
Introduzione chiara alla Bibbia nel suo aspetto ebraico (AT) e cristiano (NT) con elementi sulla formazione dei libri biblici, sulla storicità, veridicità, tradizione e trasmissione della Bibbia. Piccola ma valido; è proponibile agli allievi, ma va spiegata.

• DACQUINO P., *Bibbia e tradizione,* Paideia, Brescia.
Breve e profonda trattazione sui rapporti e sviluppi della Bibbia nei confronti della Tradizione e del suo evolversi nel corso della storia della salvezza.

• DE DIÉTRICH S., *Il piano di Dio,* Borla, Torino 1963.
Visuale unitaria del messaggio biblico attraverso la storia della salvezza con una presentazione teologica sulla linea storica.

• DE VAUX R., *Le istituzioni dell'AT,* Marietti, Torino.
Ricche e precise informazioni sugli usi e costumi religiosi e civili, personali, comunitari e sociali degli ebrei. Libro validissimo per la conoscenza dell'ambiente e mentalità biblica.

• DODD C. H., *La Bibbia nella Chiesa,* Gribaudi, Torino 1967.
Come l'uomo d'oggi deve avvicinarsi alla Bibbia. C'è chiarezza di esposizione e rigore scientifico, con una mentalità positiva. L'autore appartiene alla Chiesa riformata per cui essere attenti ad alcune posizioni critiche e non conformi alla nostra tradizione cattolica.

• DU BUIT M., *Geografie de la Terre Sainte,* 2 voll., Paris 1958.
Ottimo trattato di geografia biblica.

• GIAVINI G., *Verso la Bibbia,* Ancora, Milano 1980, 6ª ed.
Sussidio semplice ed esauriente per un primo accostamento alla Bibbia, con criteri fondamentali di lettura. Utilissimo anche per gli alunni.

• GRELOT P., *Introduzione alla Bibbia,* Paoline, Roma 1981, 6ª ed.
Una delle più note introduzioni alla Bibbia in vi-

suale storico-salvifica con una abbondante bibliografia. Consigliabile agli alunni.

• GRELOT P., *La Bible Parole de Dieu,* Desclée, Paris 1965.
Approfondimento del tema dell'ispirazione. È una ricca ed erudita ricerca su questo tema così importante e misterioso. Il libro richiede una certa conoscenza del problema teologico.

• GROLLENBERG H., *Atlante biblico per tutti,* Massimo, Milano.
Piccolo ma utile atlante biblico con precisazioni varie; consigliabile agli allievi.

• HARRINGTON W., *Nuova introduzione alla Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1975.
Una delle solite introduzioni generali alla S. Scrittura con visuale dei singoli libri biblici.

• HAURET CH., *Saper leggere la Bibbia,* Gribaudi, Torino 1968.
Visuale introduttoria a una lettura comprensiva della Bibbia con cenni di teologia biblica. Consigliabile agli alunni.

• LÄPPLE A., *Messaggio biblico per il nostro tempo,* Paoline, Roma, 11ª ed.
Manuale di catechesi biblica con ricca bibliografia e presentazione aggiornata; il numero delle edizioni dice già la popolarità dell'opera; consigliabile agli alunni.

• LÄPPLE A., *La Bibbia oggi,* Paoline, Roma 1981, 4ª ed.
Presentazione della Parola di Dio sotto il suo aspetto umano con alcuni cenni di teologia biblica (sugli eventi più importanti e sulla figura di Cristo). Consigliabile agli alunni.

• LEMAIRE-BALDI, *Atlante biblico,* Marietti-Torino.
Ottimo atlante biblico, forse in qualche piccola parte da aggiornare, ma molto ben distribuito sugli aspetti storici, archeologici e geografici.

• LOHFINK G., *Bibbia: Parola di Dio in parola umana,* Cittadella, Assisi 1971.
Aggiornata introduzione generale alla Bibbia. Ottimo nella sua brevità.

• LOHFINK G., *Ora capisco la Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1977.
Studio sui generi letterari della Bibbia con esemplificazioni e letture. Va usato con criterio in quanto presenta gli aspetti più recenti e anche di punta su questo campo. Comunque è molto utile.

• DE LEEW V., *L'uomo moderno di fronte alla Bibbia,* Paoline, Roma 1981, 3ª ed.
Appunti facili di introduzione alla Bibbia e ai singoli libri.

• MANNUCCI V., *Bibbia come parola di Dio,* Queriniana, Brescia 1981.
La più aggiornata e attuale introduzione alla S. Scrittura in quanto messaggio di Dio; affronta in modo ampio e profondo la questione della ispirazione e dei problemi connessi; indispensabile per il docente, anche se il libro va letto attentamente e quasi meditando.

• MARTINI-PACOMIO, *I libri di Dio,* Marietti, Torino 1975.
Introduzione generale alla Bibbia con problemi di teologia biblica, di ambiente, linguaggio e vita dell'epoca biblica.

• MONTAGNINI F., *La Bibbia oggi,* La Scuola, Brescia 1966.
I problemi della Bibbia nei confronti della scienza, della storia e della fede. Il Libro semplice ma che risolve molte obiezioni. Si può consigliare agli allievi.

• ORTENSIO DA SPINETOLI, *Bibbia, Parola umana e divina,* Dehoniane, Bologna 1968.
Introduzione teologica ai problemi generali della Bibbia, sull'ispirazione e sull'aspetto umano della Bibbia.

• PENNA A., *La lettera di Dio,* Morcelliana, Brescia 1965, 2ª ed.
Guida alla lettura della Bibbia con nozioni di introduzione generale e particolare.

• ROUET A., *Uomini e cose del NT,* Paoline, Roma 1981.
È una specie di vocabolario dei termini più usuali e importanti del Nuovo Testamento. Utile per la conoscenza e l'approfondimento.

• SCHARBERT J., *La Bibbia: Storia, Autori, Messaggio,* Dehoniane, Bologna 1978.
Introduzione generale alla Bibbia: ispirazione, canonicità, testo, versioni, sensi della Bibbia. Volumetto molto utile e semplice nel suo stile moderno; consigliabile agli alunni.

• STENDERBACH J. E VARI, *Come leggere la Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1980.
Antologia di brani particolarmente difficili dell'AT e del NT, con le loro possibili attuali interpretazioni. Libretto utile per avere dei modelli a questo riguardo.

• WEGENER G., *Seimila anni e un libro,* Marietti, Torino 1964.
Trattato sul testo biblico e la storia nel corso dei secoli.

PRESENTIAMO ORA ALCUNE OPERE GLOBALI CHE POSSONO ESSERE UTILI SIA PER L'INTRODUZIONE GENERALE COME PER I SINGOLI LIBRI DELL'AT E DEL NT.

• AA.VV., *Introduzione alla Bibbia,* voll. I-V/2, Marietti, Torino.
Corso sistematico-scientifico di introduzione generale e particolare alla S. Scrittura; utile per un quadro generale dell'insieme.

• AA.VV., *Il messaggio della salvezza,* voll. I-IX, Elle Di Ci, Leumann (Torino).

Corso sistematico-scientifico a tutta la Bibbia. Particolarmente utile il vol. II (« Introduzione alla storia della salvezza », di Festorazzi-Maggioni) per la presentazione sintetica in campo critico-letterario e storico-teologico dei libri della S. Scrittura. Ottimo per i docenti.

• AA.VV., *Lettura ecumenica della Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1977.
Introduzione ai singoli libri biblici secondo le varie visuali delle comunità cristiane; cattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei. Utile per una visuale d'insieme del pensiero biblico tra i vari gruppi che credono nella parola di Dio.

• AA.VV., *Settimane bibliche nazionali per le religiose,* a cura dell'A.B.I. (Associazione Biblica Italiana).
Attualmente sono 16 volumetti che vanno dal 1969 al 1984. Comprendono temi di introduzione generale e particolare alla Bibbia. Sono sempre appaiati temi dell'AT e del NT in visuale di teologia biblica e con speciale connessione tra di loro. Utilissimi per l'introduzione generale e per l'introduzione letterario-teologica ai singoli libri dell'AT.

• BISSOLI C., *Guida alla lettura della Bibbia,* Elle Di Ci, Leumann (Torino).
Opera di introduzione generale, specie all'AT e NT. Utilissima e consigliabile a tutti. Agli allievi va spiegata.

Presidenza del Comitato nazionale preparatorio al Convegno ecclesiale « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini »

LA FORZA DELLA RICONCILIAZIONE

Sussidio per lavorare insieme

Pagine 80 (cm 12,5 x 19,5) - Lire 1.600 - Codice 12429

Il sussidio si presenta come « strumento di riflessione per avviare nelle comunità cristiane un'adeguata metodologia di ascolto e discernimento spirituale e pastorale, attorno al tema del Convegno ».

Suo scopo

Nel maggio 1984 la Cei pubblicava il documento « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Indicazioni per un cammino di Chiesa » (Elle Di Ci, collana « Vita della Chiesa » n. 35). In esso la Cei presentava le linee fondamentali del Convegno. Il nuovo sussidio si ricollega alle « Indicazioni » di questo documento, offrendo nuove indicazioni e obiettivi più concreti per un cammino comune.

Contenuto

La *prima parte* colloca l'avvenimento del Convegno nel contesto civile ed ecclesiale del momento storico, e offre indicazioni per focalizzare il tema del Convegno stesso.

La *seconda* presenta il contenuto del Convegno: il significato teologico delle espressioni « riconciliazione cristiana » e « comunità degli uomini », e del nesso esistente tra queste due realtà.

La *terza* offre suggerimenti concreti per promuovere nelle Chiese locali il cammino di preparazione al Convegno.

Destinatari

Il sussidio è rivolto in primo luogo a chi nelle Chiese locali e nelle comunità è coinvolto direttamente nella preparazione del Convegno.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Per un accostamento globale al documento biblico/2

SUSSIDI

Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore e per gli animatori della catechesi giovanile

PIETRO DAMU

Questo contributo integra sul versante metodologico la trattazione di Giuseppe Tosatto (cf pp. 41-58), che è di indole prevalentemente contenutistica. Le nostre annotazioni pedagogico-didattiche tengono presente soprattutto la situazione dell'insegnamento della Religione (IR) nella Prima Classe della Scuola Media Superiore (SMS). Com'è ovvio, le indicazioni di G. Tosatto possono essere richiamate nello sviluppo successivo del programma.

1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

1.1. Collegamento con i temi precedenti e apertura ai temi successivi

▪ Dopo aver portato gli allievi a prendere adeguatamente coscienza delle motivazioni per lo studio della Religione nella scuola (cf « Catechesi », Genn. 1985/1, p. 54, n. 3.2., punto 1) e dopo aver fatto loro intravedere, nelle sue grandi linee, il significato e la portata del complesso fenomeno religioso (cf ivi, pp. 76-80), l'insegnante deve presentare in modo convincente le ragioni che orientano alla scelta di privilegiare l'attenzione verso il fatto religioso cristiano (cf ivi, pp. 52-55).

▪ Nella presentazione del « fatto cristiano », punto di partenza obbligato è la conoscenza globale del documento biblico, in quanto fondante il fatto cristiano stesso. Questa conoscenza generale della Bibbia fa da premessa a tutta la trattazione successiva riguardante la storia della salvezza nell'Antico e nel Nuovo Testamento (con particolare attenzione a Gesù Cristo, « fondatore » e « contenuto essenziale » del cristianesimo, e al suo « prolungamento salvifico » che è la Chiesa).

▪ Per queste ragioni, la presente unità didattica è di grande importanza e meriterebbe un ampio sviluppo. Nell'economia della programmazione quinquennale (cf « Catechesi », Genn. 1985/1, pp. 54-56) si è invece costretti a una puntualizzazione rapida, che dia le grandi coordinate per una comprensione corretta del documento biblico. L'insegnante potrà attingere al vasto materiale proposto da G. Tosatto per pre-

cisazioni successive, a seconda delle occasioni offerte dallo sviluppo della trattazione o — avendo tempo — potrà in seguito riprendere globalmente il tema per un utile approfondimento.

1.2. Obiettivi dell'unità didattica

Li esprimiamo come al solito attraverso una *formulazione « non tecnica »* (in quanto più accessibile alla maggior parte degli insegnanti) *e aperta* (così da rendere più evidente l'esigenza dell'adattamento alle singole classi o gruppi).

▪ *Obiettivi di conoscenza*

• Prendere coscienza del posto fondamentale che la Bibbia ha nell'origine, nello sviluppo e nella perpetuazione del cristianesimo.
• Conoscere il documento biblico nella sua struttura essenziale.
• Essere sufficientemente informati sulla problematica biblica attuale (contesto storico-geografico-culturale in cui è sorto il documento biblico; formazione e trasmissione del testo; canone e ispirazione; generi letterari...) e sulle principali « regole » per la sua interpretazione.
• Avere un'idea chiara e ben motivata (anche se sintetica) del pensiero della Chiesa cattolica sulla Bibbia (con l'esplicitazione della sua origine soprannaturale — è « parola di Dio » — e del valore normativo per la fede e la morale attribuito ad essa).

▪ *Obiettivi di atteggiamento*

Accostarsi con rispetto al documento biblico, convinti della sua grande ricchezza umana e religiosa e dell'importanza per ciascuno e per la classe o gruppo di un confronto adeguato con essa.

▪ *Obiettivi di comportamento*

« Prendere confidenza » con il documento biblico, iniziando un lavoro serio su di esso (che dovrebbe poi essere continuato anche personalmente).

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DELL'UNITÀ

Selezionando dalla trattazione di G. Tosatto quanto può direttamente interessare soprattutto gli allievi della Prima Superiore, viene proposto di articolare l'esposizione (o la ricerca) secondo questa sequenza:

1. Nel nostro cammino di accostamento al fenomeno religioso abbiamo fatto la scelta di approfondire una determinata espressione di esso — quella *cristiana* — quanto particolarmente significativa, in se stessa e per la vicinanza alla nostra cultura ed esperienza.

2. Per conoscere in modo adeguato il cristianesimo è necessario ricorrere alla vasta gamma di documenti che lo presentano (cf « Catechesi », Genn. 1985/1, pp. 54-55, n. 3). Tra essi ha un valore fondamentale e prioritario il « documento biblico », cioè quel complesso di scritti che codificano l'esperienza religiosa ebraico-cristiana e che costituiscono (e costituiranno sempre) l'origine e il punto obbligato di riferimento per l'intero « movimento cristiano ».

3. Di qui l'esigenza di cogliere la struttura fondamentale del « documento biblico », così da poter recepire meglio il suo contenuto essenziale, nucleo portante del cristianesimo.

4. Tra i diversi modi di accostarci al documento biblico seguiamo quello elaborato all'interno della Chiesa cattolica: un accostamento che, da una parte, tiene rigorosamente conto delle esigenze scientifiche e, dall'altra, vi aggiunge un'interpretazione di fede. Proprio perché noi, nella scuola, vogliamo conoscere in modo corretto e adeguato il cristianesimo nella sua concreta espressione cattolica, siamo interessati al procedimento sopra indicato che ha il vantaggio di farci conoscere il documento biblico nella sua oggettività e insieme di informarci su ciò che la Chiesa cattolica pensa di esso.

5. Riferendoci ora direttamente alla trattazione di G. Tosatto, consigliamo di sorvolare l'Introduzione (che anticipa sinteticamente gli sviluppi successivi), sottolineando semplicemente l'importanza che la Chiesa dà alla Bibbia e la dimensione umano-divina che vede in essa. Ci sembra che l'Introduzione potrebbe essere utilmente ripresa al termine, per riassumere l'intera trattazione, che deve invece procedere, con gli alunni, in maniera più analitica.

6. Così la prima parte del discorso è costituita dal sottotitolo n. 1 *« La Bibbia come parola umana »*, che può essere sviluppato integralmente;

– origine umana dei libri biblici (lingue originali della Bibbia; struttura esterna dei libri biblici; difficoltà di conservazione del testo);
– trasmissione del testo biblico (testimoni diretti e indiretti; sussidi per l'interpretazione della Bibbia). Meritano un'attenzione particolare gli aspetti geografico, storico e archeologico (appena accennati da G. Tosatto).

7. Segue la seconda parte, riguardante l'interpretazione di fede che la Chiesa fa della Bibbia (n. 2: « *La Bibbia come messaggio divino* »). In essa è importante anzitutto chiarire bene le motivazioni dell'interpretazione di fede data dalla Chiesa, illustrando adeguatamente i concetti di « ispirazione » e di « canonicità », che garantiscono l'identità della Bibbia come « parola di Dio », messaggio di salvezza che Dio comunica all'uomo.

8. La carrellata offerta da G. Tosatto sull'« *autorità e origine divina della Bibbia* » (presso gli antichi ebrei, nel Nuovo Testamento, nei Padri della Chiesa, nel periodo post-tridentino, nel magistero ecclesiastico attuale e nella liturgia) può — con alcuni alleggerimenti — servire da falsariga nella proposta agli alunni. Essi, oltre a un'idea adeguata sul significato e la portata dell'« ispirazione », devono ricavare dallo svolgimento del tema la chiara impressione della sua difficoltà e complessità e dell'impegno sviluppato nei secoli per un suo progressivo approfondimento.

9. L'altro aspetto, quello della « canonicità », è proposto al n. 2.2. sotto il titolo: « *La Bibbia come libro normativo di fede e morale* ». Spiegato brevemente il concetto di « canone » applicato ai libri biblici, si insista soprattutto sulla sostanza del problema, che per gli allievi è la comprensione esatta del *valore normativo per la fede e la morale,* dato dalla Chiesa a ciascun libro biblico, e delle motivazioni che rendono ragionale l'attribuzione di tale valore.

10. Sulla « storia del canone » (cf 2.2.2.-2.2.4.) bastano invece pochi cenni chiarificatori (concetti di « proto-canonico », « deutero-canonico », « apocrifo »), evitando accuratamente l'impressione che tutto sia incerto e discutibile (mentre invece è possibile e doveroso evidenziare la forte continuità e convergenza).

11. Segue la 3ª parte (« *La Bibbia e la vita* »), suddivisa in due punti: *3.1. Ermeneutica o interpretazione biblica* e *3.2. Come leggere fruttuosamente la Bibbia.* Sono entrambi importanti: ma al primo, più impegnativo, deve essere dedicato notevole tempo; mentre al secondo, più accessibile e con maggior risonanza ecclesiale, può essere riservato un breve cenno (con qualche sviluppo, però, del punto 3.2.3., che è di notevole rilevanza). In particolare gli allievi devono giungere a comprendere che la Bibbia permette ed esige una lettura « stratificata », che esige di essere correttamente « interpretata », evitando gli estremi opposti: una lettura « fondamentalista » o materiale (come fanno, per es., i Testimoni di Geova) o una lettura « ideologizzata » (si pensi ad alcune letture « politiche », « spirituali », ecc.).

3. SUSSIDI PER GLI ALLIEVI

Indichiamo qui alcuni sussidi brevi, direttamente utilizzabili dagli allievi in un tempo molto limitato a disposizione (tre o quattro ore di lezione). Sono tutti della Ed. Elle Di Ci (vengono segnalati in quanto da noi più conosciuti: ovviamente si può trovare materiale parallelo in altre Editrici).

- AA.VV., *L'uomo e la sua religione.* Si veda il cap. 2°: « La Bibbia nella nostra ricerca-religiosa », pp. 23-34 (vengono date molto rapidamente le coordinate essenziali del documento biblico).
- CIONCHI G., *Uomini per un mondo nuovo,* vol. 2°. Si veda il cap. 6°: « Il cristiano e la Bibbia », pp. 97-114 (presentazione sintetica dei concetti introduttivi fondamentali).
- CIONCHI G., *Antologia religiosa interdisciplinare,* vol. 2°. Si veda il cap. 4°: « La Bibbia, cammino verso Cristo », pp. 69-90 (come sopra).
- LACOURT J., *Credere in Dio oggi.* Si veda il cap. su « Israele », pp. 93-123 (è una presentazione breve della storia religiosa del popolo ebraico, con alcuni accenni espliciti al documento biblico nelle pp. 108-112).
- ZEVINI G., *Leggere la Bibbia,* Coll. « Dossier giovani » n. 13, pp. 24 (sussidio unitario, destinato esplicitamente ai giovani, con documentazione visiva).
- ZEVINI G., *La Bibbia, pa-*

rola di Dio agli uomini, pp. 40 (opuscolo tascabile; coll. « Mondo nuovo », n. 6; diretto a tutti).

- Ricordiamo anche la bella « Nota » del *Catechismo degli adulti* (« Signore, da chi andremo? »), che tratta sinteticamente la problematica biblica fondamentale (è intitolata: « La Bibbia, il libro del popolo di Dio », e si trova alle pp. 491-507).
- Infine per gli *aspetti storici, geografici e archeologici* rimandiamo al sussidio di A. CANOVESI, *Dio e il suo popolo in cammino,* pp. 72 (contenente cartine, ricostruzioni, note esplicative, piccolo dizionario...).

DIAGROUP

RIVISTA IN DIAPOSITIVE PER L'EDUCAZIONE ALL'IMMAGINE
GLI ULTIMI DUE FASCICOLI DEL 1984

Hc 29 IL PAESE DI GESÙ

L'audiovisivo presenta in 24 foto i principali luoghi della Palestina nei quali, secondo i Vangeli, Gesù svolse la sua missione. Nella scelta la preferenza è andata a quei luoghi archeologici in cui sono più sicure le tracce del personaggio Gesù. Si sono privilegiate le visioni aeree, che danno il senso del paesaggio e attenuano gli elementi che connotano subito modernità.

L'idea di fondo

Il cuore della fede cristiana non è una dottrina ma una persona, Gesù di Nazaret, inserito come ogni essere umano nelle coordinate spaziali e temporali. Tentare di « storicizzare » le azioni salvifiche di Dio — cioè di dare al suo intervento una collocazione geografica e cronologica partendo dai libri biblici — non solo è teoricamente possibile ma è un servizio necessario, che va reso alla comunità giudaico-cristiana per aiutarla nella comprensione della sua fede.

Utilizzazione

Le immagini si prestano a un intervento multidisciplinare per l'educazione geografica, storica e linguistica. L'insegnante di religione trova uno strumento prezioso per ambientare gli episodi del Vangelo e dare la connotazione reale dei fatti della vita di Gesù.

Hc 30 LA VITA DI GESÙ

L'audiovisivo presenta i momenti essenziali della vita di Gesù, visti attraverso 24 miniature del codice De Predis (secolo XV) che si conserva nella Biblioteca Reale di Torino.

Scopo del montaggio

Mettere i ragazzi a contatto con queste rappresentazioni della vita del Cristo e — attraverso esse — con il suo messaggio. Contribuire così all'educazione artistica e insieme religiosa dei ragazzi.

L'idea di fondo

Gesù, vissuto duemila anni fa, condannato dai potenti del suo tempo e morto in croce, è vivo ancor oggi nella coscienza dell'umanità. Generazioni di credenti trovano in lui il maestro e il senso della vita. Il movimento nato da lui ha inciso profondamente nella storia dell'umanità: senza di lui la nostra cultura rimane incomprensibile. Conoscere Gesù è perciò una necessità, per i credenti e per i non credenti.

Il fascicolo guida

Articoli affidati a esperti: « Gesù e il suo messaggio »; « Analisi linguistica delle miniature »; « Proposta per l'educazione linguistica »; « Proposte per l'educazione religiosa ».

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

L'alleanza di Dio con gli uomini

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/15

Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione

0. SITUAZIONE E OBIETTIVI

Il tema dell'Alleanza domina l'Antico e il Nuovo Testamento. Di qui l'importanza fondamentale di una sua « lettura » riassuntiva per comprenderla nei vari momenti della storia della salvezza, considerando i vari tipi di Alleanza che di volta in volta si presentano con una loro specificità, ma anche con caratteristiche comuni in riferimento al progetto d'amore di Dio sull'umanità.

0.1. Questionario per l'analisi della situazione

- La parola alleanza è abbastanza comune: sapete indicarne alcuni aspetti essenziali?
- L'alleanza biblica di Dio con l'uomo ha una fisionomia ben definita: ne conoscete alcuni tratti? quali?
- Anche nella liturgia eucaristica la parola alleanza viene ripetuta spesso: ricordate quando? quale significato ha?
- Nella Storia il termine alleanza si trova spesso: ricordate qualche episodio che si riferisce ad essa? Perché le alleanze umane tanto spesso falliscono?
- Anche fra i giovani le alleanze/amicizie... nascono, crescono e spesso finiscono miseramente. Perché siete in grado di analizzare onestamente il fallimento di qualche vostra alleanza/amicizia?

0.2. Obiettivi immediati

(NB. Per gli obiettivi finali e intermedi, cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI*

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici.

0.2.1. A LIVELLO DI COMPRENSIONE E RIESPRESSIONE

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Alleanza (1.); Banchetto sacro (1.1.); Sangue (1.2.); Parola (1.3.); Celebrazione del culto (1.3.), come evento sempre presente (1.3.): con Abramo (1.4.), nel Deuteronomio (1.5.), con Davide (1.6.), nei profeti (1.7.), con il mondo (1.8.), in Gesù Cristo (1.8.; 2.; 3.2.2.).

0.2.2. A LIVELLO DI CRITICITÀ

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

- L'alleanza di Dio con l'uomo è per (3.10. 1.)...
- Il banchetto sacro è simbolo (3.1.)...
- Il sangue del sacrificio rappresenta (3.2.)...
- L'alleanza di Dio con l'uomo non fallisce perché (3.5.)...

0.2.3. A LIVELLO DI ATTEGGIAMENTO E DI COMPORTAMENTO

- *Approfondire* il tema dell'Alleanza nel quale è coinvolta la vita di ogni persona.
- *Comprendere la fedeltà di Dio* come fatto determinante della storia della salvezza, nonostante le deficienze umane.
- *Applicare la fedeltà* alle alleanze/amicizie che si stabiliscono fra i giovani, eliminando tante forme di egoismo che le annullano e le interrompono bruscamente.
- *Diventare costruttori di alleanza* specie quando si notano motivi di attrito, di invidie, di gelosie... che annebbiano tanti rapporti amicali.

1. Contenuti

La nostra riflessione sul libro dell'*Esodo* deve ora fermarsi sui capitoli 19-24 che riguardano ciò che avvenne sul monte Sinai. In altri termini, ci occupiamo del tema dell'Alleanza. Si tratta di un tema molto importante non soltanto per l'*Esodo* ma anche per parecchi altri testi dell'AT. Perciò riteniamo più opportuno allargare il nostro orizzonte e prendere in considerazione anche le altre alleanze presentate dall'Antico Testamento.

1.1. ALLEANZA E BANCHETTO SACRO (Es 24,1.9-11)

Questo passo è senz'altro molto antico e non è attribuibile ad alcuna delle tradizionali fonti del Pentateuco. Mosè e gli anziani mangiano e bevono sul monte, alla presenza di Dio. Si tratta di un banchetto sacro. Ora, era caratteristico dei nomadi siglare un'alleanza mediante un banchetto sacro.
Il banchetto sacro è un segno di comunione con Dio e una garanzia della sua protezione. Dio è colui che fa vivere chi sta alla sua presenza, stabilendo con lui una relazione vitale. In questo testo, l'Alleanza è presentata come una relazione tra il padrone di casa e gli amici che egli invita e ammette a mangiare alla sua presenza. L'Alleanza ha quindi un innegabile carattere quasi familiare, senza stipulazioni con precise condizioni da osservare. Essa riflette la cultura nomadica.

1.2. IL SANGUE E LA PARENTELA (Es 24,3-8)

Il rito comprende la lettura della Legge e l'aspersione dell'altare e del popolo con il

sangue degli animali sacrificati. Ciò significa che il sangue unisce Dio (simboleggiato dall'altare) e il popolo. Il sangue, per gli ebrei, simboleggiava la vita: l'unione tra Dio e il popolo, significata dal rito, è dunque un'unione vitale, una comunione di vita quasi parentale, fraterna.

In realtà, il legame che viene istituito non è un legame naturale. Infatti la lettura del « rotolo dell'Alleanza » esprime le condizioni perché sussista e permanga la comunione di Dio con il suo popolo. La parola interpreta e spiega il rito. Il rito non è perciò un atto magico, ma acquista valore soltanto nel contesto della proclamazione del rotolo dell'Alleanza: rito e parola costituiscono un'unità inscindibile, significano e istituiscono il legame di Alleanza.

Il carattere personale dell'Alleanza è messo in chiaro dall'impegno esplicito del popolo: « E tutto il popolo a una voce rispose: Noi metteremo in pratica tutte le leggi che il Signore ha stabilito » (v. 3). La comunione con Dio trova espressione concreta e visibile nell'offerta dei sacrifici di comunione, dopo i quali Mosè dichiara: « Ecco il sangue della alleanza che Jahvè ha stretto con voi sulla base di tutte queste parole » (v. 8). *Gli elementi costitutivi* dell'Alleanza sono: la parola di Dio, l'accettazione della Legge da parte del popolo, il rito con i sacrifici e la aspersione del sangue. L'Alleanza non è presentata come un trattato, ma come un legame quasi familiare: Jahvè e il popolo sono uniti dallo stesso sangue, cioè dalla stessa vita, sono membri della stessa famiglia. L'Alleanza crea una solidarietà familiare. I « figli di Israele » (v. 5) diventano così la famiglia di Jahvè.

1.3. ALLEANZA E PAROLA (Es 19,3-8)

Tutto il capitolo 19 di *Esodo* evidenzia la terribile presenza di Jahvè sulla montagna: fenomeni teofanici, la delimitazione del recinto sacro, i riti di purificazione (lavare i vestiti, astensione dai rapporti sessuali), suono della tromba o del corno. L'evento sinaitico è presentato come una grande liturgia: anche il fuoco e la nube (d'incenso) evocano gli elementi del culto; il *sofar* (tromba) o il corno sono strumenti che annunciano la festa. La stessa introduzione (« in quel giorno », v. 1) fa riferimento a un preciso giorno di festa.

La presenza di Dio è accompagnata dalla sua parola, ma non c'è menzione né di atti simbolici né di sacrifici né di stipulazione di un trattato. L'azione divina è tutta assorbita nella parola rivolta al popolo, il quale a sua volta risponde con la parola. *Noi diremmo che si tratta di una liturgia della Parola.* È attraverso tale « dialogo » che si stabilisce l'alleanza: Dio parla, e il popolo ascolta e dà il suo assenso.

Decisivo è l'assenso del popolo: « Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo » (v. 8). Il termine alleanza (in ebraico: *berit*), che compare al v. 5, non designa un contratto; ma poiché sta in parallelismo con « la mia voce », indica le esigenze della parola di Dio e, insieme, l'impegno del popolo di obbedirvi. L'osservanza della « Alleanza » è la condizione per entrare in una singolare e privilegiata relazione con Dio, diventando sua proprietà personale, nazione santa o consacrata a Jahvè, regno sacerdotale che ha un ruolo sacerdotale nei confronti degli altri popoli. Il senso dell'evento sinaitico, costituito dalla presenza di Dio e dalla parola divina, è anche il senso della sempre ricorrente celebrazione del culto, nel quale si attualizza e si rivive l'alleanza sinaitica come legame tra Dio e il popolo mediato dalla parola di Dio.

In questo contesto va collocato anche il Decalogo, che segue al cap. 20 di *Esodo*. Esso infatti è manifestazione della volontà di Dio ed è appello al popolo che riconosce in sé la presenza di Dio. In *Es* 20,1 i comandamenti sono chiamati « parole » e collegati direttamente con la « liturgia » del cap. 19, come se non fossero che il prolungamento del « discorso » là iniziato da Dio con il suo popolo.

Concludendo, possiamo ritenere che l'evento sinaitico narrato in *Es* 19,24 non ha la

LA STRUTTURA DEL LIBRO DI DEUTERONOMIO

Il *Deuteronomio* si presenta come il testamento, per così dire, di Mosè. È costituito da quattro grandi discorsi con i rispettivi titoli (1,1; 4,44; 29,1; 33,1).
Probabilmente è un libro formatosi nell'ambito della classe dirigente della città di Gerusalemme, non in un ambiente contadino, al tempo del re Giosia (con materiale precedente e aggiunte successive).
Operante dal tempo di Giosia e poi durante l'esilio, la scuola deuteronomistica ha fatto di *Dt* (640-609 a.C.) il « portale » di ingresso della grande opera storica deuteronomistica, cioè i libri biblici *Giosué, Giudici, 1-2 Samuele, 1-2 Re.*
Richiamiamo qui almeno due temi della teologia del *Dt*: l'alleanza e la centralizzazione del culto a Gerusalemme. Il *Dt* può essere considerato, dal punto di vista teologico, il « centro dell'Antico Testamento », quasi un concentrato del pensiero, del culto, del diritto, della morale e della fede israelitica.
Il libro è strutturato così:

PRIMO DISCORSO: « GLI INSEGNAMENTI DELLA STORIA » (1,1–4,43).

In questa prima meditazione, Mosè rievoca la tormentata e avventurosa storia passata, dall'esodo attraverso il deserto grande e terribile fino alle colline di Moab, di fronte a Gerico. È stata una vicenda segnata dall'amore costante di Dio, e il popolo ha visto « come il Signore suo Dio l'ha portato, come un padre porta sulle spalle il proprio figlio » (cf *Dt* 1,31). Se questa è la storia passata, « ora dunque, Israele, ascolta le leggi » (4,1) del Signore.

SECONDO DISCORSO: « IL COMANDAMENTO DELL'AMORE » (4,44–28,68).

Il grande legislatore, Mosè, ricorda al popolo tutta la legge data da Dio (capitoli 5-26), terminando con la promessa di benedizioni per chi l'osserva e con la minaccia di maledizioni per chi la trasgredisce (capitolo 28). Tutta la Legge si riassume nel comandamento: « Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (6,5). La legge è il dono dell'amore di Dio: « Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti... perché vi ama » (7,7).

TERZO DISCORSO: « IL SIGNORE È LA TUA VITA » (28,69–32,52).

È un quadro in cui sono contenuti gli elementi rituali relativi all'Alleanza di Moab. È una riproposta dell'Alleanza con Dio: il popolo deve scegliere tra due vie: « Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male...; scegli dunque la vita, amando il Signore tuo Dio... poiché è lui la tua vita » (30,15.20).

QUARTO DISCORSO: « LA BENEDIZIONE DI ADDIO » (33,1-29).

Per ogni tribù, Mosè ha un messaggio-benedizione, un addio affettuoso e beneaugurante da parte di chi ha speso tutta la sua vita per condurre le tribù dalla « schiavitù » al « servizio » di Dio.
Il cap. 34 è la conclusione con la narrazione della morte di Mosè, che finisce la sua vita all'età ideale di centovent'anni e quando « il vigore non gli era venuto meno » (34,7).

struttura dell'Alleanza intesa come « trattato », bensì presenta la realtà dell'Alleanza nella forma di un banchetto sacro o in quella dell'unione di sangue o dell'impegno-promessa mediante la parola. Importante è notare che in tutti i casi si vede lo sfondo cultuale dell'Alleanza: l'unione tra Dio e l'uomo passa attraverso la celebrazione del culto. In tal modo si esprime la convinzione che l'alleanza sinaitica non è soltanto un evento del passato, ma un evento che il culto rende continuamente presente e, di conseguenza, che può essere sempre nuovamente rivissuto dal credente israelita come evento contemporaneo. Infatti la comunione con Dio, che è la sostanza dell'Alleanza, è una permanente offerta di Dio al suo popolo e non soltanto un evento puntuale legato a un tempo determinato.

1.4. L'ALLEANZA CON ABRAMO

Come abbiamo detto, il tema dell'Alleanza è presente in altri testi biblici, che è opportuno aver presenti per farci un'idea completa di come la Bibbia spieghi, con l'uso di questa categoria, la relazione dell'uomo con Dio. Fin dalle prime pagine troviamo la istituzione dell'Alleanza con Abramo (cf *Gn* c. 15). Il patriarca cade in un sonno profondo, che non è il « sonno » nel senso ordinario della parola: si tratta di una visione, nella quale egli vede degli animali divisi a metà, le cui parti sono disposte una di fronte all'altra; in mezzo agli animali divisi passa un fuoco, simbolo di Dio.
Il misterioso rito è spiegato in *Gn* 15,8: « Allora concluse (letteralmente: "tagliò") Jahvè ad Abramo questa *berit*: A te e alla tua discendenza io do questo paese ». È chiaro che qui *berit* non significa alleanza, bensì promessa con giuramento. Tuttavia essa non si esaurisce nell'atto del promettere, ma esprime insieme un impegno vincolante di Dio che vuole stabilire con Abramo e la sua discendenza un legame stabile. La divisione degli animali ha un senso simbolico. Come se si dicesse: « Mi avvenga quel che è accaduto a questi animali se sarò infedele alla promessa fatta ». Si tratta dunque di una promessa con giuramento.
Abramo non fa nessuna azione per stipulare l'Alleanza; a lui è richiesto soltanto di accogliere la promessa divina nella fede. L'alleanza-promessa è liberissima iniziativa divina, dono gratuito del suo amore.

1.5. IL TRATTATO DI ALLEANZA NEL DEUTERONOMIO

Il libro del *Deuteronomio* ha avuto origine nell'ambito del sec. VII a.C., con dei complementi del secolo successivo, durante l'esilio. È un tentativo di mettere a confronto la fede giudaica con la cultura assira nella quale era dominante la categoria del trattato. Dice molto bene un esegeta tedesco, N. LOHFINK: « Che gli autori di *Dt* fossero influenzati nella loro teologia dell'alleanza da schemi di pensiero e istituzioni assiri è sufficientemente provato da molti parallelismi terminologici e dalla diretta dipendenza di *Dt* 28,28-33 da un trattato assiro. Abbiamo qui il fenomeno di una riorganizzazione delle antiche tradizioni di Israele con l'aiuto di un sistema che proviene dalla dominante cultura assira ».
La novità di *Dt* è, dunque, di concepire l'alleanza tra Dio e il suo popolo nella forma di un trattato. La sezione centrale di *Dt,* cioè il secondo discorso di Mosè (*Dt* 4,44-28,68), è strutturato tutto secondo lo schema dei trattati assiri. Ma la volontà di seguire tale schema è evidente pure nelle altre parti.

La struttura è la seguente:

1. Ambientazione (*Dt* 4,44-49)
2. Prologo storico-parenetico (*Dt* 5-11)
3. Stipulazioni (*Dt* 12,1-26,15)
4. Invocazione-dichiarazione (*Dt* 26,16-19)
5. Benedizioni e maledizioni (*Dt* 28,1-46).

Il prologo storico è un richiamo a tutti i benefici che « il grande re » ha concesso al suo vassallo, con l'esortazione a ricordar-

sene. Segue poi la sezione delle stipulazioni legali, con le quali si stabilisce a quali condizioni il trattato resta valido e in vigore. C'è quindi una comune dichiarazione dei contraenti di impegnarsi nel trattato. E, infine, le benedizioni di chi osserva il trattato e le maledizioni per chi lo infrange. Lo schema del trattato fa risaltare l'iniziativa e la sovranità di Jahvè sul suo popolo, ma anche la risposta dell'interlocutore e contraente: Dio e popolo si impegnano reciprocamente e si scambiano le dichiarazioni con cui si impegnano, come in *Dt* 26,17-19: « Oggi tu hai aderito alla dichiarazione di Jahvè. Egli ti ha dichiarato che sarà tuo Dio e che tu dovrai camminare per le sue vie, osservare le sue leggi, comandamenti e norme giuridiche, e ascoltare la sua voce. E Jahvè ha oggi aderito alla tua dichiarazione. Tu gli hai dichiarato che sarai suo popolo, che gli appartiene personalmente, come egli ti ha promesso; che osserverai tutti i suoi comandamenti; che egli ti innalzerà sopra tutti i popoli, che ha creato, a lode, gloria e onore; che tu sarai un popolo consacrato a Jahvè tuo Dio, come egli ti ha promesso ».

La forma di testamento spirituale di Mosè, dato al *Deuteronomio,* toglie allo schema giuridico del contratto ogni apparenza di fredda dichiarazione. Lo stile stesso di *Dt,* ampio, solenne, pieno di calore, non fa percepire lo schema come uno strumento che spersonalizzi le relazioni tra Dio e l'uomo.

Pur usando lo schema del trattato, *Dt* non vede mai la relazione tra Dio e l'uomo in modo puramente legalistico o con mentalità da leguleio. Il trattato riguarda una relazione personale, interiore e sociale, tra Dio e il suo popolo. Ma il trattato nasce dalla libertà amante di Dio, come si afferma in *Dt* 7,7-9: « Non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli il Signore si è unito a voi e vi ha scelti; ché anzi voi siete il più piccolo di tutti i popoli. Ma perché il Signore vi ama... Tu devi riconoscere che Jahvè, tuo Dio, lui è Dio; egli è il Dio fedele ».

1.6. ALLEANZA CON DAVIDE

L'introduzione della monarchia in Israele creò anche un problema teologico: qual è la funzione del re e come si giustifica? Davide si preoccupò subito di dichiarare: « Così è stabile la mia casa (cioè la dinastia) davanti a Dio, perché ha stabilito con me un'alleanza eterna » (*2 Sam* 23,5). Questa « alleanza » è la promessa fatta a Davide attraverso il profeta Natan: « Certamente il Signore ti farà una casa » (*2 Sam* 7,11). La teologia della alleanza-promessa di Dio a Davide è una legittimazione della dinastia davidica: cioè si vuol dimostrare che Dio si fa garante della dinastia davidica e quindi l'approva e la sostiene. Un segno della presenza di Dio con la dinastia davidica è la presenza dell'arca dell'Alleanza nel tempio nazionale costruito da Salomone, e i custodi dell'arca dell'Alleanza furono i sacerdoti (cf *2 Re* c. 2).

L'alleanza regale con Davide e la sua discendenza non fu un'idea priva di ambiguità e di pericolo. Infatti essa corrispondeva, almeno in parte, al tentativo di identificare stato e popolo di Dio. Davide, in realtà, voleva costruire un sistema monarchico sacrale, identificando popolo, stato e religione. Ma l'impresa non riuscì mai perfettamente, anzi incontrò sempre l'opposizione violenta e chiara dei profeti che in nome di Jahvè criticarono i re e l'ordine sociale da essi instaurato. I profeti non richiamano mai l'alleanza con Davide per sostenere che il suo regno è garantito infallibilmente da Dio e perciò non crollerà.

Anche nel *Sal* 89,4-5 Dio dice: « Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide mio servo: stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli ». Tuttavia si afferma che « giustizia e diritto » (v. 15), cioè le colonne del vivere sociale, vengono da Dio, per il popolo che acclama Jahvè (v. 14), suo re (v. 19). Nonostante i peccati e le infedeltà del popolo (vv. 31-33), Dio non verrà meno alle sue promesse: « non violerò la mia alleanza, non muterò la mia promessa » (v.

35). Eppure Dio ha « respinto e ripudiato, si è adirato contro il suo consacrato (il re), ha rotto l'alleanza con il suo servo e ha profanato nel fango la sua corona » (vv. 39-40).
In questo salmo si riflette un dramma teologico: la promessa divina era stata interpretata come garanzia dello « stato » davidico che invece di fatto è crollato: come allora interpretare la fedeltà di Dio e la sua promessa? Il salmo è una testimonianza della sofferta riflessione con cui Israele è giunto, piano piano e attraverso la sua storia tormentata, a distinguere tra stato e comunità religiosa. In realtà, l'alleanza-promessa di Dio riguarda la società costruita secondo le esigenze divine del diritto e della giustizia, della fraternità e della pace, non invece le strutture e le istituzioni statali. Dio infatti non ha stabilito una alleanza con la struttura politica dello stato, ma con il suo popolo fedele, che lo ascolta e gli obbedisce.

1.7. ALLEANZA D'AMORE NEI PROFETI

I profeti non usano volentieri il termine « Alleanza », perché potrebbe prestarsi a essere inteso in senso giuridico o politico come patto o trattato. Essi invece sviluppano una « teologia del cuore », cioè sottolineano il rapporto personale, interiore, profondo tra Dio e l'uomo.
L'idea di alleanza appare anzitutto nel profeta *Osea* che paragona la relazione tra Jahvè e il suo popolo al legame sponsale tra lui e sua moglie. Com'egli rimase fedele a sua moglie, così e infinitamente di più Dio rimane fedele al suo popolo infedele. È vero che per gli israeliti il matrimonio era un vero e proprio contratto, tuttavia in *Osea* il tema dell'amore toglie qualsiasi accezione puramente giuridica al legame sponsale.
Un altro profeta che sviluppa il tema dell'Alleanza è *Geremia*. È importante soprattutto la sua idea di un'alleanza nuova tra Dio e Israele (*Ger* 31,31-34). Dio, per sua libera iniziativa, instaurerà un nuovo ordine di cose a favore di Israele: « Io porrò la mia legge in mezzo a loro e sul loro cuore la scriverò; e io sarò per essi il loro Dio ed essi saranno per me il mio popolo » (v. 33). La *torà* sinaitica non sarà più una rivelazione inafferrabile dall'uomo, distante (cf *Dt* 30,11-14): la *torà* è vicina all'uomo, nel suo cuore e sulla sua bocca. L'iscrizione della Legge nel cuore dell'uomo produce una « identificazione » del pensiero umano e del volere divino. Lo scrivere nel cuore corrisponde a quel che *Dt* 30,6 chiama la « circoncisione » del cuore. L'interiorizzazione della *torà* per opera di Dio garantisce l'unione della volontà di Israele e di Dio. L'Alleanza sarà perciò nuova, nel senso che sarà l'Alleanza di un uomo rinnovato dall'azione divina. Più che di una Legge nuova, si tratta dunque di una situazione antropologica nuova. L'interiorità della Legge, che fa « nuova » l'Alleanza, è la possibilità di un contatto diretto e immediato dell'individuo con il suo Dio e con la sua Legge.

1.8. L'ALLEANZA CON IL MONDO (Gn 9,8-17)

Ho lasciato per ultimo questo passo di *Genesi* sia perché è comunemente attribuito alla tradizione sacerdotale, di epoca esilica-postesilica e perciò tardiva, sia perché allarga l'orizzonte dell'Alleanza fino a comprendere il mondo intero. È il notissimo passo che segue il racconto del diluvio, ossia dove si parla dell'arcobaleno che Dio pone quale segno della sua « alleanza » con il mondo. Soltanto Dio è soggetto di azioni in questa pericope: egli solo parla, stabilisce l'alleanza (vv. 9.11.17), dona l'« alleanza » (v. 12), dona l'arco sulle nubi (v. 13a), ricorda la « alleanza » (vv. 15.16), vede l'arcobaleno (v. 16). Noè e la terra sono totalmente passivi: non fanno nessun gesto né pronunciano parole. Il centro del brano è il v. 13b: « E sia il segno della *berit* tra me e la terra ». Si noti: la *berit* è con la « terra », cioè l'universo intero. La *berit* qui non ha certamente la forma di un contratto né può es-

sere tradotta adeguatamente con « alleanza », ma significa piuttosto « promessa-impegno ». Dio interviene a favore del mondo, annunciando che il diluvio non ci sarà più. Ora, il diluvio è l'anti-creazione, perché riporta il mondo al caos acquoso primordiale (cf *Gn* 1,2). L'impegno (*berit*) di Dio è dunque finalizzato a garantire la stabilità e la vita del mondo. Si tratta di un impegno-promessa liberissimo di Dio creatore che salva il mondo e l'umanità dal caos e dal diluvio. La vita del mondo creato, infatti, non può realizzarsi positivamente che sotto il segno della libera promessa e dell'impegno efficace di Dio.

1.9. CONCLUSIONE

La varietà dei tempi e delle esperienze religiose, nell'AT, ha condotto Israele a elaborare varie e differenti concezioni dell'Alleanza. Tale molteplicità di alleanze ha comunque un comune denominatore: l'assoluta, libera e gratuita iniziativa di Dio di salvare l'uomo istituendo con lui un vincolo che implichi l'adesione libera e responsabile dell'uomo. Con la volontà di alleanza, sia con il suo popolo sia con il mondo, Dio manifesta e vuole attuare il suo piano di salvezza.
Gesù Cristo, con la sua morte e risurrezione, istituisce la nuova e definitiva alleanza tra Dio e l'umanità. Anzi possiamo dire che egli stesso è la Nuova Alleanza, ossia il legame essenziale e impreteribile tra gli uomini e Dio. Dandosi a noi, nell'Eucaristia, Gesù dice: « Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue » (*1 Cor* 11,25). Egli è il vincolo assoluto tra noi e il Padre.

2. Schede complementari

2.1. DAL CONCILIO

■ Dio nel suo progetto di amore infinito ha creato gli uomini per renderli partecipi di una vita di comunione con lui e fra di loro. Questa è l'idea fondamentale della storia della salvezza, che si esprime attraverso le varie fasi dell'Alleanza. Essa domina la storia dell'AT, ma acquista la sua pienezza nel NT, perché tutto il mistero di Cristo e della Chiesa è mistero di comunione. « Il disegno di Dio è di stabilire la pace in Gesù Cristo: di portare, in Gesù Cristo, tutti gli uomini al dialogo e alla comunione con Sé, di realizzare tra loro, prima disgregati dal peccato, una fraterna comunione, riunendoli nel Corpo Mistico del Figlio suo » (*Il rinnovamento della catechesi*, 70). L'alleanza con il popolo ebraico è figura e preparazione di quella nuova che si è realizzata in Cristo e che allarga i suoi benefici su tutti gli uomini « chiamando gente dai giudei e dalle nazioni, perché si fondesse in unità non secondo la carne, ma nello Spirito, e costituisse il nuovo popolo di Dio » (*Lumen Gentium* - *LG*, 9).

■ *Le caratteristiche* del nuovo Popolo di Dio possono essere individuate in questo modo.
• « Questo popolo messianico ha per capo Cristo...
• ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio...
• ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati...
• ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere

ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da Lui portato a compimento » (*LG*, 9).

■ Di questa alleanza con Dio e fra gli uomini, la Chiesa è il germe e lo strumento. Infatti, « il popolo messianico... costituisce per tutta l'umanità un germe validissimo di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da Lui assunto a essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo » (*LG*, 9). Nonostante le sue debolezze, la Chiesa cammina con l'umanità stimolando in continuazione iniziative di pace, di fraternità, di solidarietà, di promozione umana attraverso infinite opere diffuse capillarmente in ogni parte del mondo da una schiera di autentici eroi che dedicano tutta la loro vita alla salvezza degli uomini, fiancheggiati da milioni di umili cristiani che con la loro collaborazione, fatta di preghiera e di carità, contribuiscono alla diffusione del regno di Dio, oggi.

2.2. DAI CATECHISMI

2.2.1. Dal Catechismo dei ragazzi/1

■ Dopo aver presentato il cammino percorso dall'uomo per cercare Dio, il *CdR/1* spiega come Dio stesso venga in soccorso dell'uomo, non solo rivelandosi, ma facendo « alleanza » con lui. « Dio non è rimasto estraneo alla nostra ricerca, ma ci è venuto incontro. La storia dell'uomo è segnata dalla sua presenza in mezzo a noi. Egli per primo si è rivelato, quando ha scelto un popolo, Israele, e gli ha promesso una terra, protezione, libertà e pace... La testimonianza di Israele, narrata nei libri della Bibbia, è parola di Dio per noi. Rivela che Dio viene incontro a noi per primo, ci parla, c'invita, ci chiama a vivere con lui. A tutta l'umanità dunque la storia di Israele indica qual è il cammino dell'uomo incontro a Dio. L'uomo non può vivere senza la ricerca appassionata di una piena felicità, che solo Dio può dare » (p. 22).

■ Dopo una sintesi della storia della salvezza e dei vari momenti della alleanza di Dio con il suo popolo, il *CdR/1* presenta l'atto supremo dell'amore di Dio, quando « Nella storia degli uomini, fatta di dominio, prepotenza e dolore, si inserisce la vita di Gesù di Nazaret. I suoi gesti e le sue parole rivelano in modo nuovo e sorprendente l'amore di Dio. Egli è, in realtà, al vertice di un lungo cammino: dell'umanità che cerca Dio e di Dio che si rivela all'uomo. In lui si compiono le antiche promesse della storia di Israele. Per venire incontro agli uomini, Dio ha voluto parlarci per mezzo di un uomo, con la sua vita e con la sua morte. Senza perdere nulla della sua grandezza onnipotente, ha voluto farsi come la creatura, visibile, debole e mortale. E l'uomo che cerca Dio come a tentoni, scopre che egli non è lontano da ciascuno di noi, perché Gesù, figlio dell'uomo e nostro fratello, è il Dio con noi » (p. 29).

2.2.2. Dal Catechismo dei ragazzi/2

Il *CdR/2* dedica un capitolo intero alla alleanza, alla pace, alla creazione di una « socialità nuova »: « *Operatori di pace* » (n. 2). Dopo un'analisi del problema della pace nella cultura e nella storia e dopo una sintesi sull'Alleanza nell'AT, nel paragrafo 3 viene presentata la vita e l'opera di Gesù che è la nostra pace. Con lui l'uomo riconciliato diventa il costruttore della « nuova alleanza » e della fraternità universale.
« Il Dio, che Gesù rende presente nei suoi gesti, è un Dio che vuole recuperare e ricreare una socialità nuova a partire dal cuore dell'uomo, riconciliato e rappacificato dal segno del suo amore e del suo perdono gratuito. Di fronte alla manifestazione di un amore che non conosce barriere di alcun genere, l'uomo è chiamato a smettere i panni dell'arroganza, della prepotenza, della sicu-

rezza autosufficiente, ed è reso capace di riconoscere, serenamente, la propria pochezza, come il pubblicano che al Tempio non fa che ripetere con fiducia: "O Dio, abbi, pietà di me peccatore" (*Luca* 18,13). Il perdono di Dio colloca l'uomo nella sua vera realtà di povero e di peccatore, ma lo rende amato e gradito agli occhi del Dio che lo accoglie. L'uomo riconoscerà perciò la strada dell'umiltà di fronte a Dio e ai fratelli, come la strada che può permettergli di edificare se stesso e gli altri nella pace. Accetterà gli ultimi posti nel banchetto della vita, nell'intreccio dei rapporti umani, senza la smania di farsi largo a gomitate a spese degli altri, perché riconoscerà che questo è il cammino della grandezza che Dio offre ai costruttori di pace. Cosciente dei grandi debiti che Dio gli condona, si farà capace di riconoscenza e si metterà egli stesso disponibile all'amore. E questo amore troverà la via concreta dei fratelli, come Zaccheo, che, riconosciutosi perdonato dalla presenza di Gesù, immediatamente formula propositi di giustizia e di carità verso i poveri.
Sperimentare che Dio ama e accoglie, senza limiti e preclusioni, rende capaci di andare verso gli ultimi, verso coloro che nessuno invita più al banchetto della vita, perché sembrano non aver nulla da dare in cambio. Così l'amore e il perdono smisurato di Dio riescono a trovare i sentieri per portare l'accoglienza e la pace anche là, dove l'egoismo e il pregiudizio umano sembrano averle definitivamente spezzate e distrutte » (pp. 51-52).

2.2.3. Dal Catechismo dei giovani

■ Nel cap. 11 (« Gesù ha fondato la Chiesa? »), il *CdG* parla di una nuova alleanza con un nuovo Israele di cui Gesù stesso traccia una immagine nel discorso delle Beatitudini, quando proclama chi sono i « beati » a cui appartiene il regno dei cieli: « i poveri, gli afflitti, i miti, quelli che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati per causa della giustizia. Questi costituiscono l'Israele di Gesù, il nuovo popolo di Dio di cui egli va in cerca. Un popolo che comprende anche i pagani: al di là dei confini etnici, ne fanno parte tutti coloro che, senza speranza in questo mondo, pure credono in Dio. È un popolo del quale non è possibile compilare subito l'anagrafe, è così aperto, che di giorno in giorno potrà riconoscersene membro pure chi fino a ieri era considerato lontano » (p. 106).

■ Il segno e lo strumento di questa nuova realtà è la Chiesa. Ma anche in questo caso non è l'appartenenza anagrafica, esteriore e rituale che comporta automaticamente l'alleanza con Dio e con gli uomini. Questa sarà possibile realizzarla se i « segni » sono accompagnati dalla conversione e dal confronto continuo con la parola di Dio. « Mediante l'annuncio del perdono di Dio e della sua prossimità ad ogni uomo, Gesù è venuto a radunare il nuovo e definitivo Israele. I dodici ne costituiscono il nucleo centrale e i responsabili. A questo piccolo gregge è affidato il compito d'essere segno e strumento della convocazione universale degli uomini nel nuovo popolo di Dio, di continuare dunque l'opera di Gesù nella storia. Da questo piccolo gregge ha inizio la Chiesa. Essa ha una certezza: mai le potenze distruggitrici del male e della morte potranno cancellarla dalla storia. Ma questa certezza non è motivo d'orgoglio; al contrario, è motivo di umiltà e di confusione. Solo la fedeltà e la misericordia di Dio garantiscono alla Chiesa un futuro, che la debolezza e l'infedeltà dei cristiani avrebbero già molte volte compromesso. La Chiesa vive fino ad oggi e vivrà sino alla fine dei secoli. Ma nella Chiesa, come nell'antico Israele, al grano continua ad essere mischiata molta zizzania. Non basta la semplice appartenenza visibile alla Chiesa, tanto meno la condanna altezzosa delle infedeltà storiche di quanti vi appartengono. È il confronto umile e schietto con la parola di Gesù proclamata nella Chiesa, che deve indicare ad ognuno se davvero egli appartiene al po-

polo nuovo che Gesù è venuto a radunare » (pp. 112-113).

2.2.4. Dal Catechismo degli adulti

▪ Ci sembra molto interessante il collegamento che il *CdA* fa tra il convito o cena pasquale e l'alleanza (cf 3.1.). « La cena pasquale di Gesù con i discepoli — l'ultima cena — è il preludio misterioso della passione. Nel mondo ebraico la cena, il convito, il banchetto, sono i simboli della comunione tra Dio e gli uomini. L'alleanza al Sinai si compie con un convito sul monte, secondo una delle tradizioni riportate dall'Esodo. I sacrifici "pacifici o di comunione", che successivamente si offrivano al tempio di Gerusalemme, comprendevano il banchetto sacrificale: i presenti, mangiando la vittima offerta a Dio e quindi "divina", si sentivano "in pace", in comunione con Dio e in lui in comunione tra loro. Anche il regno futuro di Dio è visto attraverso il simbolo del convito. "Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!" (*Lc* 14,15), esclama un commensale che ha ascoltato Gesù... Gesù... spezza e distribuisce il pane, versa e dà il vino da bere... Trasformati dalla parola di Gesù nel suo "corpo offerto" e nel suo "sangue versato", essi sono la sua stessa persona che si dona per la salvezza degli uomini » (pp. 88-89).

▪ Altri riferimenti specifici si trovano alle pp. 111-112, 159-160. Ma si possono consultare anche le voci relative dell'indice analitico: salvezza, popolo di Dio...

3. Attività didattiche

3.1. RICERCHE

3.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico si può consultare la voce: *Alleanza*; oppure si possono analizzare i concetti correlativi: *Amore di Dio Salvezza* (storia della salvezza), *Regno di Dio, Popolo di Dio, Redenzione, Convito* (*cena*) *pasquale, Liberazione...*
Molto interessante la scheda: *Alleanza*, delle « Schede bibliche pastorali », Ed. Dehoniane, Bologna.

3.1.2. Nella liturgia

Le parole: Alleanza, popolo di Dio, comunione... e simili ricorrono continuamente sia nelle letture bibliche della domenica, come nelle varie parti del Rito della Messa. Si potrebbero riprendere per constatare come la liturgia porti a far vivere « oggi » questo mistero.

3.1.3. Nei mass-media

Oltre che nel suo significato religioso, la parola alleanza (come anche trattato, contratto, patto, incontro, dialogo, trattativa... e simili) viene molto usata in tutte le relazioni umane (per es., trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari, trattative fra Sindacati e Confindustria...). Sarebbe interessante notare il diverso « clima » della alleanza religiosa e di tutte le altre alleanze...

3.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

3.2.1. Storia

La parola alleanza si trova in diversi periodi storici. Ricordiamo:
- la Grande Alleanza (1689);
- la Quadruplice Alleanza (1666, 1718, 1720, 1745, 1815, 1834, 1840);
- la Santa Alleanza (1815);
- la Triplice Alleanza (1882, 1891, 1912, 1915);
- l'Alleanza del lavoro (1922);
- l'Alleanza per il progresso (programma di aiuti all'America Latina, varato nel 1961 da J. F. Kennedy).

Ovviamente (come precisato in 3.1.3.) l'analisi delle diverse alleanze deve portare all'evidenziazione del modo particolarissimo usato da Dio per fare alleanza, prima con il popolo ebraico e poi, per mezzo di Cristo, con l'intera famiglia umana.

3.2.2. Letteratura

- Incominciamo da GIUSEPPE UNGARETTI che, nella famosa poesia su Roma occupata (*Mio fiume anche tu*), parla in maniera stupenda di Cristo che fa alleanza con l'uomo, incarnandosi nelle umane tenebre per *riedificare umanamente l'uomo.*

« Fa piaga nel Tuo cuore
la somma del dolore
che va spargendo sulla terra l'uomo;
il Tuo cuore è la sede appassionata
dell'amore non vano.
Cristo, pensoso palpito,
astro incarnato nell'umane tenebre,
fratello che t'immoli
perennemente per riedificare
umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri
per liberare dalla morte i morti
e sorreggere noi infelici vivi,
d'un pianto solo mio non piango più,
ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri ».

- La poetessa MARGHERITA GUIDACCI in pochissimi versi parla del Signore « guida verso l'alba e la risurrezione » (*Notturno*).

« Col viso vòlto ad oriente
per aspettare l'alba
e il cuore vòlto ad un più chiaro oriente
da cui verrà la risurrezione,
io mi sono coricata. Che importa
se per una sola notte o per tutte?
Uno stesso Signore mi è guida
verso l'alba e verso la risurrezione! ».

- DAVID MARIA TUROLDO in *Colloquio notturno* parla della infinita pazienza di Dio in questi bei versi:

« E quando la notte fonda
ha già inghiottito uomini e case,
una cella mi accoglie
esule del mondo. Gli altri,
nulla sanno di questa mia pace,
di questi appuntamenti.
Forse neppure io stesso
saprei rifare l'itinerario del giorno,
ripetere la danza del mio Amore.
Quasi nulla avanza di me
la sera: poche ossa, poca carne
odorosa di stanchezze,
curvata sotto il peso di paurose confidenze.
Allora Egli mi attende solo,
a volte seduto sulla sponda del letto,
a volte abbandonato sul parapetto
della grande finestra. E iniziamo
ogni notte il lungo colloquio.
Io divorato dagli uomini, da me stesso,
a sgranare ogni notte il rosario
della mia disperata leggenda.
Ed Egli a narrarmi ogni notte
la Sua infinita pazienza.
E poi all'indomani io, a correre
a dire il messaggio incredibile
ed Egli fermo al margine delle strade
a vivere d'accattonaggio ».

- DANTE ci fa ritrovare il tema dell'alleanza in quello collaterale dell'amore di Dio verso l'uomo e dell'uomo che ricerca la vera felicità, felicità che può trovare solo nell'incontro con Dio.

« I valori della vita umana non vengono più considerati per se stessi, ma trasferiti in una sfera mistica in cui lo scopo della esistenza non si realizza più su questa terra, ma in cielo. DANTE capì e fece sua l'istanza ascetica e spirituale del suo tempo; dal "Convivio" alla "Commedia", la vita contemplativa è continuamente esaltata in quanto essa sola può condurre alla beatitudine celeste, superiore alla felicità terrena; la vita contemplativa trasporta l'uomo oltre la sua natura effimera, lo distoglie dalle tentazioni della vita attiva. Questa concezione non porta però il poeta ad una esaltazione dell'estasi, dell'abbandono, dell'ebrezza irrazionale; la religione è sempre e comunque una conquista della ragione, dell'intelligenza, un atteggiamento che comporta sempre la razionalità e, quindi, è legato alla vita e ai suoi valori. Il grande compito dell'uomo è di attuare questi valori individualmente e socialmente sulla terra e, nello stesso tempo, egli ha il dovere di proiettarli nella sfera spirituale affinché essi acquistino un valore che non è più contingente, ma eterno » (*La Divina Commedia,* a cura di M. BAFFANI, Malipiero, Bologna 1982, pp. 44-45).
Non è possibile riportare i vari brani nei quali si parla dell'amore di Dio per l'umanità. Consigliamo la lettura del Canto VII del *Paradiso* che inizia con l'inno di lode dello spirito di Giustiniano, dove Beatrice spiega a Dante il mistero dell'Incarnazione. Infatti,

« l'umana specie inferma giacque
giù per secoli molti in grande errore,
fin ch'al Verbo di Dio di scender piacque
'u la natura, che dal suo fattore
s'era allungata (= allontanata),
unì a sé in persona
con l'atto sol del suo etterno amore »
(vv. 28-33).

4. Schede differenziate Valutazione

(Sigle: SMI = Scuola Media Inferiore; SMS = Scuola Media Superiore; GR = Gruppi).

4.1. PER LA SMI

4.1.1. Scheda contenutistica complementare

Si può riprendere quanto indicato in 2.2.1. Qualora si volesse ampliare il discorso si possono ricercare nel *CdR/1* i brani relativi alla Alleanza, al regno di Dio, alla presenza di Cristo nella storia umana (cf in modo particolare i capp. 2: *Venite e vedrete,* e 3: *Farò nuove tutte le cose*).

4.1.2. Attività didattiche

Consigliamo la ricerca sulla liturgia (cr 3.1. 2.). Anche l'analisi delle alleanze storiche può servire per un confronto. Eventualmente in un cartellone si possono visualizzare le rassomiglianze e differenze fra alleanza biblica e alleanze umane (cf 3.2.1.).

4.2. PER LE SMS

4.2.1. Scheda contenutistica complementare

In base all'età e alle caratteristiche dei partecipanti si possono scegliere le indicazioni del *CdR/2* o del *CdG* (2.2.2.; 2.2.3.). Per approfondire le tematiche si possono fare ricerche sulla Bibbia (cf 3.1.1.).

4.2.2. Attività didattiche

• Può essere utile l'analisi e il confronto fra alleanza biblica e alleanze umane, in base al periodo storico studiato (cf 3.2.1.).
• Si possono riprendere i brani riportati in letteratura e analizzarli frase per frase. Per le classi dove si studia DANTE, si possono prendere le voci: amore di Dio, Dio, Verbo, Gesù Cristo, salvezza... da un dizionario dantesco.

4.3. PER I GR

4.3.1. Scheda contenutistica complementare

In base alle esigenze dei partecipanti, possono essere ripresi i contenuti indicati in 1., oppure in 2.2.1.; 2.2.2.

4.3.2. Attività didattiche

In base all'età dei partecipanti, possono valere le indicazioni fornite sopra al 4.1.2. o al 4.2.2.

4.3.3. Per la preghiera

Alcune indicazioni sono state date in 1. Altri motivi di meditazione possono essere forniti dai seguenti *Salmi*: 2, 44, 50, 74, 78, 83, 89, 103, 106, 111.

4.4. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite allo 0.2. (*Obiettivi immediati*) per verificare l'assimilazione/interiorizzazione del messaggio.

L'AMORE VIVE

Collana « Espressione giovani-Recital », n. 41
Pagine 24 (cm 12 x 17) - Lire 900 - Codice 01641

Sei scene (stazioni) della Via Crucis, composte e recitate da giovani che intendevano riflettere sulla Passione di Cristo in modo coinvolgente.

Come è nato il testo

I giovani (della parrocchia San Carlo Borromeo di Padova) per la redazione del testo si sono impegnati in una riflessione di gruppo, ma anche in un lavoro individuale, per creare e caratterizzare ciascuno il proprio personaggio. « Il recital è nato prima di tutto per noi », spiegano, e mira a « sollecitare tutti, attori e spettatori, a prendere posizione ».

Il contenuto

Le sei scene propongono l'imitazione di Cristo « venuto per servire » occupandosi di chi ha bisogno (handicappati, drogati, vittime di ingiustizie) con senso di responsabilità, e incoraggiati dalla certezza della risurrezione.

Utilizzazione

Adatto in particolare per il tempo di Quaresima.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Elle Di Ci informa

Novità librarie e audiovisive

STRUMENTI

AUDIOCASSETTE

PADRE ANDREA GASPARINO

LA MESSA, CENA DEL SIGNORE

28 conversazioni di 10-12 minuti 7 audiocassette. Lire 5.500 ciascuna

L'idea centrale - Il sussidio presenta la Messa, cena del Signore, come centro del culto cristiano e tema fondamentale che ogni credente sente di dover approfondire.

L'utilizzazione - La serie di 28 conversazioni offre ai sacerdoti l'occasione di organizzare corsi per spiegare la Messa ai fedeli. Con gruppi ristretti e più preparati, le conversazioni possono essere lo spunto iniziale per un dialogo di approfondimento a più voci.

Il contenuto delle audiocassette:

1. Cassetta - Conversazioni 1-4 (67065)
Il mistero della messa - invito a istruirsi sulla messa - Liturgia e vita liturgica - La messa: un convito di famiglia.

2. Cassetta - Conversazioni 5-8 (67066)
La messa: un convito di famiglia - un convito sacrificale - segno di comunione con Cristo. La messa, tutto un linguaggio di segni.

3. Cassetta - Conversazioni 9-12 (67067)
Il segno più impegnativo della messa è la « comunione » - La cena del Signore è un « memoriale » della morte e risurrezione del Signore - La messa è conversione.

4. Cassetta - Conversazioni 13-16 (67068)
La messa è un'alleanza con Dio nel sangue di Cristo - Parallelismo tra la nuova e l'antica alleanza - La messa, un misterioso innesto nell'amore di Cristo.

5. Cassetta - Conversazioni 17-20 (67069)
La comunione eucaristica - rompere la « routine » - Ascoltare - Ringraziare: far festa a Cristo.

6. Cassetta - Conversazioni 21-24 (67070)
Gli atti più importanti della comunione: offrire, dialogare, chiedere. - Quello che dice la Chiesa oggi sulla messa: « Il sacrificio eucaristico, culmine e origine di tutta la vita cristiana - fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione - radice e cardine di ogni comunità cristiana ».

7. Cassetta - Interviste 25-28 (67071)
Liturgia della Parola e liturgia eucaristica: un solo atto di culto. - L'Eucaristia significa ringraziamento.

Chi è l'autore - Padre Gasparino aveva cominciato nella periferia di Cuneo raccogliendo gli orfani di guerra in una « città dei ragazzi ». Quando gli orfani cresciuti se ne andarono, i giovani continuarono a fare riferimento a padre Gasparino, che per loro fondò il « Centro missionario Padre De Foucauld » e una « scuola di preghiera ». Ogni primo sabato del mese in diverse centinaia i giovani si riuniscono attorno a lui per « imparare a pregare ».

Per conoscere di più - Giovanni Barra ha dedicato all'esperienza di padre Gasparino un capitolo del volume *I sentieri dell'Horeb.* La stessa esperienza è descritta nell'audiovisivo « *A pregare si impara* » (36 fotogrammi, cassetta di sonorizzazione). Cinquanta conversazioni di padre Gasparino sono raccolte in 13 audiocassette sotto il titolo: *Il cammino della preghiera.*
Tutti questi sussidi sono nel catalogo Elle Di Ci.

MUSICA (DISCHI E CASSETTE)

TU SCENDI DALLE STELLE

Canti popolari e tradizionali di Natale trascritti e armonizzati da William Rabolini. Coro dei « Pueri Cantores di Radio Betania » (Torre del Greco, NA). Orchestra « I musici del CEMM ».

Disco LDC 73514 - Lire 8.500; Musicassetta 65025 - Lire 8.500.

L'evento del Natale ha trovato sempre profonda risonanza nel-

l'arte e nella poesia, nella musica e nella canzone ispirata. La sua magica atmosfera e misteriosa realtà vengono evocate dalle popolari e tradizionali melodie del presente disco. Vi figurano arie famose di sant'Alfonso (Tu scendi dalle stelle, Fermarono i cieli), Couperin (In notte placida), Grüber (Scende dal ciel), san Giovanni Bosco (Ah, si canti), Caudana (Gesù Bambin mi guarda), Scarzanella (Che magnifica notte di stelle)... In tutto 13 pezzi, capaci fin dalle prime note di evocare il clima poetico del Natale.

L'OTTOCENTO ORGANISTICO IN ITALIA E LA GIOVANE SCUOLA

Raccolta « L'Organo nei secoli », Album n. 9

All'organo Arturo Sacchetti Dischi stereo/mono LDC 73764. 765.766. - Lire 25.500.

L'Album n. 9 - Comprende tre dischi contenenti saggi di 22 autori, e un fascicolo illustrativo. Tra *gli autori* figurano Cimarosa, Clementi, Rossini, Bellini, Verdi, Mascagni, Catalani, Giordano. Le *registrazioni* sono state effettuate sull'organo Fratelli Serassi 1836, n. 519 della Chiesa di San Domenico, Trino (Vc). *Il fascicolo illustrativo.* In 32 pagine di grande formato offre un approfondimento culturale sul periodo preso in esame e sulle musiche contenute nell'Album, con studi di Martinotti, Galazzo, Rainoldi e Sacchetti.

La raccolta - « L'organo nei secoli » è una collana discografica dedicata alle composizioni organistiche dal '500 ai nostri giorni, affidata all'interpretazione del maestro Arturo Sacchetti. Sono previsti 22 album.
Nel formulare le proposte di ascolto è data preferenza ai brani più noti delle varie epoche. Le esecuzioni sono realizzate sulle edizioni critiche originali, e con organi appropriati al periodo storico in cui le musiche hanno visto la luce.

L'interprete - Arturo Sacchetti attualmente è docente titolare di Organo e Canto Gregoriano presso il Conservatorio Santa Cecilia e direttore del Coro da camera della Rai, a Roma. Ha tenuto con successo oltre 1.600 concerti in Italia e all'estero, e realizzato numerose pregevoli incisioni discografiche.

NATALE. MUSICHE SUGGESTIVE PER ORGANO

Autori e organi italiani dal Seicento all'Età Contemporanea Organista Arturo Sacchetti

Album con due dischi LDC 73710/11 - Lire 17.000, Musicassette LDC 66010 e 66011 - Lire 8.500 caduna.

Interessante proposta di musiche ispirate al Natale, eseguite su quattro famosi organi italiani d'epoca. I due dischi raccolgono 26 brani di altrettanti autori, tra cui Frescobaldi, Donizetti, Rossini, Cagliero, Refice, Pagella, Perosi, De Bonis, Vittadini, Liviabella. L'arco storico preso in considerazione si estende dal Seicento all'età contemporanea, dall'essenzialità dei timbri organistici degli strumenti settecenteschi allo sfavillìo dei timbri dell'organo-orchestra dell'800, dal clima mistico e soffuso del periodo del rinnovamento musicale e della riforma ceciliana, alla poliedricità delle espressioni musicali organarie del novecento. L'album propone in modo raffinato le suggestioni del Natale. Di fattura pregevole e riccamente illustrato, è un ideale dono natalizio per i cultori e gli intenditori di arte organaria.

CATECHESI E PASTORALE

ITINERARIO PER LA VITA CRISTIANA

Linee portanti del progetto catechistico italiano.

Sussidio a cura di un gruppo di collaboratori dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Pagine 160 (cm 12,5 x 19,5) - Lire 4.500 - Codice 13199.

Scopo del volume. È destinato ad accompagnare il lavoro di verifica dei catechismi, promosso dalla CEI. Con esso si intende promuovere una conoscenza adeguata non solo dei singoli Catechismi ma del loro insieme (infatti, come è noto, essi costituiscono un'unica entità sotto il titolo « Catechismo per la vita cristiana »). Il volume, debitamente e largamente impiegato, potrà diventare occasione e stimolo per la formazione dei catechisti, a livello di diocesi e di parrocchia.

(Importanza) dell'iniziativa. Il sussidio non impegna direttamente la Commissione Episcopale per la catechesi; tuttavia esso è aperto da una *Nota* dell'UCN e da una *Presentazione* del Presidente della Commissione mons. Alberto Ablondi: elementi che senza dubbio conferiscono autorevolezza all'iniziativa.

Il contenuto. Dopo la Presentazione di mons. Ablondi e la Nota dell'UCN, un capitolo introduttivo tratta del « Progetto catechistico italiano » tracciandone le « linee portanti ». I successivi 5 capitoli passano in rassegna i singoli catechismi.

CRESCERE CON GESÙ CHE CI CHIAMA AMICI

Sussidio didattico a schede per la catechesi dei preadolescenti.

Schede per i ragazzi: Pagine 112 (cm 21 x 30) - Lire 3.800 - Codice 11016.

La Guida per il catechista: Pagine 132 (cm 17 x 24) - Lire 6.000 - Codice 11017.

È una proposta di catechesi vitale e creativa secondo l'itinerario indicato dal *Catechismo dei ragazzi/1* (cc. 1-3). Vuole aiutare il ragazzo a prendere co-

scienza di se stesso, dei suoi problemi, delle sue difficoltà, e ad accogliere il messaggio di fede cristiana come indispensabile compimento alla crescita umana.

Le Schede. Il cammino di fede proposto è programmato in sei tappe successive, che corrispondono ai tempi liturgici: invito a camminare insieme (Introduzione); a trovare in Dio la soddisfazione delle proprie attese (Avvento); a scoprire in Cristo il modello per la realizzazione della propria vita (Tempo Ordinario); a superare le difficoltà e il male con l'aiuto di Gesù (Quaresima); a vivere l'esperienza dell'amore che si sacrifica (Tempo di Passione); a trovare in Cristo risorto il modello di una vita nuova come progetto da realizzare (Tempo Pasquale).

La Guida. Spiega il sussidio nelle sue finalità e linee generali, e nelle singole tappe.

GAETANO BRAMBILLA

AUDIOVISIVI PER L'ANNUNCIO CRISTIANO

Una proposta per l'insegnamento della Religione nelle Secondarie Superiori e per i gruppi giovanili

Collana « Quaderni di "Catechesi" - Strumenti » n. 1; Pagine 64 (cm 17 x 24) - Lire 3.000 - Codice 10101.

Il problema. Nell'educazione alla fede il linguaggio costituisce una « variabile importante »: in questa civiltà dell'immagine, esso non può ridursi alla parola scritta o parlata, ma deve farsi anche « audiovisivo ». D'altra parte Paolo VI avvertiva nell'*Evangelii Nuntiandi* che « la parola resta sempre attuale, soprattutto quando è portatrice della potenza di Dio », ricordava che « è appunto la Parola ascoltata che porta a credere ». Come utilizzare allora l'audiovisivo nell'educazione alla fede?

La risposta. L'autore propone l'uso dell'audiovisivo « secondo un preciso programma, in una chiara architettura » metodologica. La proiezione audiovisiva va vista come *un momento* dell'atto didattico, come « momento di comunicazione globale ed emotivo » inserito in un itinerario più ampio, « in cui vengono coniugate — in uno scambio vitale — immagine e parola ». Questo itinerario fa posto, nel dialogo, all'esperienza umana, ai grandi interrogativi che essa pone, al messaggio di fede come risposta, infine all'esperienza cristiana come testimonianza. « Dopo, c'è la risposta libera e personale del singolo ».

Il sussidio. Risolto il problema metodologico, il sussidio è tutto volto verso il pratico, con indicazioni concrete a partire da una vasta batteria di audiovisivi già sperimentati, di cui si indicano le caratteristiche e si suggerisce l'utilizzazione.

JOLANDA LUCARINI

CON I RAGAZZI NELLA CITTÀ VIOLENTA

Riflessioni e orientamenti per i genitori e gli educatori

Collana « Mondo nuovo », n. 65; Pagine 32 (cm 11 x 18,5) - Lire 550 - Codice 07065.

Le notizie dei ragazzi che si uccidono ci sconvolgono, ma poi restiamo indifferenti al quotidiano massacro di ragazzi compiuto dalla società attraverso le forme più svariate: l'educazione all'efficientismo e all'egoismo, il ricovero in tenera età di bambini ricuperabili, l'esposizione continuata alla seduzione dei mass media, la pornografia, la droga, il rapporto educativo sbagliato... Genitori e educatori sono ancora troppo impreparati a difendere i fanciulli da tanta violenza. Queste pagine pongono il problema, e soprattutto danno utili indicazioni per una soluzione in positivo.

DANILO ZANELLA

SPIRITUALITÀ CRISTIANA E COMUNITÀ DEGLI UOMINI

Meditazioni per incontri ed esercizi spirituali

Pagine 152 (cm 12,5 x 19,5) - Lire 4.500 - Codice 15796.

Il libro si articola in tre parti:

Proporre: dieci meditazioni per giovani in occasione di ritiri spirituali. Un'esperienza seria di preghiera e di riflessione sulla base degli « Esercizi spirituali » di sant'Ignazio. Un invito a orientare la vita a Dio, mettendo ordine nel caos delle stimolazioni e delle proposte che vengono dalla vita quotidiana.

Celebrare: una celebrazione del memoriale del Battesimo, e una celebrazione penitenziale.

Testimoniare: svolge l'aspetto teologico-pastorale della testimonianza, allo scopo di creare una Chiesa di adulti. Riporta da una lettera pastorale di mons. Franceschi, vescovo di Padova, indicazioni per il risveglio della Chiesa locale: finalità, strutture, contenuti, metodologia...
Il volumetto è destinato agli educatori, ma può essere anche messo in mano direttamente ai giovani interessati.

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

ISTRUZIONE SU ALCUNI ASPETTI DELLA « TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE »

Collana « Servizio dell'unità », n. 44; Pagine 40 (cm 11 x 18,5) - Lire 900 - Codice 06044.

Scopo del documento. « Attirare l'attenzione dei pastori, dei teologi e di tutti i fedeli, sulle deviazioni e sui rischi di deviazioni, pericolosi per la fede e per la vita cristiana, insiti in certe forme della teologia della liberazione ».

Contenuto. Il documento evidenzia l'aspirazione dei popoli

alla libertà da ogni forma di oppressione, spirituale e materiale, e il contributo della Chiesa a questa liberazione. Segnala poi l'errore di credere che essa consista unicamente nella libertà politica ed economica perseguita nella prospettiva dell'analisi marxista, e della concezione materialista della società. Infine addita orientamenti cristiani secondo l'insegnamento sociale della Chiesa.

ANTONIO M. ALESSI

CON MARIA NEL PAESE DEL BUDDISMO

Pagine 176 (cm 15 x 21) - Lire 7.000 - Codice 11019.

Racconta e documenta l'opera missionaria svolta in Thailandia dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nei primi 50 anni di attività (1931-1981). Segue e completa il volume *La missione salesiana in Thailandia* nel quale A. Alessi ha narrato gli inizi e gli sviluppi della missione dei Salesiani in quella terra. È una documentazione impressionante degli eroismi che possono compiere giovani donne quando sono animate dal grande ideale di portare ai fratelli il messaggio di verità e di amore annunciato da Gesù Cristo, e sono unite da una grande volontà di obbedienza e di collaborazione. L'opera della Chiesa a vantaggio dei più poveri e sofferenti in ogni parte del mondo resta per lo più ignorata. Perciò risulta tanto più necessaria e preziosa questa documentazione.

LUIGI GUGLIELMONI

CELEBRAZIONI PENITENZIALI CON FANCIULLI E RAGAZZI

Un'iniziazione pratica alla Riconciliazione in collegamento con i tre momenti del Catechismo dei fanciulli

Collana « Sussidi per la pastorale dei fanciulli e dei preadolescenti » n. 11; Pagine 192 (cm 17 x 24) - Lire 8.000 - Codice 11023.

È un sussidio per aiutare i catechisti e i sacerdoti a preparare e a celebrare il sacramento della Riconciliazione con i fanciulli e i ragazzi.

Contenuto. Nell'introduzione presenta la problematica attuale dell'iniziazione dei fanciulli alla Penitenza, la metodologia proposta dai nuovi catechismi CEI, e gli apporti della psicologia religiosa. Quindi l'ampia proposta di celebrazioni: alcune sulle tappe più importanti della vita cristiana, altre suddivise per età. Conclude un pratico « indice per argomenti » e un'appendice di « preghiere per la riconciliazione ».

Le celebrazioni. Fanno abbondante uso della parola di Dio, ricercano il significato dei segni e dei gesti liturgici, con attenzione al vivere quotidiano, la semplicità del linguaggio e il tono festoso del perdono ricevuto e partecipato.

Destinazione. Per operatori pastorali tra i fanciulli e i ragazzi, desiderosi di assicurare loro un itinerario penitenziale graduale e armonico, in sintonia con le esigenze della loro crescita.

UN ASCOLTO DI DIO: LA STORIA DI SAMUELE

Programma in 48 fotogrammi, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione (Serie: La 14). Montaggio e testi di G. Brambilla; **Quadri** S. Fabris; **Foto** G. Pera; **Musiche originali** C. Regazzoni. Il programma in **diapositive, L. 23.000;** in **filmina, L. 9.700; Cassetta, L. 5.800.**

Contenuto

L'audiovisivo, realizzato con un dosato alternarsi di quadri pittorici e fotocolor, propone la vicenda del profeta Samuele, con particolare attenzione alla sua vocazione. Il racconto biblico, affidato ai quadri, è incorniciato in una situazione di catechesi attuale (ragazzi in dialogo con il loro catechista), descritta mediante i fotocolor.

Il libretto guida

Propone anzitutto un'introduzione biblica sul personaggio e la sua vicenda; riporta il testo della colonna sonora suddiviso in unità tematico-narrative; propone indicazioni metodologiche per l'uso corretto dell'audiovisivo; offre infine indicazioni e proposte di preghiera.

Utilizzazione

La vicenda di Samuele (ragazzo prima, e profeta) è una miniera di messaggi per l'educazione alla fede. L'audiovisivo trova impiego ideale nel tempo di Quaresima, per un discorso sulla preghiera, come pure sulla vocazione cristiana e sulla conversione interiore come conseguenza dell'ascolto di Dio.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI PER LA CATECHESI

la storia del popolo di Dio

QUARANTOTTO ALBI DI FUMETTI BIBLICI



UN ORIGINALE SUSSIDIO CATECHISTICO

☐ Ogni catechistico sente l'esigenza di mettere i fanciulli e i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.

☐ Una di queste è tradurre *il testo biblico nel linguaggio del fumetto.* Un linguaggio di grande forza espressiva.

☐ Il *disegno* dei fumetti biblici che presentiamo è stato *studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,* e non una pura invenzione della fantasia.

☐ I fanciulli e i ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.

☐ La collana «*La storia del popolo di Dio*» comprende 48 albi: 24 albi per l'*Antico Testamento* e 24 albi per il *Nuovo Testamento.*

☐ *Ogni albo* presenta *la storia completa di un personaggio biblico,* raccontandola con i *fumetti. Note di spiegazione* inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Vi è, inoltre, una *documentazione fotografica* e il *testo biblico.*

ANTICO TESTAMENTO

1. *Abramo* (sulle strade di Dio)
2. *Abramo* (sulle strade di Dio)
3. *Giacobbe*
4. *Giuseppe*
5. *Mosè* (chiamato da Dio)
6. *Mosè* (libera il suo popolo)
7. *Mosè* (in marcia verso la Terra promessa)
8. *I Giudici*
9. *Sansone*
10. *Samuele*
11. *Davide* (il pastore che diventa re)
12. *Davide* (fa di Gerusalemme la Città Santa)
13. *Salomone*
14. *Elia*
15. *Isaia*
16. *Geremia*
17. *Ezechiele*
18. *Israele* (si interroga sulle origini del mondo)
19. *Giona e Rut*
20. *Tobia e Sara*
21. *Ester e Giuditta*
22. *Daniele* (scritto clandestino della resistenza)
23. *Daniele* (lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio)
24. *Indici.*

NUOVO TESTAMENTO

1. *Gesù* (è nato a Betlemme)
2. *Gesù* (è vissuto a Nazaret)
3. *Gesù* (presentato al mondo da Giovanni)
4. *Gesù* (amico dei poveri)
5. *Gesù* (porta a tutti il perdono)
6. *Gesù* (è contestato)
7. *Gesù* (parla in parabole)
8. *Gesù* (spiega le condizioni per entrare nel Regno)
9. *Gesù* (espone le esigenze del Regno)
10. *Gesù* (fa la cena di addio)
11. *Gesù* (è processato, torturato e crocifisso)
12. *Gesù* (è risuscitato)
13. *Pietro* (presiede alla nascita della Chiesa)
14. *Pietro* (testimone e responsabile di una Chiesa che si apre al mondo)
15. *Pietro* (muore martire a Roma)
16. *Paolo* (sulla via di Damasco)
17. *Paolo* (prima avventura missionaria)
18. *Paolo* (ad Atene e a Corinto)
19. *Paolo* (viene arrestato)
20. *Paolo* (muore a Roma)
21. *Gerusalemme* (viene assediata e distrutta nel 70. I Vangeli)
22. *Giovanni* (l'Apocalisse)
23. *Giovanni* (nell'Apocalisse annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti)
24. *Indici.*

OGNI ALBO

pp. 32, **Lire 1.700**
Sono in vendita anche i volumi-regalo (cartonati) contenenti:
4 albi **(Lire 8.500);** 8 albi **(Lire 17.000);** 12 albi **(Lire 26.000).**

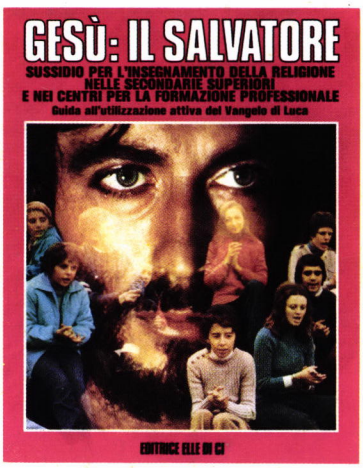
EDITRICE ELLE DI CI

GESÙ: IL SALVATORE

UN SUSSIDIO NUOVO PER L'UTILIZZAZIONE ATTIVA DEL VANGELO DI LUCA

128 pagine di grande formato (cm 21 × 28), a due colori, con 173 illustrazioni bibliche, documentarie e attualizzanti, e con numerosi schemi introduttivi e piste di lavoro.

GUIDA A UNA LETTURA ESEGETICAMENTE SICURA E A UNA CORRETTA ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO DI LUCA NEI GRUPPI GIOVANILI E NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.



• Dopo che Gesù di Nazaret è entrato nella storia con un «progetto d'uomo» originale, non è più possibile ignorarlo nell'elaborazione del proprio progetto di vita. Scopo fondamentale del sussidio è quello di aiutare i ragazzi/e a **scoprire i tratti essenziali della personalità di Gesù e del progetto d'uomo da lui vissuto e proposto a tutti gli uomini.** Come «guida» per questo confronto con Gesù è stato scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto particolarmente rispondente alla sensibilità dei ragazzi/e del nostro tempo e funzionale al loro cammino di maturazione religiosa.

• La **prima parte** del sussidio, più breve e di indole prevalentemente introduttiva, comprende tre capitoli, diretti: 1) a **motivare il confronto personale con Gesù;** 2) a presentare i **documenti** che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il **contesto culturale e di storia della salvezza,** necessario per una corretta comprensione del Vangelo.

• La **seconda parte,** che va dal 4° al 10° capitolo, è una **«guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca,** con la preoccupazione quindi di coglierne il messaggio «in sé» e «per i ragazzi/e di oggi».

• A livello metodologico vengono offerti **stimoli numerosi e vari per il confronto, l'approfondimento e la ricerca** (brani espositivi, schemi, questionari...). Particolare rilevanza hanno le **illustrazioni,** proposte come efficace reattivo per la riflessione e come iniziazione all'espressione artistica e attualizzata dell'esperienza evangelica e cristiana.

• Per queste sue caratteristiche, il volume si propone come **sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi iniziali delle Secondarie Superiori** e — con facili adattamenti — come **strumento di formazione religiosa in gruppi e associazioni.**

• Il volume, pur avendo un'utilizzazione autonoma, **si raccorda** con il precedente **Il mio progetto di vita** (Collana «Problemi d'oggi», n. 8, Ed. Elle Di Ci), come continuazione e sviluppo di esso, mostrando la realizzazione piena del progetto di vita nella proposta di Gesù di Nazaret.

Pagine 128, L. 5.800

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)